

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

454.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**
 INDI
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
 E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-109

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Bielli Valter (DS-U)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	5
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 81)</i>	1	Fragalà Vincenzo (AN)	4
Presidente	1	Preavviso di votazioni elettroniche	5
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i>	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35)</i>	5
<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 81)</i>	3	Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 81 .	6
Presidente	3	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 81)</i>	6
		Presidente	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004: Contrasto diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo e sostegno attività cinematografiche e dello spettacolo (A.C. 4833) (Seguito della discussione)	6	(Esame articolo 1 – A.C. 4414)	23
Presidente	6	Presidente	23
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	6	Angioni Franco (DS-U)	24
Sull'ordine dei lavori	6	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	23
Presidente	7	Geraci Giuseppe (AN), <i>Relatore</i>	23
Giachetti Roberto (MARGH-U)	7	Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	24
Pinotti Roberta (DS-U)	8	(Esame articolo 2 – A.C. 4414)	24
Strano Nino (AN)	6	Presidente	24
Relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle comunità europee per il 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006 (Seguito della discussione)	8	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	25
(<i>Parere del Governo</i>)	8	Geraci Giuseppe (AN), <i>Relatore</i>	24
Presidente	8	Pisa Silvana (DS-U)	25
Boccia Antonio (MARGH-U)	9	(Esame articolo 3 – A.C. 4414)	26
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i>	8	Presidente	26
(<i>Dichiarazioni di voto</i>)	9	(Esame articolo 4 – A.C. 4414)	26
Presidente	9	Presidente	26
Airaghi Marco (AN), <i>Relatore</i>	11	(<i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4414</i>) ..	27
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	20	Presidente	27
Conti Riccardo (UDC)	9	Alfano Ciro (UDC)	31
Di Teodoro Andrea (FI)	18	Deiana Elettra (RC)	28
Giordano Francesco (RC)	13	Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	30
Loddo Tonino (MARGH-U)	15	Pinotti Roberta (DS-U)	27
Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	9	(<i>Coordinamento – A.C. 4414</i>)	31
Strano Nino (AN), <i>Vicepresidente della XIV Commissione</i>	9, 12	Presidente	31
Zani Mauro (DS-U)	16	(<i>Votazione finale ed approvazione – A.C. 4414</i>)	32
(<i>Votazioni</i>)	21	Presidente	32
Presidente	21	Proposte di legge: Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato (A.C. 141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973) (Seguito della discussione ed approvazione del testo unificato)	32
Inversione dell'ordine del giorno	22	(<i>Esame articoli – A.C. 141 ed abbinate</i>)	32
Presidente	23	Presidente	32
Innocenti Renzo (DS-U)	22, 23	(<i>Esame articolo 1 – A.C. 141 ed abbinate</i>) .	32
Leone Antonio (FI)	22, 23	Presidente	32
Disegno di legge: Velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate (A.C. 4414) (Seguito della discussione ed approvazione)	23	Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	33, 34
(<i>Esame articoli – A.C. 4414</i>)	23	Boccia Antonio (MARGH-U)	33
Presidente	23	Gianni Alfonso (RC)	32
		Innocenti Renzo (DS-U)	33

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 12,55)</i>	35	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	49
Presidente	35	Tidei Pietro (DS-U)	49
Gianni Alfonso (RC)	36	<i>(Misure volte al risanamento ed al rilancio operativo di Alitalia – n. 3-03277)</i>	51
Squeglia Pietro (MARGH-U)	35	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	51
Sull'ordine dei lavori	37	Muratori Luigi (FI)	51
Presidente	39	Testoni Piero (FI)	53
Arrighi Alberto (AN)	37	<i>(Iniziativa per tutelare la posizione dei lavoratori socialmente utili assegnati agli uffici giudiziari del tribunale di Palermo – n. 3-03278)</i>	53
Innocenti Renzo (DS-U)	38	Fragalà Vincenzo (AN)	53, 54
Lettieri Mario (MARGH-U)	39	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	54
Realacci Ermete (MARGH-U)	38	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,10)</i>	55
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,05)</i>	39	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	55
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	40	Ripresa discussione – A.C. 141 ed abbinata ..	55
<i>(Applicazione del regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina – n. 3-03271)</i>	40	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 141 ed abbinata)</i>	55
Buemi Enrico (Misto-SDI)	40, 41	Presidente	55
Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	40	Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	55
<i>(Congruità delle scelte manageriali dell'ENAV rispetto all'obiettivo di garantire la sicurezza del traffico aereo – n. 3-03272)</i>	41	Delbono Emilio (MARGH-U)	57
Barbieri Emerenzio (UDC)	41, 42	Duca Eugenio (DS-U)	58, 61
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	42	Gianni Alfonso (RC)	58
<i>(Ricostruzione della vicenda dell'uccisione dell'ostaggio Fabrizio Quattrocchi – n. 3-03273)</i>	43	Innocenti Renzo (DS-U)	56
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	43, 44	Lo Presti Antonino (AN), <i>Relatore</i> ...	55, 56, 62
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	43	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	58, 61
<i>(Natura della missione italiana in Iraq – n. 3-03274)</i>	45	Trupia Lalla (DS-U)	60
Deiana Elettra (RC)	45, 46	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	55, 59
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	45	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 141 ed abbinata)</i> .	63
<i>(Misure per contrastare l'emergenza rifiuti in Campania – n. 3-03275)</i>	47	Presidente	63
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	47	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	63
Parolo Ugo (LNFP)	47, 48	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 141 ed abbinata)</i> .	63
<i>(Iniziativa per superare la crisi Alitalia – n. 3-03276)</i>	49	Presidente	63
Duca Eugenio (DS-U)	50	Battaglia Augusto (DS-U)	64
		Lo Presti Antonino (AN), <i>Relatore</i>	63
		<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 141 ed abbinata)</i>	64
		Presidente	64
		Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	65

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 141 ed abbinata)</i>	65	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	77
Presidente	65	Folena Pietro (DS-U)	88
Campa Cesare (FI)	71	Grignaffini Giovanna (DS-U)	83, 86, 101
Delbono Emilio (MARGH-U)	65	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	82, 88
Galli Dario (LNFP)	68	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	97
Gianni Alfonso (RC)	69	Rosato Ettore (MARGH-U)	75
Leone Anna Maria (UDC)	65	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	91
Lo Presti Antonino (AN), <i>Relatore</i>	72	Sull'ordine dei lavori	103
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR)	70	Presidente	103
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	66	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	103
Trupia Lalla (DS-U)	67	Proposta di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	103
<i>(Coordinamento – A.C. 141 ed abbinata)</i>	72	Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	104
Presidente	72	Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	104
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 141 ed abbinata)</i>	72	Ordine del giorno della seduta di domani .	104
Presidente	72	Testo integrale della dichiarazione di voto del deputato Riccardo Conti sulla Relazione della XIV Commissione	106
Ripresa discussione – A.C. 4833	73	Dichiarazione di voto finale del deputato Ciro Alfano (A.C. 4414)	107
<i>(Esame articolo unico – A.C. 4833)</i>	73	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Anna Maria Leone (A.C. 141 ed abbinata)	108
Presidente	73, 88, 89, 102	<i>ERRATA CORRIGE</i>	109
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	88, 102	Votazioni elettroniche (Schema) . (<i>Votazioni I-XLIII</i>)	
Boccia Antonio (MARGH-U)	86, 92		
Bono Nicola, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i>	79, 81, 84, 87, 93, 95, 101		
Carli Carlo (DS-U)	73		
Carlucci Gabriella (FI), <i>Relatore</i>	79, 86, 88, 98, 102		
Chiaromonte Franca (DS-U)	86, 94, 97, 99		
Colasio Andrea (MARGH-U)	94, 97, 98, 100		
De Simone Titti (RC)	80, 81, 90, 97, 99		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,45.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasette.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV- *quater*, n. 81, relativo all'onorevole Giancarlo Cito.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Giancarlo Cito; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Cito, rispettivamente, all'unanimità relativamente

al capo di imputazione *h*) ed a maggioranza relativamente al capo di imputazione *l*) di cui al decreto di rinvio a giudizio.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI ritiene condivisibile la proposta della Giunta per le autorizzazioni relativamente al capo di imputazione *h*) di cui al decreto di rinvio a giudizio; dichiara invece l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo in riferimento al capo di imputazione *l*).

VINCENZO FRAGALÀ, nel manifestare un orientamento favorevole alla proposta della Giunta per le autorizzazioni, ritiene che in tema di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione l'Assemblea non possa esprimere posizioni differenziate per motivi pregiudiziali o ideologici, trattandosi delle prerogative inerenti all'esercizio della funzione parlamentare.

GIUSEPPE FANFANI, nel condividere le considerazioni svolte dal deputato Bielli, dichiara l'astensione sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni relativamente al capo di imputazione *l*) di cui al decreto di rinvio a giudizio; ritiene infatti che i parlamentari non debbano mai sottrarsi al dovere di assumere atteggiamenti improntati alla massima correttezza nei confronti delle istituzioni.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni relativamente ai capi di imputazione di cui alle lettere h) ed l) del decreto di rinvio a giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004: Contrasto diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo e sostegno attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, chiede di rinviare alla parte pomeridiana della seduta il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 4833, in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa rimanere così stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

NINO STRANO invita la Presidenza ad individuare i modi più opportuni per esprimere il cordoglio della Camera dei deputati alla famiglia di Fabrizio Quattrocchi, morto da eroe sfidando il terrorismo e la barbarie; stigmatizza inoltre

l'atteggiamento strumentale assunto dalla stampa di sinistra in riferimento a tale tragica vicenda.

ROBERTO GIACHETTI rileva che, sulla base degli indirizzi formulati dal Presidente della Camera, l'intervento del deputato Strano avrebbe dovuto essere svolto al termine della seduta.

PRESIDENTE, rilevato di aver consentito al deputato Strano di svolgere il suo intervento in considerazione della particolare valenza della questione evocata, ricorda di aver espresso solidarietà ai familiari di Fabrizio Quattrocchi.

ROBERTA PINOTTI ritiene che le considerazioni svolte dal deputato Strano si configurino come un improprio tentativo di strumentalizzazione politica della tragica vicenda evocata.

Seguito della discussione della relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006.

PRESIDENTE ricorda che sono state presentate le risoluzioni Airaghi n. 91 e Zani nn. 92 e 93.

Avverte altresì che è stata presentata la risoluzione Bertinotti n. 94.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, accetta le risoluzioni Airaghi n. 91 e Zani n. 93, nonché il dispositivo della risoluzione Zani n. 92, della quale non accetta la parte motiva; non accetta, infine, la risoluzione Bertinotti n. 94.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che i rappresentanti della Commissione non hanno preso posto nel banco ad essi riservato.

PRESIDENTE precisa che è presente in aula il vicepresidente della XIV Commissione, Strano, mentre altri componenti la medesima Commissione sono assenti a causa di concomitanti impegni istituzionali.

Passa alle dichiarazioni di voto.

RICCARDO CONTI, nel ringraziare il relatore ed il ministro Buttiglione per il proficuo lavoro svolto, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sulle risoluzioni accettate dal Governo.

NINO STRANO, *Vicepresidente della XIV Commissione*, dichiara di condividere il parere espresso dal rappresentante del Governo.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI sottolinea la necessità che il Governo ottemperi in maniera più puntuale agli atti parlamentari di indirizzo vertenti su questioni di particolare rilevanza in ambito europeo. Espressa altresì perplessità sulla risoluzione Zani n. 92, dichiara voto favorevole sulle risoluzioni Airaghi n. 91 e Zani n. 93 e voto contrario sulla risoluzione Bertinotti n. 94.

MARCO AIRAGHI, *Relatore*, segnala un errore materiale nel testo della sua risoluzione n. 91.

PRESIDENTE ne prende atto.

NINO STRANO, nel ritenere che le divisioni recentemente registratesi tra i paesi membri dell'Unione europea su questioni di particolare rilevanza internazionale sono imputabili anche alle scelte compiute da Romano Prodi, auspica l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea. Invita quindi il Governo ad attivarsi, in particolare, per tutelare la produzione agricola italiana dalla concorrenza di altri mercati.

FRANCESCO GIORDANO, nel dichiarare voto favorevole sulla risoluzione Bertinotti n. 94, l'astensione sulla risoluzione

Zani n. 93 e voto contrario sulle risoluzioni Airaghi n. 91 e Zani n. 92, ricorda le forti divergenze esistenti, in merito agli indirizzi riguardanti l'azione dell'Unione europea, fra la sua parte politica e quelle del centro-destra e dell'Ulivo; giudica inoltre evasiva la relazione della XIV Commissione, con particolare riferimento alle questioni connesse al processo di allargamento dell'Unione, e ritiene che i temi della sicurezza e del contrasto del terrorismo non debbano essere affrontati esclusivamente mediante il controllo militare delle frontiere. Giudica, infine, prioritaria la promozione di interventi volti, tra l'altro, a salvaguardare il territorio e l'ambiente, a tutelare i diritti dei lavoratori ed a garantire maggiore sicurezza nei sistemi di trasporto.

TONINO LODDO, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, chiede la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 91, nel senso di votare distintamente la lettera s) del dispositivo, sulla quale dichiara voto contrario; dichiara altresì l'astensione sulla restante parte della medesima risoluzione, nonché sulla risoluzione Bertinotti n. 94 e voto favorevole sui restanti documenti di indirizzo. Lamenta quindi l'atteggiamento pregiudizialmente ostile della maggioranza circa le opportunità di sviluppo dell'Italia in un quadro di riferimento europeo.

MAURO ZANI, giudicate le considerazioni svolte dal deputato Strano poco serie ed irrispettose del lavoro svolto dal relatore, rileva che nella sua risoluzione n. 92, della quale raccomanda l'approvazione, si sottolinea prioritariamente la necessità di favorire, nel lungo periodo, lo sviluppo economico dell'Europa; a tal fine ritiene essenziale, in particolare, adottare con sollecitudine il nuovo Trattato costituzionale, rafforzare il dialogo con le parti sociali e riformare le regole del patto di stabilità. Nel raccomandare, inoltre, l'approvazione anche della sua risoluzione n. 93, dichiara l'astensione sulla risoluzione Bertinotti n. 94. Chiede, infine, la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 91, sulla quale dichiara

l'astensione, ad eccezione della lettera s) del dispositivo, sulla quale esprimerà voto contrario.

ANDREA DI TEODORO, sottolineata l'importanza della partecipazione attiva del Parlamento alla fase ascendente del processo di formazione delle politiche dell'Unione europea, giudica condivisibili le linee di indirizzo fornite, in materia, dal Governo; dichiara inoltre voto favorevole sulla risoluzione Zani n. 93.

LAURA CIMA, espressa preoccupazione in ordine agli effetti derivanti, per l'intero Paese, dal paventato depotenziamento dei fondi strutturali, invita il Governo, in particolare, a promuovere iniziative volte a contrastare l'impiego di organismi geneticamente modificati; dichiara, quindi, voto favorevole sulle risoluzioni Zani nn. 92 e 93 e Bertinotti n. 94, e chiede la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 91.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione per parti separate della risoluzione Zani n. 92, nel senso di votare la parte motiva distintamente dal dispositivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva la risoluzione Airaghi n. 91, nel testo corretto, ad eccezione della lettera s) del dispositivo, che è approvata con successiva votazione; respinge quindi la parte motiva della risoluzione Zani n. 92 e ne approva il dispositivo; approva altresì la risoluzione Zani n. 93 e respinge la risoluzione Bertinotti n. 94.

Inversione dell'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI chiede che, nel caso in cui si acceda alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Antonio Leone, alla ripresa

pomeridiana della seduta l'Assemblea proceda al seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinata.

ANTONIO LEONE ritiene che, ove l'andamento dei lavori lo consenta, l'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinata possa iniziare prima della conclusione della parte antimeridiana della seduta.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal deputato Antonio Leone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate (4414).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIUSEPPE GERACI, *Relatore*, accetta l'emendamento 1.1 del Governo.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, ne raccomanda l'approvazione.

FRANCO ANGIONI preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame.

SANTINO ADAMO LODDO preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul provvedimento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.1 del Governo e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE GERACI, *Relatore*, accetta gli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Pisa 2.3.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo.

SILVANA PISA illustra le finalità del suo emendamento 2.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pisa 2.3 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato, nonché gli articoli 3 e 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ROBERTA PINOTTI, rilevato il carattere tecnico del disegno di legge in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ELETTRA DEIANA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge in esame, che giudica solo apparentemente di carattere tecnico; ritiene, infatti, che anche l'utilizzo di velivoli a pilotaggio remoto si iscriva in un modello di difesa basato su operazioni belliche preventive, che quindi si pongono in contrasto con il dettato costituzionale.

SANTINO ADAMO LODDO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, invita il Governo a promuovere la costituzione di una forza comune europea di difesa, nonché a procedere all'ammodernamento delle Forze armate.

CIRO ALFANO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4414.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato (141 ed abbinate).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Avverte altresì che gli emendamenti Pistone 2.1 e 2.2 e l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 2.01 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori prima dell'inizio della seduta.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ALFONSO GIANNI rileva che non è presente in aula alcun rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

PRESIDENTE precisa che il Governo è legittimamente rappresentato in aula.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuna una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove una compiuta valutazione delle proposte emendative presentate.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, pur rilevando che, a suo giudizio, sussistono le condizioni per procedere nell'esame del testo unificato, ritiene si possa accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta; lamenta altresì che spesso l'assenza dei rappresentanti del Governo competenti per materia incide negativamente sull'andamento dei lavori parlamentari.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, riterrebbe opportuno sospendere brevemente la seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove; successivamente, acquisiti i pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, si potrebbe eventualmente rinviare il seguito dell'esame del testo unificato al prosieguo della seduta.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta del Presidente dell'XI Commissione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,50 è ripresa alle 12,55.

PIETRO SQUEGLIA, sottolineata la necessità di sanare la sperequazione verificatasi a danno di dipendenti delle Ferrovie dello Stato che sono stati collocati in quiescenza percependo solo una parte degli aumenti retributivi disposti dai contratti collettivi sottoscritti quando gli stessi dipendenti erano ancora in servizio, lamenta l'inadeguatezza delle risorse finanziarie a tal fine stanziata, paventando conseguentemente l'inefficacia del testo unificato in esame.

ALFONSO GIANNI, nel giudicare il testo unificato in esame un atto dovuto, rileva che sulla base dell'eventuale accoglimento delle proposte relative alla copertura degli oneri finanziari esprimerà il proprio orientamento nella votazione finale del provvedimento; preannunzia, altresì, la presentazione di un ordine del giorno, che invita il Governo ad accettare, di contenuto analogo a quello del suo articolo aggiuntivo 2.01, già ritirato.

PRESIDENTE, espresso rammarico per il fatto che non è presente in aula alcun rappresentante del Governo, rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ARRIGHI, espressa solidarietà all'esponente di Alleanza nazionale Diego Petrucci, che questa notte a Pisa è stato vittima di un atto intimidatorio, chiede alla Camera un'unanime condanna dei reiterati atti di violenza perpetrati a danno di rappresentanti della medesima forza politica.

ERMETE REALACCI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Arrighi, sottolinea la necessità che sia rivolta maggiore attenzione ai reiterati episodi di violenza e di intimidazione recentemente verificatisi a Pisa.

RENZO INNOCENTI, nel condividere le considerazioni svolte dai deputati Arrighi e Realacci, richiama la necessità che le forze politiche esprimano un'unanime condanna di tutti gli atti di violenza e di intimidazione che si verificano sul territorio nazionale.

PRESIDENTE, manifestata condivisione per l'espressione di ripudio di atti di intimidazione, intolleranza e violenza, ai quali ritiene sia necessario rispondere con la dovuta fermezza, esprime la solidarietà della Camera dei deputati alle vittime dei predetti atti.

MARIO LETTIERI sollecita l'intervento del Governo in relazione allo stato di grave crisi che investe l'area industriale di San Nicola di Melfi.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,05.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

Il deputato ENRICO BUEMI illustra la sua interrogazione n. 3-3271, sull'applicazione del regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina, alla quale risponde il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, LETIZIA MORATTI (vedi resoconto stenografico pag. 40).

ENRICO BUEMI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, lamenta che la procedura prevista non garantisce la regolarità delle operazioni concorsuali; esprime altresì perplessità sul fatto che il ricorso a quiz rappresenti lo strumento più idoneo a verificare la preparazione dei candidati.

Il deputato EMERENZIO BARBIERI illustra la sua interrogazione n. 3-3272, sulla congruità delle scelte manageriali dell'ENAV rispetto all'obiettivo di garantire la sicurezza del traffico aereo, alla quale risponde il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, PIETRO LUNARDI (vedi resoconto stenografico pag. 42).

EMERENZIO BARBIERI, nel ringraziare il ministro per la dettagliata risposta, esprime soddisfazione per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, sebbene oltre due anni dalla scadenza; sottolinea altresì la necessità di avviare una complessiva riflessione in tema di sicurezza del traffico aereo ed un controllo sull'operato dell'ENAV da parte del Governo.

Il deputato GIUSEPPE FIORONI illustra la sua interrogazione n. 3-3273, sulla ricostruzione della vicenda dell'uccisione dell'ostaggio Fabrizio Quattrocchi, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 43).

GIUSEPPE FIORONI, nel dichiararsi insoddisfatto, invita il Governo a fornire alle autorità inquirenti la videocassetta relativa all'uccisione di Fabrizio Quattrocchi; auspica altresì l'assunzione di più concrete iniziative per risolvere con sollecitudine la crisi irachena, la cui gestione dovrebbe essere ricondotta sotto l'egida dell'ONU.

Il deputato ELETTRA DEIANA illustra la sua interrogazione n. 3-3274, sulla natura della missione italiana in Iraq, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 45).

ELETTRA DEIANA, giudicato particolarmente grave il fatto che il contingente militare italiano in Iraq è stato posto sotto il comando angloamericano, stigmatizza le gravi responsabilità dell'Esecutivo per il coinvolgimento dell'Italia in una vera e propria occupazione militare.

Il deputato UGO PAROLO illustra l'interrogazione Cè n. 3-3275, sulle misure per contrastare l'emergenza rifiuti in Campania, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 47).

UGO PAROLO, lamentato il fatto che sono stati stanziati 15 milioni di euro per porre rimedio a gravi negligenze degli amministratori della regione Campania, sollecita il Governo a favorire la realizzazione di termovalorizzatori nel Mezzogiorno ponendo fine ad interventi di carattere assistenziale.

Il deputato PIETRO TIDEI illustra l'interrogazione Violante n. 3-3276, sulle iniziative per superare la crisi Alitalia, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 49).

EUGENIO DUCA manifesta preoccupazione per la totale assenza di iniziative governative finalizzate a risolvere i problemi degli operatori del trasporto aereo;

invita inoltre l'Esecutivo a promuovere una strategia di crescita e di sviluppo dell'Alitalia. Giudica infine non convincente la risposta del ministro.

Il deputato LUIGI MURATORI illustra la sua interrogazione n. 3-3277, sulle misure volte al risanamento ed al rilancio operativo di Alitalia, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 51).

PIERO TESTONI, rilevata la valenza politica della vicenda che investe l'Alitalia e giudicate improprie le critiche formulate nei confronti delle scelte governative, si dichiara soddisfatto della risposta.

Il deputato VINCENZO FRAGALÀ illustra la sua interrogazione n. 3-3278, sulle iniziative per tutelare la posizione dei lavoratori socialmente utili assegnati agli uffici giudiziari del tribunale di Palermo, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 54).

VINCENZO FRAGALÀ ritiene che la preannunciata disponibilità del Governo e la promozione di opportune iniziative, in sede parlamentare, da parte delle forze politiche della maggioranza — segnatamente Alleanza nazionale — potranno consentire il superamento degli ostacoli, di carattere normativo, che impediscono ai lavoratori socialmente utili impiegati negli uffici giudiziari di Palermo di continuare a svolgere le proprie mansioni.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantaquattro.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinata.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.1 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, invita al ritiro degli emendamenti presentati.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell' XI Commissione*, dichiara di condividere le ragioni che hanno indotto il rappresentante del Governo ad invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*, si associa al parere espresso dal rappresentante del Governo, ritenendo opportuno che sia posto in votazione unicamente l'emendamento 1.1 della Commissione.

RENZO INNOCENTI, richiamati i punti critici che ritiene presenti il testo unificato in esame, che peraltro persegue condivisibili finalità perequative, insiste per la votazione degli emendamenti sottoscritti da deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

EMILIO DELBONO ritiene di non poter aderire all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

EUGENIO DUCA, rilevato che l'emendamento 1.1 della Commissione recepisce la condizione posta nel parere espresso dalla IX Commissione, non accede all'invito al ritiro formulato dal Governo.

GABRIELLA PISTONE, nel condividere l'impostazione del provvedimento in esame, ricorda tuttavia di aver manifestato perplessità sulla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione delle misure proposte; ritiene pertanto di non poter ritirare gli emendamenti presentati.

ALFONSO GIANNI insiste per la votazione degli emendamenti da lui sottoscritti.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, precisa che il Governo accetta l'emendamento 1.1 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti, ove non siano ritirati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cento 1.5 e Pistone 1.4.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pistone 1.6 ed Innocenti 1.2.

LALLA TRUPIA illustra le finalità del suo emendamento 1.3, migliorativo del testo unificato in esame, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Trupia 1.3.

GABRIELLA PISTONE illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.7, del quale sottolinea la ragionevolezza, invitando il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso.

EUGENIO DUCA si associa alla richiesta formulata dal deputato Pistone.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pistone 1.7.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*, chiarisce le finalità dell'emendamento 1.1 della Commissione, che non reca oneri finanziari aggiuntivi: ne raccomanda pertanto l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.1 della Commissione e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, ricordando che tutte le proposte emendative ad esso riferite sono state ritirate dai rispettivi presentatori.

GABRIELLA PISTONE preannunzia la presentazione di un ordine del giorno di contenuto analogo a quello dei suoi emendamenti 2.1 e 2.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Delbono 3.4 e Pistone 3.8.

AUGUSTO BATTAGLIA, pur condividendo le finalità del testo unificato in esame, riterrebbe opportuno incrementare le risorse finanziarie stanziare per la copertura degli oneri da esso recati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cordoni 3.5 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Santori n. 4 deve intendersi sottoscritto anche dal deputato Emerenzio Barbieri anziché, come risulta a causa di un errore materiale, dal deputato Antonio Barbieri.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, accetta l'ordine del giorno Dario Galli n. 3 ed accoglie come raccomandazione i restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANNA MARIA LEONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul testo unificato in esame, esprimendo soddisfazione, in particolare, per l'istituzione del fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato.

EMILIO DELBONO dichiara voto favorevole sul testo unificato in esame che, sebbene presenti elementi di criticità ed, in particolare, stanzi inadeguate risorse finanziarie, persegue condivisibili finalità perequative.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sul testo unificato in esame, che sana una grave sperequazione a danno di dipendenti delle Ferrovie dello Stato; auspica tuttavia che analoga soluzione possa essere individuata con sollecitudine anche a favore dei lavoratori postelegrafonici.

LALLA TRUPIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo sul testo unificato in esame che, pur rappresentando una sorta di atto dovuto, suscita talune perplessità, in particolare per l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziato per il perseguimento di condivisibili fina-

lità perequative. Esprime altresì apprezzamento per l'approvazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

DARIO GALLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana su un testo unificato che pone rimedio ad una situazione di sperequazione senza peraltro recare eccessivi oneri a carico del bilancio dello Stato.

ALFONSO GIANNI, nel dare atto al relatore ed ai componenti la XI Commissione del proficuo lavoro svolto, auspica che una soluzione analoga a quella prevista per il personale delle Ferrovie dello Stato, che giudica condivisibile, possa essere individuata per i lavoratori postelegrafonici. Dichiara, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul testo unificato in esame.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, sottolineata l'importanza dell'istituzione del fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato al fine di sanare una grave sperequazione verificatasi a danno di una parte di tale personale, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto.

CESARE CAMPA dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul testo unificato in esame, che consentirà di sanare una grave sperequazione verificatasi a danno di una parte del personale delle Ferrovie dello Stato.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*, dichiara, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, voto favorevole sul testo unificato in esame, le cui disposizioni sono peraltro corredate da idonea copertura dei relativi oneri finanziari.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinata.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4833.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Dà quindi conto delle proposte emendative ritirate prima dell'inizio della seduta e di quelle dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 73*).

CARLO CARLI, nel sottolineare il costruttivo contributo fornito dall'opposizione al fine di migliorare il testo del provvedimento d'urgenza in esame, che nella sua originaria formulazione presentava profili di dubbia legittimità costituzionale, auspica l'accoglimento delle ulteriori proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

ETTORE ROSATO, nel ringraziare il relatore ed i componenti la Commissione di merito per il proficuo lavoro svolto, che ha portato ad una sostanziale riscrittura del testo originario del provvedimento d'urgenza in esame, esprime apprezzamento per le disposizioni relative alle azioni di contrasto della diffusione abusiva di prodotti audiovisivi. Auspica altresì che si possano apportare ulteriori modifiche migliorative al decreto-legge, prevedendo, in particolare, l'attribuzione di poteri consultivi vincolanti alle competenti Commissioni parlamentari in ordine all'allocazione delle risorse della società Arcus.

LELLO DI GIOIA ringrazia il relatore ed il rappresentante del Governo per la disponibilità a recepire significative modifiche del testo originario del decreto-legge in esame, del quale lamenta tuttavia l'impostazione eccessivamente repressiva; ri-

tiene, in particolare, che la tutela del diritto d'autore debba essere garantita mediante un'efficace disciplina di carattere organico.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.100, 1.101, 2.100 e 4.100 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.21 e 2.20 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento); invita al ritiro dell'emendamento Grignaffini 1.62; prospetta altresì l'opportunità di riformulare l'emendamento Grignaffini 1.69, invitando altrimenti i presentatori a ritirarlo; si riserva inoltre di proporre una riformulazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 4.1 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, concorda, proponendo altresì una riformulazione dell'emendamento 1.100 della Commissione; esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, purché riformulato.

TITTI DE SIMONE giudica non condivisibile e di stampo eccessivamente repressivo, in particolare, l'impianto dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

TITTI DE SIMONE ne auspica, pertanto, la soppressione, come proposto dal suo emendamento 1.43.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Titti De Simone 1.43.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, precisa che il Governo non accetta l'emendamento

1.101 della Commissione e si rimette all'Assemblea sull'emendamento Osvaldo Napoli 4.1.

TITTI DE SIMONE illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.50, del quale sottolinea la ragionevolezza, auspicandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Titti De Simone 1.50.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI rileva che il suo emendamento 1.57 è volto a favorire la diffusione telematica dei prodotti audiovisivi e lo sviluppo della società della conoscenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Magnolfi 1.57.

GIOVANNA GRIGNAFFINI richiama le finalità dell'emendamento Chiaromonte 1.59, manifestando un orientamento contrario all'impianto repressivo sotteso al provvedimento d'urgenza in esame.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, ricorda che sul provvedimento d'urgenza in esame si è svolto in Commissione un approfondito dibattito nel corso del quale il Governo si è sempre mostrato disponibile a recepire ragionevoli proposte emendative, al fine di garantire la libera fruizione della cultura anche attraverso strumenti telematici, tutelando, nel contempo, il diritto d'autore. Richiama quindi le ragioni che lo hanno indotto ad esprimere parere contrario sull'emendamento Chiaromonte 1.59.

GIOVANNA GRIGNAFFINI rileva che l'effettivo perseguimento degli obiettivi enunziati dal rappresentante del Governo è reso possibile dalle modificazioni apportate al testo del provvedimento d'urgenza in esame a seguito dell'azione svolta dalle forze politiche di opposizione.

ANTONIO BOCCIA esprime apprezzamento per gli esaurienti chiarimenti forniti dal sottosegretario Bono.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chiaromonte 1.59.

FRANCA CHIAROMONTE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sugli emendamenti 1.100 e 1.101 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, accetta la riformulazione dell'emendamento 1.100 della Commissione proposta dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.100 della Commissione, nel testo riformulato, e respinge gli emendamenti Grignaffini 1.62, Bulgarelli 1.51, Chiaromonte 1.63 e Bulgarelli 1.52.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'emendamento 1.101 della Commissione, che appare in contrasto con le disposizioni di altro provvedimento che disciplina la materia.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, riterrebbe di poter accedere all'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI manifesta netta contrarietà al ritiro dell'emendamento 1.101 della Commissione, ritenendo che tale soluzione contraddica le intese raggiunte in seno al Comitato dei nove.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, propone di accantonare l'esame dell'emendamento 1.101 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato

l'esame dell'emendamento 1.101 della Commissione, nonché, per connessione di materia, l'esame degli emendamenti da Grignaffini 1.64 a Grignaffini 1.66.

PIETRO FOLENA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Bulgarelli 1.53, sul quale esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, a seguito dell'accantonamento dell'emendamento 1.101 della Commissione, deve intendersi accantonato anche l'esame dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Chiaromonte 2.13, Grignaffini 2.14 e Carli 2.16 e 2.15.

TITTI DE SIMONE rileva che il suo emendamento 2.10 propone l'erogazione di contributi in favore delle imprese di esercizio cinematografico; ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Titti De Simone 2.10.

LUANA ZANELLA illustra le finalità dell'emendamento Bulgarelli 2.11.

ANTONIO BOCCIA lamenta l'incongruità del disposto del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame con particolare riferimento alle modalità di copertura del previsto finanziamento; riterrebbe pertanto opportuna una riformulazione di tale disposizione.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, sottolinea la correttezza della formulazione del comma 2 dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bulgarelli 2.11.

FRANCA CHIAROMONTE paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 2 del decreto-legge in esame.

ANDREA COLASIO, lamentata la sottrazione di risorse finanziarie destinate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, preannuncia il ritiro del suo emendamento 2.5.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, fornisce chiarimenti relativamente alla destinazione ed alle procedure di distribuzione delle risorse di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Titti De Simone 2.12 e Grignaffini 2.17 ed approva gli emendamenti 2.21 e 2.20 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

FRANCA CHIAROMONTE dichiara il voto favorevole di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 2.100 della Commissione.

ANDREA COLASIO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento 2.100 della Commissione.

GABRIELLA PISTONE dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.100 della Commissione.

TITTI DE SIMONE dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 2.100 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, sottolinea che non si è potuto finora procedere all'approvazione di una legge quadro di riordino del settore dello spettacolo a causa dei problemi derivanti dall'affrettata riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.100 della Commissione.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

ANDREA COLASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

FRANCA CHIAROMONTE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Colasio 2.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colasio 2.4.

TITTI DE SIMONE richiama le ragioni che la inducono a proporre, con il suo emendamento 3.1, la soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11, nonché gli emendamenti Grignaffini 3.13 e Chiaromonte 3.12.

ANDREA COLASIO osserva che il suo emendamento 3.10 è volto ad attribuire alle competenti Commissioni parlamentari un ruolo consultivo relativamente ai finanziamenti alla società Arcus.

GIOVANNA GRIGNAFFINI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Colasio 3.10.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rilevato che la società Arcus dovrà operare sulla base di direttive impartite dal Ministero per i beni e le attività culturali, di concerto con il Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, ritiene che l'emendamento Colasio 3.10 risulti incoerente con le finalità del provvedimento d'urgenza in esame.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, propone di accantonare l'esame degli emendamenti Colasio 3.10 ed Osvaldo Napoli 4.1.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*, conferma l'intendimento di proporre una riformulazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 4.1, sulla quale chiederà di acquisire il parere della V Commissione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti Colasio 3.10 ed Osvaldo Napoli 4.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Colasio 4.10 e Grignaffini 4.12 e 4.11; approva quindi l'emendamento 4.100 della Commissione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

LAURA CIMA invita la Presidenza a sollecitare un intervento del Governo italiano in relazione alla condanna inflitta oggi a Leyla Zana, che rappresenta l'ennesimo caso di violazione dei diritti umani da parte della Turchia.

PRESIDENTE si riserva di valutare la questione evocata e di attivarsi nel senso auspicato dal deputato Cima.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 104).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4903, di conversione del decreto-legge n. 66 del 2004.

Il disegno di legge è assegnato alla XI Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 aprile 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 104).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,45.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoroso, Armani, Giovanni Bianchi, Boato, Buttiglione, Fini, Foti, Giovanardi, Kessler, Piscitello, Tabacci, Tortoli, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un pro-

cedimento penale nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 81).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 81)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, relatore.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Taranto.

In relazione ad alcuni dei capi d'imputazione contestati al Cito, la Giunta ha unanimemente ritenuto di dover restituire gli atti all'interessato, poiché in essi vi è riferimento a condotte non riconducibili al concetto di opinione espressa – così come definito, in attuazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dall'ar-

ticolo 3, comma 1, della recente legge n. 140 del 2003 — e, dunque, a fatti non idonei a radicare una competenza della Giunta.

I fatti su cui la Giunta riferisce, invece, sono quelli contenuti in una denuncia-querela di Giacomo Comegna, all'epoca dei fatti amministratore unico della società sportiva « Taranto Calcio 1906 ». A seguito della denuncia, sono stati elevati nei confronti del richiedente, tra gli altri, i seguenti capi d'imputazione: *h)* per avere riferito « nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala di un albergo cittadino, andata in onda sulla emittente televisiva SUPER 7 lo stesso giorno nel telegiornale delle 14, circostanze non corrispondenti al vero, dichiarando che la "Taranto Calcio 1906" era ancora debitrice di somme nei confronti del comune di Taranto per l'uso dello stadio negli anni precedenti, laddove la predetta società, allo stato, è sì debitrice per questo titolo, ma di somme inferiori rispetto al maggior credito vantato sempre nei confronti del comune di Taranto per spese di gestione e manutenzione, mai ristrate, così screditando — si legge sempre nel capo di imputazione *h)* — l'immagine della "Taranto Calcio 1906", la sua solidità finanziaria, la capacità economica di far fronte agli impegni assunti con specifico riguardo all'uso dello Stadio "Erasmus Iacovone" e la stessa capacità operativa degli amministratori »; *l)* perché « nel corso di una edizione straordinaria della trasmissione televisiva *Monitor*, andata in onda sull'emittente SUPER 7 il 30 luglio 1997, facendo riferimento ai responsabili della "Taranto Calcio 1906" e, in particolare a Comegna Giacomo, li definiva "carogne", "vigliacchi", "vermi", "quattro luridi cialtroni", nonché attribuiva loro di avere esercitato "pressioni" presso la Lega Calcio, così offendendone la reputazione e screditandone l'integrità morale ».

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 9 luglio 2003, ascoltando anche Giancarlo Cito.

Dall'esame è emerso che le affermazioni di Giancarlo Cito si inseriscono nel contesto di una forte polemica incentrata

sulla gestione della società Taranto Calcio, sulle sue pretese inadempienze e sulla cattiva gestione degli impianti dello stadio « Erasmo Iacovone » di Taranto, polemica in primo piano sui quotidiani locali.

Nella sua audizione, l'onorevole Cito ha specificato che la polemica aveva avuto specifici risvolti parlamentari. Infatti, per un verso egli aveva presentato, nel novembre del 1996, un'interrogazione concernente proprio la supposta *mala gestio* della società Taranto Calcio 1906. Peraltro, egli aveva sporto una denuncia per calunnia a carico del Comegna e di altre persone, le quali, a loro volta, lo avevano precedentemente denunciato per altri fatti concernenti le valutazioni dell'agibilità dello stadio di Taranto.

Poiché la denuncia del Cito era stata archiviata su richiesta del pubblico ministero, dottor Pietro Argentino, egli aveva presentato interrogazioni anche sulla condotta professionale del pubblico ministero, il suddetto dottor Argentino.

Orbene, è apparso alla Giunta che gli atti di sindacato ispettivo che concernono il menzionato magistrato non abbiano alcuna attinenza con la fattispecie all'esame.

È invece pertinente il richiamo all'interrogazione (rinvio al testo dell'interrogazione pubblicato in allegato alla relazione della Giunta per le autorizzazioni) in cui l'onorevole Cito sollecitava il ministro della giustizia a verificare se le sue denunce fossero o meno oggetto di una sorta di benevola distrazione da parte della procura pugliese. In tale atto sono contenuti concetti sostanzialmente analoghi a quelli oggi imputati al Cito.

Sicché, all'unanimità, la Giunta ha ritenuto sussistente il nesso funzionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003 per quanto concerne il capo *h)* del decreto di rinvio a giudizio. Quanto invece al capo *l)*, taluni componenti hanno ritenuto che le dichiarazioni dell'onorevole Cito consistano in espressioni che non si conciliano con l'ambiente e con la funzione parlamentare. Ma la maggioranza della Giunta è andata di contrario avviso.

Per tali motivi, la Giunta, con due distinte votazioni (che il sottoscritto si permette di proporre anche all'Assemblea) ha deliberato, all'unanimità su capo *h*) e a maggioranza sul capo *l*), nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico con piacere che sono presenti in aula gli studenti e gli insegnanti della scuola media di Forlimpopoli. Li saluto e sono contento di vederli in buona salute (*Applausi*)!

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater n. 81)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Giunta e in Assemblea sono esaminate molte questioni riguardanti la funzione parlamentare. Qualche parlamentare cerca di abusare delle prerogative parlamentari. Potrebbe persino accadere che un parlamentare consenta che qualche giornalista vada in carcere e, davanti all'evidenza che un giornalista non può andare in carcere ma solo l'assistente del parlamentare, può accadere che il parlamentare chieda, di fronte al rischio di un reato, che tutto ciò rientri nelle sue prerogative.

Da questo punto di vista, ne abbiamo viste molte, forse ne vedremo delle altre. Anche questa è una situazione abbastanza simile. Il Cito ha chiesto alla Giunta per le autorizzazioni e all'Assemblea di far rientrare nell'ambito dell'insindacabilità tutto quello che ha fatto nel corso della sua attività parlamentare (quando era sindaco e quando non lo era), anche cercando in molte occasioni di abusare delle prerogative parlamentari (chiedendone una estensione). Noi abbiamo cercato di ricondurre

la Giunta al suo corretto ruolo e di considerare le prerogative che andavano salvaguardate. Allora, abbiamo distinto alcune questioni, convenendo di sottoporre alcuni aspetti al giudizio dell'Assemblea.

Certamente, mi auguro che non siano prese ad esempio da nessun parlamentare le espressioni utilizzate, che credo neanche Biondi, che è così liberale, consentirebbe in questa Assemblea. Nel caso in esame, siamo di fronte ad affermazioni del Cito di estrema pesantezza, riferite ai dirigenti della società di calcio: affermazioni pesanti, che in altre situazioni credo potrebbero essere giudicate sindacabili, ma in questo caso c'è una questione che mi sembra pertinente. Il Cito, nella sua attività parlamentare, su un tema come questo, ha presentato anche documenti di sindacato ispettivo. Noi abbiamo un riscontro di interrogazioni presentate in Assemblea che fanno riferimento alla vicenda riguardante la società Taranto calcio ed al problema di cui oggi si discute.

Allora, per quanto riguarda il primo capo di imputazione, credo che la proposta avanzata dal relatore e presidente della Giunta per le autorizzazioni di ritenere queste affermazioni insindacabili sia condivisibile. Ma c'è un altro capo d'imputazione, a proposito del quale mi permetto di riprendere le affermazioni del Cito, anche perché abbiamo presenti nelle tribune gli studenti di una scuola media, ai quali voglio far notare quali frasi usa un parlamentare, che invece dovrebbe dare l'esempio, visto il suo ruolo, rivolgendosi ad un suo avversario. Se un ragazzo pronunciava queste frasi in classe, lo manderebbero fuori dall'aula! Cito definisce questi personaggi « carogne », « vigliacchi », « vermi », « quattro luridi cialtroni »!

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, l'aveva già riferito il relatore!

VALTER BIELLI. Lei sa che io lo posso ripetere.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant*, ma non sempre è così...

VALTER BIELLI. Questo, Presidente, mi scuserà, ma lo decido io, proprio per il suo spirito liberale...

ANTONIO LEONE. Bielli, non fare il polemico !

VALTER BIELLI. Ho citato di nuovo questi quattro termini, perché in aula si è sentito anche di peggio. Ma a proposito di tali espressioni credo che il parlamentare avrebbe il diritto-dovere di usare un linguaggio consono al suo ruolo. Non lo ritengo corretto e credo si sia andati oltre le righe.

Presidente Biondi, credo che lei in aula avrebbe censurato frasi così ingiuriose. Proprio perché ho molte critiche, molte riserve sulla possibilità di usare affermazioni di questo tipo — e mi avvio a concludere —, io non voterò per la insindacabilità, che mi sembra un premio eccessivo all'ingiuria e all'offesa personale. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà nella votazione riferita al secondo capo di imputazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, credo che la proposta di insindacabilità, per una parte votata all'unanimità, per l'altra a maggioranza, meriti l'approvazione unanime di tutto il Parlamento.

Infatti, l'ex componente di questa Camera, il deputato Cito, ha dimostrato *per tabulas* che la sua polemica politica contro la cattiva gestione di una società calcistica legata alla città di Taranto, che era debitrice nei confronti del comune di Taranto (di cui lo stesso Cito era sindaco) per molti milioni, ha trovato ingresso e riscontro nella sua attività parlamentare. Egli, sull'argomento, ha presentato alcune interrogazioni al ministro della giustizia, per lamentare una benevola distrazione della procura della Repubblica di Taranto rispetto alle sue ripetute denunce sulla mala gestione della società calcistica e, successivamente, in merito all'utilizzazione im-

provvida o, addirittura, dissipatrice del denaro pubblico da parte della stessa.

Non c'è dubbio, pertanto, che ci troviamo nel perimetro normativo di cui all'articolo 68 della Costituzione. Stiamo, infatti, valutando espressioni, opinioni e dichiarazioni rese anche in sede parlamentare e che riguardano un dibattito politico da parte di un membro del Parlamento.

Una parte della Giunta ha espresso un avviso di segno diverso — e oggi, attraverso il collega Bielli, ha annunciato un voto di astensione — circa le dichiarazioni che durante un dibattito televisivo il deputato Cito aveva reso nei confronti del presidente e dei dirigenti della società calcistica. Credo che l'opinione — pur autorevole — del collega Bielli non abbia il pregio e lo spessore per ritenere che tali dichiarazioni non siano comprese nel disposto dell'articolo 68 della Costituzione. Bielli, infatti, ha lamentato soltanto che Cito, con accenti forti o con frasi ingiuriose, o addirittura volgari, ha affrontato tale dibattito con il dirigente della squadra calcistica e con altri esponenti della stessa.

Nella giurisprudenza — se così la possiamo chiamare — della Giunta per le autorizzazioni, si è fatta una differenza tra i discorsi parlamentari — che hanno un certo tenore e determinate espressioni, non voglio dire paludate, ma certamente significative del rispetto dell'Assemblea — ed altri discorsi. Quando il parlamentare, però, in un comizio o in un dibattito televisivo usa, rispetto all'argomento che tratta e rispetto soprattutto agli ascoltatori, accenti coloriti o forti, o anche volgari, ciò certamente non pone — come ha sostenuto *a contrario* il deputato Bielli — tali dichiarazioni al di fuori della prerogativa prevista dall'articolo 68 della Costituzione a tutela dell'indipendenza e della libertà del parlamentare.

Non c'è dubbio che, in merito a questo voto disgiunto — e concludo —, si sia voluta sollevare una polemica, tant'è vero che il collega Bielli ha iniziato il suo intervento parlando di una questione che con Cito non c'entra niente e che riguarda un'altra vicenda in discussione presso la Giunta per le autorizzazioni.

Credo che, rispetto a questi temi, il Parlamento non possa dividersi per posizioni pregiudiziali, ideologiche o partitiche, perché la tutela della prerogativa della libertà e dell'indipendenza dell'esercizio parlamentare deve stare a cuore all'intero Parlamento, senza differenza di segno o di colore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevissime considerazioni a margine di ciò che è stato detto ottimamente sia dal Presidente che da altri colleghi.

Noi siamo di fronte a due episodi solo proceduralmente riuniti in un unico contesto, ma che, in realtà, si riferiscono a due contestazioni diverse, delle quali l'una è certamente sussumibile nell'ambito della insindacabilità di cui all'articolo 68 della nostra Carta costituzionale e l'altra, probabilmente, appare un po' più problematica. Mi esprimo in questi termini appoggiando la valutazione che è stata espressa dal collega Bielli in ordine al voto di astensione.

Nella prima contestazione si muovono censure al collega Cito per aver svolto una critica pesante nei confronti della gestione della società Taranto calcio. Certamente, ciò rientra nell'ambito di quelle critiche che egli aveva svolto, durante la XIII legislatura, nel testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-05051, nella quale sostanzialmente aveva anticipato le dichiarazioni rese successivamente. Quindi, siamo di fronte alla ripetizione esterna di un atto tipico che, come tale, è coperta da insindacabilità.

Più problematica è la seconda questione. A tal proposito, bisogna intendersi: se l'Assemblea è abituata a sopportare espressioni colorite, ha ragione chi sosteneva poco fa che vi è, da parte dei parlamentari, un dovere di correttezza anche nei rapporti reciproci ed esterni. Infatti, questo dovere è il simbolo del modo di rapportarsi dello Stato italiano nei confronti degli altri cittadini, né può essere diversamente.

Vi sono alcune espressioni, come « carogne » e « vermi », che costituiscono traslati animalisti, che sono certamente di dubbio gusto e che rappresentano un giudizio negativo sulle qualità personali di un soggetto; e ve ne sono altre, come « vigliacchi », « privi di coraggio », o « cialtroni », la cui etimologia non mi aiuta (perché non riesco a capire da dove possa nascere questo termine). Certamente, non si tratta di un'espressione garbata e la stessa susciterebbe in ciascuno di noi, se detta in faccia, una reazione piuttosto pesante.

Tuttavia, prendo atto che questa Assemblea ha una « giurisprudenza » molto ampia ed aperta su questo punto. Infatti, abbiamo dichiarato non sindacabili espressioni ancora più pesanti di queste (nell'assenso del Presidente leggo una valutazione positiva di ciò che sto dicendo) ed abbiamo assistito, anche direttamente, a contrasti che hanno presupposto e sono stati alimentati da espressioni colorite di questo tipo, nei confronti delle quali non è stata sollevata alcuna eccezione.

Rimango della mia idea: i parlamentari hanno un dovere di correttezza che non può loro consentire di trasmodare in questi termini. Prendo atto delle valutazioni e della giurisprudenza che si è formata in quest'aula sull'uso dei termini coloriti e, quindi, preannuncio il mio voto di astensione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,35.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 81)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che stata richiesta la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 81, relativamente alla lettera h) del capo di imputazione, concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito, deputato della XIII legislatura, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	352
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sulla analoga proposta della Giunta relativamente alla lettera l) del capo di imputazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	211
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, siamo in attesa del parere della Commissione bilancio, che presumibilmente verrà reso intorno alle 14,30. Quindi, le chiedo di rinviare alla parte pomeridiana della seduta il seguito della discussione su questo punto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa così rimanere stabilito.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,43).

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, vorrei parlare di ciò che è successo negli scorsi giorni e, da deputato catanese, mi permetto di sollecitare la Presidenza – dopo aver appreso tra l'altro che lei per-

sonalmente si è recato a trovare la famiglia — a manifestare un'espressione di cordoglio nei confronti di Fabrizio Quattrocchi, un ragazzo che è andato a lavorare in Iraq, dove è stato barbaramente ucciso da terroristi islamici. È morto — e ci piace pronunciare questa frase — da eroe! Ciò non è inutile in una patria che ha bisogno anche di eroi.

È morto sfidando il terrorismo e la barbarie, dicendo con fierezza «così muore un italiano». Signor Presidente, vogliamo rivolgerle la preghiera di sensibilizzare la Camera, così distratta a fronte di un giovane...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei sa che la Camera ha una sua...

NINO STRANO. Ognuno ha una sua sensibilità. D'altronde la stampa di sinistra ha già detto con chiarezza quale sia il loro pensiero su chi è morto in Iraq pochi giorni fa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Lo hanno detto con chiarezza e hanno vomitato ingiurie su chi è morto o su chi è tenuto ostaggio dalla barbarie terroristica islamica per avere soltanto cercato di lavorare in Iraq (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI. Provocatore!

LUIGI OLIVIERI. Smettila!

NINO STRANO. Quindi, ci aspettiamo da lei e dalla Camera un gesto di cordoglio nei confronti di un ragazzo che è morto con la parola «Italia» sulle labbra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Cima*).

PRESIDENTE. Ora, però, cerchiamo di non fare di questo un elemento di discordia. Almeno sulla morte...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo con riguardo agli articoli 41 e seguenti del regolamento. Affinché non diventi un termine di discordia, e nel pieno rispetto della Presidenza, le faccio presente che il Presidente della Camera ci ha richiamato — ed a questo mi sono sempre attenuto — al rispetto del regolamento in merito agli interventi per questioni particolari, che devono essere svolti alla fine della seduta. Poiché puntualmente accade che qualcuno, in particolare l'onorevole Strano, prenda la parola senza seguire tale disciplina, prendiamo atto che in questa Camera quanto stabilito dal Presidente non viene rispettato.

NINO STRANO. È stato fatto anche ieri!

ROBERTO GIACHETTI. Se un'eccezione si perpetua, non è più eccezione, ma norma.

Signor Presidente, credo che lei, in funzione di Presidente, dovrebbe interrompere l'onorevole Strano per quanto sta dicendo. Infatti, egli afferma cose che ci offendono e sulla vicenda di Quattrocchi sarebbe meglio evitare di procedere con speculazioni di questo tipo. Che l'onorevole Strano parli in tal modo in una sede formalmente non adeguata, credo sia fatto che la Presidenza dovrebbe stigmatizzare ed impedire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la ringrazio per il suggerimento. Di solito io non tolgo la parola a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ALESSANDRO CÈ. Non sono tutti come te!

PRESIDENTE. Forse in ciò abuso, ma ritengo importante il diritto del parlamentare di esprimersi. Peraltro, su una que-

stione di tale valenza, la richiesta del collega Strano mi pareva anche corrispondente ad un sentimento apprezzato da tutti. Naturalmente, ciò può determinare polemiche.

Mi permetto di dire che, personalmente, come Vicepresidente della Camera, ho sentito il bisogno di andare a salutare la famiglia di Fabrizio Quattrocchi, che ha molto riserbo nel suo dolore e nel suo rammarico per quanto accaduto. L'ho fatto indegnamente, dato che ho agito a titolo personale senza consultarmi con il Presidente, ma ho ritenuto di poter parlare a nome dei colleghi, i quali, sulla morte di un italiano, che è morto da italiano, non credo dovrebbero avere opinioni diverse (*Applausi*).

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Credevo di avere parlato anche per lei...

ROBERTA PINOTTI. In qualche modo sì, signor Presidente, ma volevo sottolineare che anch'io mi sono sentita di scrivere una lettera di cordoglio alla famiglia. Ognuno ha le sue forme per manifestare il cordoglio per quanto avvenuto.

Signor Presidente, apprezzo il fatto che lei non tolga la parola, ma quando si vuole trovare un consenso rispetto ad un'iniziativa non la si presenta insultando chi sta dall'altra parte. Non è questo il modo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ROBERTO ALBONI. Non parlare più!

ROBERTA PINOTTI. Questo è solo il modo per fare strumentalizzazione politica. È chiaro che davanti ai morti tutti quanti ci inchiniamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, lei sa che il diritto di parola consente, appunto, la parola e che la libertà è anche un rischio, che si può correre, nella scelta delle parole.

Seguito della discussione della Relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle comunità europee per l'anno 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006 (ore 10,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della Relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle comunità europee per l'anno 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali di tali documenti. Ricordo, altresì, che sono state presentate le risoluzioni Airaghi ed altri n. 6-00091, Zani ed altri nn. 6-00092 e 6-00093 e Bertinotti ed altri n. 6-00094 (*vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 1*).

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta la risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091. Per quanto riguarda la risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, il Governo non accetta la parte motiva, in quanto essa contiene una censura al Governo sul tema del mandato di cattura europeo, una censura che non pensiamo di meritare, dal momento che i lavori in materia sono più o meno allo stesso livello di avanzamento di quelli di gran parte degli altri paesi dell'Unione europea; il Governo accetta, invece, il dispositivo della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092.

Il Governo, inoltre, accetta la risoluzione Zani ed altri n. 6-00093, mentre non accetta la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00094.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei solo chiedere la cortesia di far accomodare ai banchi del Comitato dei nove il presidente della XIV Commissione e il relatore, perché ritengo sia opportuno procedere con un certo ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è presente ai banchi del Comitato dei nove l'onorevole Strano, in qualità di vicepresidente della XIV Commissione; gli altri componenti della Commissione sono impegnati in una missione.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore per il lavoro svolto in modo davvero pregevole, in proficua collaborazione con il ministro Buttiglione. Vorrei inoltre esprimere, a nome del gruppo dell'UDC, valutazioni identiche a quelle formulate dal ministro sulle risoluzioni presentate.

Chiedo, infine, alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

NINO STRANO, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione è assolutamente concorde con le valutazioni espresse dal Governo sulle risoluzioni presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, spesso accade che l'Assemblea non presti la necessaria attenzione nei confronti di importanti atti di indirizzo, come quelli alla nostra attenzione.

La risoluzione Airaghi n. 6-00091, che reca la firma del sottoscritto, nonché quella del presidente della XIV Commissione, Giacomo Stucchi, presenta un contenuto molto ampio, poiché affronta diversi temi delle azioni messe in campo a livello europeo.

Vorrei, tuttavia, svolgere una considerazione: a mio avviso, occorre imprimere una certa svolta nelle modalità con cui vengono affrontati questi tipi di atti di indirizzo, perché fino a quando gli stessi rimarranno semplici risoluzioni (mi sia consentito l'utilizzo dell'aggettivo « semplici »), privi di effetti cogenti con riferimento all'azione del Governo in sede europea, il dibattito sulle tematiche europee non farà un salto di qualità.

A tale riguardo, il nostro gruppo ha presentato nelle scorse settimane un progetto di legge di revisione costituzionale volto ad introdurre l'istituto della riserva parlamentare nella nostra Costituzione. Riteniamo, infatti, che l'articolo 11 della Costituzione, redatto dai padri costituenti nel 1948, con il quale tutta la normativa comunitaria viene recepita all'interno del nostro ordinamento, mostri i segni del tempo. È un articolo che ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento italiano a quello europeo, ma è obsoleto e deve essere adeguato ai cambiamenti che si stanno registrando in Europa.

Riteniamo, inoltre, che le delegazioni governative, di qualsiasi colore esse siano, di centrodestra o di centrosinistra, debbano avere la possibilità di svolgere trat-

tative a livello europeo su questioni rilevanti (mi riferisco alle modifiche dei trattati costituzionali ovvero a quegli atti normativi che incidono in maniera profonda sulla nostra legislazione), sulla base di un mandato imperativo da parte delle Assemblies elettive (Camera e Senato).

Con riferimento al suddetto progetto di modifica costituzionale, chiediamo che la riserva parlamentare possa essere richiesta in ordine a questioni delicate, come quella citata precedentemente, su istanza del Governo o della maggioranza dei componenti di un ramo del Parlamento.

Le risoluzioni, che potranno essere presentate a seguito della richiesta di riserva parlamentare, dovranno avere un effetto cogente per quanto riguarda le decisioni che la rappresentanza governativa assumerà a livello europeo.

Ritengo che questo salto di qualità muterebbe anche l'atteggiamento dell'Assemblea nei confronti di questi tipi di atti, perché le Camere sarebbero in grado di imprimere un indirizzo preciso ed obbligatorio, dal punto di vista diplomatico, ai nostri ministri, nonché al Presidente del Consiglio, quando dovranno confrontarsi a livello europeo con gli altri ministri, Presidenti del Consiglio e Capi di Stato. In tal modo, cambierebbe il clima di quest'Assemblea.

Continuiamo, tuttavia, a presentare atti di questo tipo, che hanno una loro dignità parlamentare ma sono privi di un determinato peso politico. Dire che tali atti rivestono un certo peso politico significherebbe, a mio avviso, prenderci in giro (questa espressione è, forse, troppo pesante) ovvero non tenere nel debito conto la valenza politica dei medesimi nei confronti sia dell'Assemblea sia dei cittadini che ci seguono.

Vorrei citare un esempio che ci sta molto a cuore e che sarà presto oggetto di dibattito.

La questione del mandato d'arresto europeo è, mio avviso, l'esempio lampante di come l'assenza di un atto di indirizzo preciso ed obbligatorio da parte delle

Camere porti a scelte sbagliate, poco condivisibili nella sostanza e, nello stesso tempo, non condivisibili nel metodo.

Ricordiamo che la decisione quadro — che rappresenta un atto abbastanza nuovo nel panorama legislativo europeo rispetto al regolamento e alla direttiva —, adottata in un momento intergovernativo (vale a dire tra 15 ministri dell'Unione) e in ordine alla quale è necessaria l'unanimità, non passa al vaglio del Parlamento europeo né di quelli nazionali e incide in maniera profonda, — addirittura in maniera devastante per quanto riguarda il mandato di arresto europeo — non solo sulla legislazione ordinaria dei paesi dell'Unione, ma sugli assetti costituzionali. Il mandato di arresto europeo incide cioè sull'assetto costituzionale del nostro paese e sappiamo che, per modificare la Costituzione, l'articolo 138 ci impone almeno quattro passaggi parlamentari, se non di più, con tutti i *surplus* di dibattito e di esame in Commissione.

Con la decisione quadro adottata dai 15 ministri dell'Unione europea viene modificata la nostra Costituzione senza nemmeno prevedere un passaggio in Parlamento. Dunque, se il Governo italiano, sottoposto a pressioni diplomatiche internazionali — a mio avviso, in quel momento, vergognose —, avesse ricevuto un mandato da parte del Parlamento per esprimere il proprio parere sulla decisione quadro relativa al mandato europeo, si sarebbe realizzato un gesto democratico e rispettoso della volontà popolare e parlamentare di questo paese e, sicuramente, si sarebbe contribuito ad attribuire un mandato alla nostra delegazione parlamentare per migliorare questo atto dell'Unione europea, che sta suscitando un mare di perplessità a livello nazionale, ma anche in altri paesi, che si stanno accorgendo che i mutamenti epocali all'interno della propria Costituzione devono seguire strade più rispettose quantomeno delle volontà popolari e parlamentari. Questa è una delle vie che indichiamo, vale a dire la riserva parlamentare per quanto concerne la nostra Costituzione.

Inoltre, vi è un secondo passaggio: nel momento in cui si modifica l'assetto dei trattati dell'Unione europea cambiandone totalmente la prospettiva, sarebbe opportuno procedere ad un referendum confermativo, con il quale il popolo possa esprimere la propria opinione in ordine alla prospettiva europea. Mi chiedo come mai, in questo paese malato di referendum, nel quale si sono svolti referendum abrogativi su tutto, su questi passaggi epocali non si reputi necessario acquisire l'opinione del corpo elettorale. Anche a tal riguardo la Lega Nord ha presentato un progetto di riforma costituzionale che prevede la consultazione referendaria.

I punti della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091 sui quali si sente l'impronta del nostro gruppo parlamentare sono: un'Europa meno burocratica; una visione più articolata e flessibile del patto di stabilità, che deve essere applicato anche alla contingenza economica del momento; il principio di sussidiarietà e di proporzionalità quando si produce la normativa europea; cito nuovamente il mandato di arresto europeo che nasce per combattere il terrorismo internazionale e che, per motivi ideologici, viene esteso ad un'ampia serie di reati — tra l'altro ampliabile a seguito di una semplice decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea —, che nulla hanno a che vedere con la lotta al terrorismo internazionale e che incidono profondamente sulle libertà civili e costituzionali dei nostri cittadini.

Vorrei aggiungere la questione delle infrastrutture e dei corridoi intermodali, su cui ci siamo battuti duramente, il problema della concorrenza sleale di paesi emergenti quali la Cina, che viene ancora considerata un paese sottosviluppato del Terzo mondo, quando invece le sue riserve di oro e valuta straniera, la sua competitività e lo sviluppo della ricerca scientifica indicano tutt'altro. Non è un paese sottosviluppato né del Terzo mondo, ma approfitta delle particolari agevolazioni concesse ai paesi in via di sviluppo per fare concorrenza sleale nei confronti dell'Unione europea. L'Unione deve quindi utilizzare i propri strumenti, ricorrendo

anche alla protezione doganale o al contingentamento, perché alcune produzioni italiane, ma anche di altri paesi, sono messe gravemente a rischio da questo tipo di concorrenza.

Per tali motivazioni, esprimeremo voto favorevole sulla risoluzione Airaghi n. 6-00091, mentre nutriamo qualche dubbio sulla risoluzione Zani n. 6-00092, su cui invece il Governo ha formulato un parere favorevole. Mi riferisco, in particolare, al primo punto del dispositivo, dove si fa riferimento al ruolo dell'Italia all'interno della costruzione europea e della politica internazionale. Questo punto mi sembra quanto meno superfluo, perché tale ruolo è chiaro e limpido e non necessita di sottolineature, come se questo tipo di impegno non appartenesse al DNA del Governo. Sulla Zani n. 6-00093 esprimeremo un voto favorevole perché abbiamo sempre condiviso l'esigenza che il Governo riferisca in maniera tempestiva sull'evoluzione dello stato delle trattative e vogliamo che si vada oltre, cioè a dare mandati imperativi al Governo quando riferisce in Parlamento. Esprimeremo un voto contrario, infine, sulla risoluzione Bertinotti n. 6-00094.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Rossi. Le ho consentito di parlare per tre minuti oltre il tempo a sua disposizione perché ho voluto rimanere fedele alla mia intenzione di non interrompere gli oratori. Bisogna, però, che i colleghi mi aiutino, per evitare che nel prosieguo del dibattito sia costretto ad adottare due pesi e due misure.

MARCO AIRAGHI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI, Relatore. Signor Presidente, a causa di un errore materiale, nella risoluzione Airaghi n. 6-00091 sarebbe necessario rettificare una espressione contenuta nel punto g) del dispositivo, sperando che tale modifica non muti il parere del Governo su tale risoluzione.

Le prime parole del secondo capoverso « ad assicurare, in tale prospettiva, che sia adottato » dovrebbero essere sostituite con le seguenti: « eventualmente adottando in tale prospettiva ». Si tratta di una correzione a mio avviso assolutamente ininfluenza sulla sostanza della risoluzione.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro apporata la correzione da lei richiesta, onorevole Airaghi, che non credo dia luogo a problemi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Esaminando l'atto in discussione dobbiamo partire da quello che sta succedendo in questi giorni. La deriva dell'Europa « *zapatera* », come scrive oggi Ernesto Galli Della Loggia, ci induce ad alcune considerazioni, signor ministro. La vaghezza, citando ancora letteralmente Della Loggia, di alcune posizioni che in questi giorni la sinistra sta portando avanti dopo il pronunciamento di Zapatero e le incertezze del Presidente Prodi ci rafforzano su alcune convinzioni.

L'Europa ha la necessità di operare alcune riforme sostanziali e chiediamo al Governo di impegnarsi in tal senso. La prima di queste è l'elezione diretta del Presidente della Commissione, in modo che non sia espressione di calcoli politici o di camarille o, peggio ancora, di successioni pilotate.

Le attuali divisioni dell'Europa non sono certamente addebitabili al semestre di Presidenza italiana, durante il quale il Presidente Berlusconi ha tentato di far approvare la Costituzione ma si è trovato di fronte agli ostacoli insormontabili costituiti dall'opposizione della Polonia e della Spagna. Tali divisioni sono riconducibili alla vaghezza e, ci spiace dirlo, all'anti-italianità delle dichiarazioni e dei comportamenti della Presidenza Prodi.

Pertanto, fra le riforme che devono essere adottate, anche in vista delle elezioni europee e in considerazione degli eventi importanti che stanno accadendo in Europa, riteniamo necessaria l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente,

che non deve essere frutto di calcoli politici, bensì della volontà popolare. Chiediamo che il Governo si pronunci in tal senso. Non ci interessa che il presidente sia Aznar piuttosto che un altro, bensì che abbia il gradimento dei popoli e dei cittadini europei. Abbiamo infatti assistito al fallimento della Commissione europea guidata da Prodi, che ci consegna un'Europa divisa e incapace di competere con i mercati asiatici; incapace di assumere una posizione in materia di giustizia, per cui ci troviamo di fronte al rischio di vedere il terrorista Battisti libero fra qualche giorno; incapace di affrontare il problema delle quote latte; incapace di sostenere il PIL; incapace di affrontare seriamente la crisi internazionale. È questo il dato su cui Alleanza nazionale intende centrare il suo impegno — anche se ci rendiamo conto che il voto unitario sulla relazione può contenere alcune differenze di valutazioni politiche — ed è questo l'aspetto politico sul quale intendiamo prioritariamente richiamare l'attenzione.

Va inoltre sottolineata la necessità della revisione della politica sociale, e la relazione impegna il Governo in tal senso (sottolineo al riguardo il contributo della Commissione e di numerosi colleghi, in particolare degli onorevoli Di Teodoro e Riccardo Conti, nonché l'apporto essenziale dell'onorevole Bova).

Nell'attuale fase in Italia sono stati sottolineati gli aspetti negativi dell'Europa, ricondotti al semestre di Presidenza italiana. Ritengo di aver già confutato tale tesi.

Ci preme tuttavia sottolineare l'esigenza di rafforzare le politiche di coesione (e abbiamo operato in tale direzione nelle Commissioni, in Assemblea e durante le missioni all'estero, confrontandoci con le realtà dei paesi che entreranno nell'Unione il 1° maggio) e in particolare quelle relative all'Obiettivo 1 e alle regioni del Mezzogiorno, alle quali l'onorevole Bova, al pari di chi vi parla, è particolarmente attento. Queste ultime godranno nuovamente del contributo, che tuttavia rischia di divenire inefficace, anche se va

sottolineato che la Sicilia del presidente Cuffaro ha usufruito della premialità ed è riuscita a realizzare tutti i progetti.

Chiediamo dunque al Governo di insistere in tal senso, affinché la concorrenza che altri — mi riferisco alla Commissione — ritengono quasi di dover agevolare, sia invece bloccata. Si pensi, signor ministro, all'agrumicoltura delle regioni del Sud, che viene mortificata dall'ingresso nei mercati italiani di prodotti provenienti da paesi terzi quali il Marocco, la California e l'America meridionale.

Pertanto, si tratta di adottare una politica di coesione che venga non solo protetta, ma garantita nella sua effettiva attuazione.

Esprimo, inoltre, grande soddisfazione per l'impegno che, nella relazione in discussione, l'onorevole Airaghi ed il Governo hanno profuso per quanto concerne il ponte sullo stretto di Messina. Si tratta, infatti, di uno dei punti qualificanti per quanto concerne la dotazione di infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia, assieme ai corridoi n. 5 e n. 8 ed alle tratte della linea Napoli-Reggio Calabria.

Abbiamo indicato tale progetto come uno degli aspetti maggiormente qualificanti dell'azione del Parlamento europeo e dell'Unione europea, anche se — e ci dispiace ricordarlo — alcuni deputati della sinistra hanno tentato invano al Parlamento di Strasburgo di bloccare il progetto del ponte sullo stretto, ed a loro si sono accodati, in maniera entusiasta, anche alcuni deputati appartenenti sia al Parlamento italiano, sia a quello europeo.

Il gruppo di Alleanza nazionale, pertanto, è assolutamente concorde con la relazione presentata dalla XIV Commissione. Non potevamo non esprimere alcune valutazioni politiche, ma siamo certi che, nell'ambito dello spirito unitario che si è manifestato, tale relazione potrà incontrare (anche se ribadisco che era necessario precisare alcune differenziazioni politiche) un consenso generalizzato, perché stiamo parlando di coesione, di politica sociale, di sicurezza dei confini e di immigrazione e lotta all'immigrazione clandestina.

Si tratta, infatti, di temi unitari sui quali è impossibile dividersi, anche se si sono rese necessarie delle valutazioni differenti su alcune delle cause — e mi avvio a conclusione — che hanno condotto l'Unione europea ad essere attualmente divisa, ma certamente per colpa non del semestre di presidenza di Berlusconi, bensì del quinquennio di Presidenza della Commissione europea di Prodi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, preannuncio che il gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore solamente della risoluzione da esso presentata; d'altronde, non è una novità che, sui temi che riguardano l'unificazione europea e le prospettive dell'Unione, registriamo una divergenza notevole non solo con le destre, ma anche con le forze dell'Ulivo.

Peraltro, senza uscire dal tema, come invece ha largamente fatto l'onorevole Strano, vorrei citare, come esempio, il contrastato Patto di stabilità e crescita, il quale ha determinato un vero e proprio blocco alla crescita economica del continente europeo e, allo stesso tempo, ha impedito una vera e propria politica di qualificazione dello sviluppo e dell'occupazione. Il Patto di stabilità, peraltro, ormai è rimasto solo sulla carta, poiché, come è noto, da più parti non viene osservato.

Basti pensare, inoltre, al ruolo che l'Unione europea poteva svolgere — ma che non ha svolto — con una propria soggettività, sul terreno della pace e della guerra in Iraq, oppure alla politica per le infrastrutture, che riteniamo totalmente sbagliata poiché punta non alla valorizzazione ambientale e ad una politica a redditività differita ma, al contrario, come invece ha vantato l'onorevole Strano, ad una strategia di mega-opere (come, appunto, il ponte sullo stretto di Messina) che consideriamo del tutto sbagliata.

Restando al merito della discussione, vorrei osservare che la stessa relazione

della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) conferma, in premessa, gli ambiti limitati del programma legislativo dell'esecutivo europeo, dovuto alla prossima scadenza del mandato e al rinnovo non solo della compagine della Commissione europea, ma dello stesso Parlamento europeo. L'esame, pertanto, viene ristretto ad un programma di priorità a breve termine, che non supera il corrente anno; peraltro, tale programma è stato già discusso e votato dal Parlamento europeo con una propria risoluzione lo scorso 17 dicembre 2003.

Il compiacimento della XIV Commissione sulle modalità adottate dalla Commissione europea di sottoporre le proprie scelte strategiche ad un attento esame procedurale dell'impatto sulla qualità della vita dei cittadini dell'Unione, tuttavia, è lungi dall'essere assimilato o preso ad esempio, almeno metodologicamente, dal Governo italiano, il quale, al contrario, spesso persegue i presunti obiettivi di sviluppo del paese in palese contrasto con le normative comunitarie ed in spregio alle esigenze di miglioramento delle condizioni di vita dei propri cittadini.

La relazione, quindi, propone prevalentemente una descrizione di misure legislative in corso d'opera o avviate alla conclusione, in quanto è prossimo l'esame e la decisione parlamentare, sovrapponendole in modo caotico al programma operativo del Consiglio o alle conclusioni dei vertici dei Capi di Stato, nonché all'esame di nuove comunicazioni della Commissione, le quali, ancora allo stato di proposte, potranno concretizzarsi solo nel corso della prossima legislatura europea.

Su alcuni temi di rilevanza strategica per lo stesso futuro dell'Unione (dalla tutela ambientale attraverso la implementazione di politiche fiscali conseguenti, coerenti con il principio «chi inquina paga», agli stessi contenuti di democrazia e rispetto dei diritti umani su cui costruire l'allargamento presente e futuro dell'Unione), la relazione è del tutto evasiva circa la posizione italiana, limitandosi a descrivere gli obiettivi di massima della sola Unione, senza peraltro mai entrare nel

dettaglio di proposte concrete, anche divergenti rispetto agli altri Stati membri.

Per questo abbiamo ritenuto di presentare una nostra risoluzione tesa ad ampliare, sull'allargamento dell'Unione europea e sull'ipotesi di una nuova Costituzione, una riflessione seria — non come quella attuale — sulla qualità di avanzamento dei negoziati, già oggetto peraltro di una comunicazione dettagliata della Commissione dello scorso novembre — ignorata, invece, dalla relazione — che riduce tale processo ad un mero calendario amministrativo-burocratico, eludendo inoltre temi fondamentali, quali il rispetto dei diritti umani e delle minoranze sia in Russia sia in Turchia, citate, la prima, come oggetto di intensa e proficua cooperazione e, la seconda, come candidata perennemente sotto esame, quando è noto che in quel paese i diritti umani sono assolutamente un *optional*.

Nella nostra risoluzione ci impegniamo con maggiore determinazione ad adottare, sulle prospettive economiche e finanziarie del 2007-2013 dell'Unione, politiche coerenti con una ipotesi di crescita occupazionale, al fine di rinnovare i settori produttivi, armonizzare le stesse politiche fiscali e tributarie comunitarie, affinché siano coerenti con gli obiettivi propri della legislazione ambientale, adottando in primo luogo in Italia politiche in grado di combattere e sconfiggere soprattutto la grande evasione ed elusione fiscale.

Ci impegniamo, inoltre, a far sì — tema per noi molto sentito — che la sicurezza e la lotta al terrorismo non siano unicamente mirate, come fanno la Commissione europea e anche il nostro Governo, ad un controllo quasi militare delle frontiere, che non si sviluppi solo (come avviene attualmente) verso una sorta di negazione del diritto di asilo, ma assicuri al contrario un programma di stabilità attraverso un rafforzamento adeguato dei diritti costituzionali e della libertà e dignità degli individui.

Ci impegniamo, inoltre, e vorremmo che si impegnasse anche il Governo (ma purtroppo così non è), sulle diverse politiche di settore, dallo sviluppo delle infrastrutture alla necessità di maggiore sicu-

rezza nei trasporti, alla tutela del lavoro (mentre proliferano ipotesi di precarizzazione, di tutela del territorio, delle risorse naturali), affinché questo tipo di priorità diventino una necessità inderogabile per lo sviluppo di un altro governo dell'economia dell'intero continente europeo. Constatiamo, al contrario, che le politiche liberiste, esaltate sia dalla Commissione europea sia dalla relazione, oltre ad essere inefficaci e dannose al fine di una equa fruizione dei servizi, stanno distruggendo la coesione e la solidarietà sociale, e stanno accrescendo in maniera drammatica le disuguaglianze, generando nuovi e pericolosi livelli di povertà.

Per queste ragioni di fondo, strategiche, noi voteremo a favore della nostra risoluzione, esprimeremo un voto contrario su quelle presentate dalle destre e dal centrosinistra, e ci asterremo sulla risoluzione Zani ed altri n. 6-00093 che pone semplicemente un problema di merito.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giordano.

Informo i colleghi che sono presenti in tribuna, per assistere ai nostri lavori, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto professionale per il turismo « Axel Munte » di Anacapri, ridente località, che saluto anche a nome dell'Assemblea (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà.

TONINO LODDO. Signor Presidente, abbiamo chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 6-00091 perché è nostro intendimento esprimere un voto contrario sulla lettera s) del dispositivo, mentre ci asterremo sulla restante parte del dispositivo.

Naturalmente, esprimeremo un voto favorevole sulle risoluzioni Zani n. 6-00092 e n. 6-00093, che recano la sottoscrizione anche dei colleghi Ciani e Frigato, mentre ci asterremo dal voto sulla risoluzione Bertinotti n. 6-00094.

A conferma di quanto è stato già detto dai colleghi del mio gruppo in sede di discussione sulle linee generali, desidero

svolgere, sia pure rapidamente, alcune osservazioni.

In generale, abbiamo l'impressione che il nostro paese stia progressivamente perdendo ruolo e credibilità politica in Europa. Lo dimostrano, tra l'altro, la difficoltà con cui si fa fronte ai canoni di cui al patto di stabilità, come si ricava dall'andamento non positivo dei conti pubblici, e lo stesso atteggiamento — che ci pare, spesso, al limite del disprezzo — assunto da alcune forze di Governo, in non poche occasioni, nei confronti delle istituzioni europee. Lo dimostra anche un atteggiamento che definiamo culturale, e che ci pare pregiudizialmente ostile, in ordine alle opportunità di sviluppo e di crescita del nostro paese in un quadro di riferimento europeo.

Queste sono alcune delle ragioni che stanno impedendo al nostro paese di continuare proficuamente quel lavoro di costruzione e di promozione dell'Unione che i nostri Governi, sin dagli anni iniziali della Repubblica, hanno sempre portato avanti.

Riteniamo che un atteggiamento rinunciatario, qual è quello che ci sembra caratterizzare l'azione di questa maggioranza di Governo, non solo non dia ragione della nobile tradizione europeista del nostro paese ma, anzi, in qualche modo, la impoverisca e perfino la riduca. Occorre, dunque, che riprendiamo ruolo ed entusiasmo per continuare quest'opera di costruzione progressiva dell'Europa.

Inoltre, l'azione del Governo ci sembra sia molto debole nell'individuare valide soluzioni alternative all'imminente uscita delle regioni meridionali dall'obiettivo 1. Viene spontaneo chiedersi quale sia la strategia che si sta immaginando per recuperare quello che costituisce un *handicap* notevole per le regioni del Mezzogiorno. Come potranno competere efficacemente con le altre regioni o con i paesi dell'est, che da maggio diverranno loro diretti concorrenti? C'è la consapevolezza che le regioni di cui all'ex obiettivo 1 non sono più ricche, ma a malapena meno povere rispetto alle regioni ed ai paesi che si accingono ad entrare in Europa? Cosa

si pensa di fare per difendere, soprattutto, le nostre produzioni agricole tipiche? Noi pensiamo che, se nulla verrà fatto in questo campo, il nostro Mezzogiorno rischierà non solo di non crescere, ma persino di essere confinato ai margini dell'economia nazionale ed europea.

Infine, riteniamo che occorra un impegno davvero speciale del nostro Governo nel promuovere tutti gli interventi necessari a sviluppare le reti transeuropee e le forme integrate di trasporto. In particolare, la risoluzione Zani n. 6-00092 fa riferimento ai corridoi 5 ed 8, la cui peculiarità consiste nella possibilità di orientare lungo l'asse adriatico la strategia dell'Unione verso i Balcani e l'intero bacino del Mediterraneo. Se vogliamo essere davvero competitivi in Europa, se davvero vogliamo dare un ruolo al Mezzogiorno, se vogliamo investire in un futuro euromediterraneo, è necessario impegnarsi nella realizzazione di questi corridoi, anziché manifestare la nota caparbità relativamente al ponte sullo stretto di Messina.

Quelle che ho testé esposto sono alcune delle ragioni che ispirano le nostre risoluzioni, sulle quali riteniamo che non possa non convergere il consenso di quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zani. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo seguire lo *slalom* propagandistico e vacuamente provocatorio dell'onorevole Strano, che ha scelto di parlare d'altro rispetto al merito dei documenti al nostro esame.

Signor Presidente, lei mi insegna che ognuno in quest'aula è libero di dire ciò che vuole; io quindi sono libero di affermare che quest'atteggiamento è poco serio e per nulla rispettoso della pazienza e dell'intelligenza dei colleghi e anche del lavoro svolto dallo stesso relatore.

Abbiamo scelto di sottoporre al voto della Camera la risoluzione Zani ed altri n. 6-00092 al fine di stagliare più nettamente un impegno politico.

Esaminando i documenti preparatori della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea, non può sfuggire, infatti, che siamo ormai a metà del cammino delineato a Lisbona, il cui obiettivo, fissato per il 2010, è quello di fare dell'Europa l'area più competitiva al mondo, caratterizzata da una forte coesione sociale e da una crescita elevata e sostenibile.

Ciò che balza agli occhi è che siamo distanti da quell'obiettivo. Il senso politico della nostra risoluzione risiede, dunque, nella necessità di rilanciare nell'attuale congiuntura internazionale la crescita a lungo termine. Questa è la nostra preoccupazione dominante.

In primo luogo, vi è l'urgenza di adottare senza ulteriori indugi il nuovo trattato costituzionale per permettere all'Europa allargata a 25 di funzionare in modo democratico ed efficace. In secondo luogo, va rafforzata la *governance* economica dell'Unione europea a partire dall'area dell'euro. Occorre rispondere alle preoccupazioni degli italiani, come degli europei, relative all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, alla qualità del lavoro, della formazione e — molto diffuse — all'efficacia della protezione sociale nei sistemi di *welfare*, anche nel mutato contesto demografico.

Faccio riferimento all'euro-zona non per immaginare un'Europa a due velocità nel momento in cui essa si allarga, ma per affermare l'idea di una cooperazione rafforzata per la *governance* economica, che appare indispensabile dopo l'avvento della moneta unica. Si tratta di rilanciare per questa via, non più solo a parole, la strategia di Lisbona unitamente a quella di Göteborg per uno sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Il coordinamento delle politiche economiche e fiscali è una condizione necessaria per questa strategia. Un altro elemento del pari essenziale è quello del cosiddetto metodo del coordinamento aperto da finalizzare all'innovazione del *welfare*, alla lotta alla disoccupazione, alla precarietà del lavoro e all'esclusione sociale. È ovvio — lo dico per inciso — che questo metodo non può in alcun modo prescindere da un

netto rafforzamento del dialogo sociale, per quanto riguarda sia le politiche sociali sia le politiche macroeconomiche. In questo ambito, come è detto nella risoluzione, va riformato il patto di stabilità e di crescita, al fine di restituire ad esso la sua vera ragion d'essere.

La politica di bilancio, infatti, ha la doppia missione di mantenere la stabilità e di sostenere la crescita e lo sviluppo. La strategia di Lisbona non può essere perseguita seriamente trascurando la crescita. Tale riforma tuttavia non può essere perseguita con la logica del fatto compiuto, com'è avvenuto grazie al colpo di mano operato dal Governo italiano nel Consiglio Ecofin del 25 novembre scorso.

Una riforma del patto non può rimettere allegramente in causa la stabilità, soprattutto in un paese molto indebitato come l'Italia, pena guai crescenti nel prossimo futuro. Si tratta semmai di ammettere eccezioni nel calcolo del deficit degli Stati membri in relazione ad una serie di investimenti europei definiti di comune accordo nei campi strategici per la crescita e per la competitività quali la formazione, l'innovazione e la ricerca, le tecnologie per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza ambientale. In questo ambito, Lisbona comincia a diventare una strategia attiva, operativa e positiva. Questo è il significato essenziale della risoluzione che vi invito a votare. Un approccio diverso ho sentito invece lunedì scorso, nel dibattito generale, da parte di alcuni sottoscrittori della risoluzione Airaghi, un approccio ispirato da una visione riduttiva del processo di Lisbona — per esempio, l'onorevole Di Teodoro ha parlato di minori regole, di minori vincoli, di minori norme —; la stessa invocazione della sussidiarietà viene inserita e resa funzionale ad una idea di Europa minima, una Europa che, proprio nel momento in cui si allarga, sembra volersi meno comunitarizzata e più rinzionalizzata, l'esatto contrario di ciò che bisogna fare. Anche nella risoluzione Airaghi rimane traccia — per la verità, più lieve — di questa visione riduttiva, nella quale peraltro le riforme strutturali, pur in parte necessarie ovviamente, vengono

sottomesse a logiche puramente finanziarie a detrimento del modello sociale europeo. In particolare, ciò appare evidente, come è già stato rilevato, nel paragrafo finale della risoluzione, alla lettera s). Al di là del merito, che riguarda la riforma dei sistemi pensionistici del mercato del lavoro — che, nei termini in cui sono poste le questioni, non posso condividere — va rilevato anche che queste sono materie di esclusiva competenza nazionale, come è stato più volte autorevolmente ribadito dalla stessa Presidenza della Commissione europea. Per il resto, il senso complessivo della risoluzione Airaghi, in particolare il riferimento alle politiche di coesione, ai fondi strutturali, alle politiche della ricerca, alle reti transeuropee e in parte anche alla politica agricola comunitaria, non è tale da comportare da parte nostra un giudizio drastico o negativo, tanto più nel quadro di un confronto che nella XIV Commissione è stato sostanzialmente corretto, se escludiamo a volte le intemperanze « giovanilistiche » dell'onorevole Strano. Chiedo pertanto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 6-00091, annunciando il voto contrario sull'ultimo paragrafo — la lettera s) — e l'astensione sulle parti restanti della risoluzione.

Infine, per quanto riguarda la mia risoluzione n. 6-00093, che impegna il Governo a riferire tempestivamente al Parlamento sull'andamento dei negoziati relativi al trattato costituzionale, devo dire che ci è apparsa comunque utile una sottoscrizione larga della Camera. Pur nella neutralità di questa richiesta, si va forse un po' oltre — lo vorrei far notare all'onorevole Giordano — lo scetticismo governativo *post* semestre europeo, quando ci si era limitati a paventare il rischio del famoso compromesso al ribasso che sarebbe stato dietro l'angolo. Perciò, il mio invito è quello ad un voto positivo e unanime della Camera su questa risoluzione.

Per quanto riguarda, infine, la risoluzione Bertinotti n. 6-00094, noi ci asterremo, anche se devo sottolineare come sia ingeneroso e, a mio parere, radicalmente sbagliato il giudizio ivi contenuto sul ruolo

svolto dalla Commissione europea in questi anni. Ritengo non si possa dire che la Commissione europea abbia svolto politiche neoliberiste. Penso, al contrario, che la Commissione europea abbia cercato di temperare quello che è stato un generale clima neoliberista che ci trasciniamo dietro ormai da un paio di decenni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, essendo già intervenuto, durante la discussione sulle linee generali, sulla relazione del collega Airaghi, vorrei soltanto, in maniera sintetica e conclusiva, riepilogare l'orientamento e l'opinione del gruppo di Forza Italia, che in Commissione XIV lavora in modo assiduo e armonico con gli altri gruppi di maggioranza e a stretto contatto con il ministro Buttiglione.

Noi, ovviamente, voteremo in modo conforme alle indicazioni date dal ministro Buttiglione e voteremo convintamente su queste risoluzioni, rispetto alle quali pensiamo di aver dato un contributo importante.

È già stato detto, da altri colleghi di maggioranza, che questa legislatura — in cui la Casa delle libertà ha la maggioranza dei seggi nel Parlamento italiano — ha segnato un importante e progressivo rafforzamento della fase ascendente, cioè del ruolo che il Parlamento nazionale svolge rispetto alla definizione delle posizioni governative in sede comunitaria. È stato ricordato come la Camera abbia già intrapreso la modifica della legge La Pergola, la legge fondamentale che norma la partecipazione dell'Italia ai processi comunitari, e come con questa modifica si voglia introdurre un importante istituto, già presente nell'ordinamento di altri paesi europei: quello della riserva di esame parlamentare, grazie al quale il Governo può sospendere la propria posizione in

sede comunitaria e chiedere di tornare davanti al proprio Parlamento nazionale onde ricevere da esso un chiaro indirizzo sulla posizione italiana in Europa su questioni giudicate di importante rilevanza nazionale.

Credo che ciò sia in sintonia con l'atto che oggi compiamo: la richiesta a questa Camera di fornire indirizzi al Governo sull'insieme delle questioni che definiranno il percorso dell'Europa nei prossimi anni. Infatti, oggi diamo atti di indirizzo al Governo sul programma legislativo della Commissione, ma anche e soprattutto sul programma strategico pluriennale del Consiglio per il periodo 2004-2006. Dunque, ci esprimiamo — per la prima volta, da quando è stato deciso al Consiglio di Siviglia di presentare anche il programma strategico pluriennale — sull'orientamento dei Governi degli Stati membri per il prossimo triennio.

Ciò detto, mi soffermo solo su due questioni. La prima è relativa alla risoluzione che ho firmato, a nome del gruppo di Forza Italia, che vede il parere favorevole del Governo e sulla quale quindi esprimeremo voto favorevole: la risoluzione n. 6-00093 a prima firma Zani, con cui si impegna il Governo a riferire tempestivamente al Parlamento sull'andamento dei negoziati relativi al processo costituzionale. Riteniamo importante tale risoluzione, perché, pur avendo i documenti in esame delineato la costellazione delle questioni fondamentali con cui l'Europa si dovrà confrontare nei prossimi anni, crediamo tuttavia che l'orizzonte reggente onnicomprensivo di tali questioni sia il processo costituzionale europeo.

Pensiamo che la posizione di equilibrio espressa dalla Presidenza italiana, con la proposta definita nel « conclave » di Napoli, sia stata particolarmente avanzata. Sarebbe stato molto bello, ovviamente, che il Consiglio di Bruxelles, che ha concluso la nostra Presidenza, avesse visto un accordo per giungere con successo, al termine della Conferenza intergovernativa, all'approvazione del Trattato costituzionale. Ciò non è stato possibile, non per responsabilità italiane.

Riteniamo che ora l'Italia debba, come è già stato autorevolmente espresso sia dal ministro sia dal nostro Presente del Consiglio in più di un'occasione, impegnarsi per favorire, il più presto possibile, la ripresa di un negoziato che veda l'approvazione della bozza uscita dal « conclave » di Napoli, con l'affermazione di quell'idea di Europa che ha guidato il lavoro dei membri della Convenzione e che è propria — credo — anche della Casa delle libertà. Si tratta di un'Europa non riconducibile né ad una pura lega delle nazioni, ad una pura area di libero scambio, né ad un mostruoso e burocratico super-Stato continentale: è una federazione di Stati-nazione in cui i singoli Stati nazionali stabiliscono volontariamente di mettere in compartecipazione una quota della loro sovranità e di decidere insieme su una serie di materie.

Vorrei poi affrontare — e con ciò concludo — il tema dell'agenda di Lisbona e dello sviluppo delle politiche di coesione. Credo che l'Europa abbia bisogno di perseguire con forza gli obiettivi fissati a Lisbona e ritengo che nei documenti al nostro esame, in particolar modo nel programma operativo del Consiglio, dove si rafforza l'idea di orientare sempre di più le politiche di coesione a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese e dell'economia europea, questo obiettivo sia ben presente.

Credo che — mi rivolgo al collega Zani — non sia segno di un'Europa minima il chiedere che l'Europa stessa sia più orientata ad esprimere una voce chiara sui grandi temi e meno dispersa su una serie di questioni minute, concernenti anche la legislazione normativa, che rischiano di determinare un appesantimento burocratico per le imprese ed i cittadini degli Stati membri. Ritengo che, invece, questa richiesta rappresenti l'idea di una grande Europa, capace — lo ripeto — di esprimersi con voce univoca, chiara e forte sulle grandi questioni, lasciando al libero gioco dei suoi cittadini, delle sue imprese e delle sue comunità nazionali la possibilità di normare gli aspetti della vita sociale, economica ed individuale.

Da questo punto di vista, anche il richiamo del collega della Margherita al quadro delle politiche di coesione, laddove viene in qualche modo imputato al nostro Governo ed alla Presidenza italiana la colpa di non aver sostenuto adeguatamente le regioni del nostro Mezzogiorno ricadenti nell'obiettivo 1, credo contenga un addebito infondato. Voglio infatti ricordare al collega che, proprio grazie alla trattativa condotta dal nostro Governo, le regioni del nostro paese ricadenti nell'obiettivo 1 — che non erano già in *phasing out* e che, quindi, non erano già destinate ad uscire dall'area obiettivo delle politiche di coesione — continueranno a permanere all'interno dei confini delle aree destinarie dei fondi strutturali. Invece, voglio ricordare che questo obiettivo non era stato raggiunto dal Governo di centrosinistra, che aveva accettato — il ministro Buttiglione mi corregga se sbaglio — che le regioni ricadenti nell'obiettivo 1 del Mezzogiorno italiano potessero uscire dall'area di applicazione delle politiche strutturali di coesione e di solidarietà.

Credo, quindi, che sia un segno importante coniugare questo impegno solidaristico del nostro Governo rispetto ad una coesione nazionale con l'idea di un'Europa orientata allo sviluppo ed alla competitività dell'impresa ed orientata ad esprimersi sulle grandi questioni; mi riferisco ad un'Europa che non vuole più intervenire su questioni minute e non vuole più produrre infiniti lacci e laccioli burocratici e normativi, che rischiano di essere un aggravio per le imprese e per i cittadini. Ciò non è segno di un'Europa minima, ma di una grande Europa.

Ritengo che le questioni che ho illustrato possano delineare bene la nostra idea di Europa e quella di questo Governo e ben segnare l'impegno della Presidenza italiana durante il semestre europeo. Grazie ad esso il nostro paese ha ottenuto importantissimi risultati sul piano della difesa dei nostri interessi nazionali, ma soprattutto sul piano della difesa dell'idea di Europa che abbiamo in mente, che abbiamo proposto ai cittadini e che con-

tinueremo a portare pervicacemente avanti fino a quando avremo la responsabilità del Governo di questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, perché i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quelli dell'opposizione, hanno molto approfondito tutte le tematiche relative agli importanti documenti in esame, nonché all'innovazione intervenuta dopo il vertice di Siviglia, concernente una maggiore capacità del Parlamento di intervenire nella fase ascendente e nella programmazione dei lavori triennali della Commissione.

Non avendo, di fatto, potuto seguire i lavori (perché nessuno di noi ha potuto analizzare tutti i documenti), necessariamente devo rifarmi ai problemi più generali che ci troviamo ad affrontare oggi e che mi auguro saranno prontamente superati anche grazie al voto che avrà luogo questa mattina sui documenti in esame. Occorre che ciò sia fatto al più presto possibile per il mondo, per l'Europa e per il nostro paese.

Peraltro, noi abbiamo depositato da tempo una mozione, poi seguita da quelle di tanti altri colleghi, volta a favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea. La nostra fede europeista e la nostra intenzione di ricucire gli strappi che ci sono stati, in particolare a partire da questa sbagliata guerra irachena, sono quindi indubbie.

Per quanto concerne la preoccupazione di molti colleghi sul fatto che nel 2006 non ci saranno più i fondi strutturali destinati al sud, vorrei che tale preoccupazione fosse estesa a tutto il paese. Io, provengo, per esempio, da una zona del nord, come il Piemonte, che purtroppo ha vissuto una crisi gravissima insieme a tutto il paese, una crisi che a Torino sussiste ancora, viste le vicende della FIAT e lo smantellamento, di fatto, della fabbrica di Mirafiori.

Il problema, quindi, dei fondi strutturali, che finora sono serviti a tamponare in qualche modo le sempre più esigue casse dello Stato, e l'impossibilità per il nostro Governo di seguire le indicazioni europee del patto di stabilità, al punto di prendere l'iniziativa di farlo saltare nel semestre italiano — come ha fatto il ministro Tremonti — preoccupano anche il nord e non solo il sud, perché effettivamente verrà a mancare una « fonte » non indifferente di risorse che permetterebbero di tamponare tante situazioni difficili e di progettare anche delle possibilità di riconversione ad una economia nuova.

Questo è un capitolo che non credo si possa approfondire in questa sede ma che sicuramente dovremo trovare il modo di trattare con urgenza in Parlamento prima di arrivare al 2006.

Per quanto riguarda, invece, il programma della Commissione — che tutto sommato è abbastanza condivisibile — la parte relativa alle questioni ambientali, con particolare riferimento alle decisioni gravi che si stanno prendendo in sede europea rispetto alla possibilità di diffondere prodotti OGM — ad esempio, anche il grano OGM — nonostante le nuove norme sull'etichettatura, che, pur essendo in vigore, non mi pare siano applicate, perché è difficile trovare sui prodotti presenti nei nostri negozi e nei supermercati, come la legge prevede, le indicazioni relative alla presenza o meno degli OGM, mi rende un po' preoccupata.

Vorrei, quindi, richiamare l'attenzione del ministro per le politiche comunitarie e del ministro delle politiche agricole — che mi risulta essere più sensibile rispetto ai rischi in questione — sull'esigenza di esercitare al riguardo una giusta pressione da parte del nostro paese. Non si tratta di liberalizzare gli OGM, ma di ridurli e, se possibile, eliminarli, perché sappiamo benissimo che tutto il nostro sistema agroalimentare è un sistema di qualità che l'introduzione degli OGM non farebbe che distruggere.

In questo modo faremmo solo il gioco di altri paesi, come gli Stati Uniti, che hanno interesse a distruggere queste sac-

che di qualità, oltre che a copiare il cosiddetto *made in Italy* anche alimentare.

Un'altra preoccupazione, ben più consistente, è relativa alla questione della sicurezza europea. Mi riferisco al fatto che, in un momento in cui si sono riaperti i giochi con la scelta della Spagna di ritirare le truppe, l'Unione europea avrebbe in Iraq uno spazio enorme per proporre soluzioni. Il Governo francese, ad esempio, ha avanzato la proposta di una conferenza come quella che ha risolto parzialmente e temporaneamente il problema dell'Afghanistan. L'Unione europea insieme — non il Governo italiano che, purtroppo, è gravemente carente e ha problemi contingenti come quello degli ostaggi — non è in grado di avanzare una proposta politica forte per la sicurezza nel mondo e per risolvere le gravissime crisi nelle aree del Medio Oriente, dell'Iraq, dell'Afghanistan e dei Balcani.

Chiedo al ministro di tenere in considerazione tale aspetto e di attivarsi, insieme al ministro degli affari esteri, per rafforzare la capacità europea e per rendere finalmente visibile l'unione politica, che ci auguriamo al più presto possa essere dotata anche di una Costituzione, bloccata per le divisioni che abbiamo dovuto subire dopo la decisione dell'intervento in Iraq.

Per quanto riguarda il voto, anche i Verdi chiedono la votazione per parti separate della risoluzione della maggioranza e voteranno a favore di tutte le risoluzioni proposte dall'opposizione, compresa quella di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che l'onorevole Zani ha chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091, nel senso di votare il capoverso s) del dispositivo distintamente dalla restante parte del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione

Airaghi ed altri n. 6-00091, nel testo corretto, ad eccezione del capoverso s) del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	242
Astenuti	169
Maggioranza	122
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul capoverso s) del dispositivo della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	412
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	184).

Avverto che il relatore ha chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, nel senso di votare la parte motiva, su cui il Governo ha espresso parere contrario, distintamente dal dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Qualora il dispositivo non fosse accolto dall'Assemblea, l'eventuale accoglimento della parte motiva non avrebbe esito in quanto tale parte è priva del contenuto impegnativo nei confronti del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	256
Astenuti	171
Maggioranza	129
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Zani ed altri n. 6-00093, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	413
Astenuti	16
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	413).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00094, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	252
Astenuti	172
Maggioranza	127
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ..	236).

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 12*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei chiedere – ritengo anche con il consenso dei colleghi, perché di fatto il calendario non verrebbe alterato – un'inversione dell'ordine del giorno. Propongo cioè di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4414, recante disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, di cui al punto 5 dell'odierno ordine del giorno, dal momento che in questo momento è assente il rappresentante del Governo competente relativamente al provvedimento recante disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Ciò fermo restando che, dopo la trattazione del disegno di legge n. 4414, passeremo ad esaminare il provvedimento relativo al personale delle Ferrovie dello Stato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, il collega Leone ha proposto di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4414. Al riguardo, non vi sono problemi, almeno da parte del nostro gruppo; però, ritengo impossibile riuscire ad esaminare, sempre nella parte antimeridiana della seduta, anche il provvedi-

mento relativo al personale delle Ferrovie di Stato, dal momento che è necessaria una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per valutare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE Onorevole Innocenti, vorrei precisare che, per quanto riguarda la valutazione di cui lei parla, sembra che la Commissione abbia chiesto un tempo minimo di cinque minuti.

RENZO INNOCENTI. Quello che chiediamo è che, se l'esame del disegno di legge in materia di velivoli a pilotaggio remoto dovesse protrarsi, i lavori relativi alla parte pomeridiana della seduta riprendano con l'esame del provvedimento concernente il personale delle Ferrovie dello Stato, altrimenti si rischierebbe di non esaminare tale provvedimento e ciò sarebbe un fatto negativo. Se, dunque, siamo tutti disposti ad assumerci un impegno in tal senso, possiamo anche accogliere la proposta del collega Leone.

ANTONIO LEONE. Sono d'accordo con quanto proposto dal collega Innocenti e chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non necessariamente si dovrà discutere del testo unificato delle proposte di legge concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato nel pomeriggio. Se il tempo ce lo consentirà, potremmo iniziare ad esaminare tale provvedimento al termine dell'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, per poi proseguire questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Antonio Leone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate (Articolo 79, comma 15) (4414) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze armate, che la IV Commissione difesa ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 1*).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GERACI, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento 1.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti... Scusatelo, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, ha aperto la votazione!

PRESIDENTE. Non siamo in votazione! Prego, onorevole Angioni.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, l'esigenza operativa di velivoli a pilotaggio remoto nell'ambito delle Forze armate — siamo tutti d'accordo — diventa sempre più attuale. La possibilità di disporre di velivoli che consentano di osservare determinate aree di terreno (perché sulle medesime risulta impossibile recarsi materialmente), nonché di inviare apparecchi pilotati sulle stesse, correndo grossi rischi, è avvertita in tutte le Forze armate del mondo, specialmente in questo periodo, in cui le Forze armate italiane sono presenti, con 9 mila elementi, in molte missioni.

L'esigenza operativa è valida e la disponibilità in campo tecnico è stata accertata. Si avverte, pertanto, la necessità di legiferare in tal senso per consentire il corretto inserimento di questi nuovi sistemi d'arma e salvaguardare la sicurezza delle attività di volo sia nello spazio nazionale sia all'estero.

Preannuncio, pertanto, la disponibilità del gruppo dei Democratici di sinistra ad approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, anch'io preannuncio l'espressione, da parte del gruppo della Margherita, del voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	381
Hanno votato no ..	8).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	390
Hanno votato no ..	9).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4414 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GERACI, *Relatore*. La Commissione accetta gli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo, mentre esprime parere negativo sull'emendamento Pisa 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, al comma 4 dell'articolo 2 si prevede che, nei casi di conflitto armato o in situazioni di crisi, l'impiego dei velivoli a pilotaggio remoto sia sottratto ai limiti previsti dalla stessa normativa per operazioni sul territorio nazionale o all'estero.

Il punto è che, mentre quando si parla di conflitto armato esiste un quadro normativo di riferimento certo che deve essere rispettato (o almeno dovrebbe esserlo, salvo camuffamenti più o meno «umanitari»), a partire dall'articolo 11 della nostra Costituzione e dal ruolo delle istituzioni e del Parlamento, nel caso di «crisi» invece, il quadro di riferimento risulta troppo generico.

Il mio emendamento 2.3 prevede la soppressione del termine «crisi», in quanto non appare chiaro chi abbia la responsabilità di definire lo stato di crisi né a quali fattispecie ci si riferisca. Tra l'altro, non è sufficiente affermare che detta normativa sarà specificata attraverso un successivo regolamento, perché si tratta di temi molto delicati con implicazioni strategiche tutte da discutere che, dunque, vanno sottratti a definizioni generiche o regolamentari.

L'impiego di questi velivoli, come affermato nella stessa relazione introduttiva, è disegnato principalmente per l'utilizzo nei nuovi teatri internazionali, evidenziando una materia non asettica e tecnico-operativa, ma squisitamente politica, attuale e discussa, nella quale esistono valutazioni diverse, soprattutto perché in futuro – secondo quanto riportato dalla scheda tecnica elaborata dal servizio studi della Camera – è previsto che tali velivoli siano integrati da armamenti.

Dunque, anche un provvedimento di questo tipo, che nasconde lo strumento militare dietro finalità apparentemente condivisibili di ricognizione, sorveglianza e acquisizione di conoscenze, richiede una discussione complessiva sulle nuove strategie di difesa nazionale e internazionale che, anche a livello europeo, hanno subito le conseguenze del ciclone delle strategie di guerra preventiva e unilaterale dell'America di Bush.

Si tratta di una materia che, attraverso provvedimenti come quello in esame, viene in realtà bypassata, affrontata per settori, a pezzi, a macchia di leopardo, senza un confronto più vasto che, a nostro avviso, dovrebbe stare a monte del provvedimento ed investire tutto il Parlamento.

L'emendamento in esame, proponendo la soppressione del termine « crisi », si muove in una logica di riduzione del danno, di sottrazione al possibile arbitrio, di una contestualizzazione più precisa ed approfondita. Riteniamo che ciò sia necessario per una materia così delicata ed incisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Desidero salutare gli alunni e gli insegnanti della terza media dell'Istituto scolastico Michelangelo di Bari, presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	15).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	414
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	11).

Prendo atto che l'onorevole Geraci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4414 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	11).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4414)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Come già anticipato dal collega Angioni, preannunzio il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame. Come avranno capito i colleghi, si tratta di un provvedimento tecnico necessario perché nelle attuali norme internazionali di volo non esistono disposizioni che contemplano velivoli di questo tipo, privi cioè di equipaggio. Il termine corretto, in verità, è quello di aeromobili, come l'emendamento del Governo ha, infatti, sottolineato.

In tale ambito si dovevano definire, garantendo la sicurezza dello spazio e del traffico aereo, le regole con le quali potevano essere sperimentati questi velivoli, la cui acquisizione per un programma parziale è già avvenuta con fondi del Ministero della difesa nel 2001. Tale sperimentazione sarà fatta dal nostro paese, come da altri paesi europei che dispongono di questi velivoli, nell'ambito della difesa e della sicurezza nazionali.

Come abbiamo avuto modo di evidenziare durante la discussione generale, nella relazione introduttiva si parla, per ciò che riguarda l'utilizzo di questi velivoli, di tre scopi principali: per il controllo dell'immigrazione clandestina, per ricognizioni nell'ambito di missioni all'estero e nel contrasto al terrorismo internazionale. A me pare che quest'ultima finalità sia quella più propriamente legata allo scopo della difesa e della sicurezza nazionali e, alla luce delle modalità con cui il terrorismo internazionale ha colpito – mi riferisco in particolare agli attacchi dell'11 settembre – diventa particolarmente importante poter disporre di strumenti altamente tecnologici che non mettano a repentaglio la vita di esseri umani (come in questo caso, visto che sono privi di equipaggio) per verificare situazioni e contrastare eventuali attentati.

Stiamo parlando di un provvedimento tecnico, di cui riconosciamo la necessità, che tuttavia, visto che parliamo del settore della difesa e quindi di un qualcosa che riguarda complessivamente l'ambito delle Forze armate negli scenari nazionali e internazionali, dobbiamo cercare di collegare strettamente ad un concetto di una difesa in evoluzione, senza però degenerare. È evidente che in qualche modo si va modificando l'idea di difesa nazionale tradizionale, perché si avverte l'esigenza di immaginarla in maniera globale. Quando parliamo di lotta al terrorismo dobbiamo farlo secondo una visione complessiva e globale, e anche nell'ambito della difesa, nel contesto di costruzione dell'Europa, ci sarà spazio per difese nazionali solo in quanto strettamente connesse ad una difesa europea.

Si è parlato di Europa anche in altri provvedimenti oggi ed è per questo che ritengo sarebbe utile, in aula e nelle Commissioni competenti, confrontarsi maggiormente rispetto a quanto fatto finora, sui valori di fondo e le direttrici fondamentali del nostro concetto di difesa.

Nella nostra Costituzione c'è un «faro», rappresentato dall'articolo 11, che stabilisce con precisione le modalità di comportamento dell'Italia nei conflitti. Riteniamo sarebbe estremamente importante, nell'ambito di un'idea dell'Europa che faccia perno sulla sua storia, inserire nella Costituzione europea, in fase di approvazione, il testo dell'articolo 11 della nostra Costituzione. In tal modo, anche a fini programmatici in vista della costruzione della difesa comune europea, verrebbero previste le direttrici fondamentali per il ricorso all'uso della forza. Quest'ultimo può essere legittimato soltanto da organismi internazionali, può intervenire esclusivamente qualora siano in atto genocidi o altre situazioni di particolare gravità e deve essere «temperato», evitando il coinvolgimento dei civili. È questo il significato dell'articolo 11, che, a mio avviso, non è emendabile.

Accanto ai valori fondamentali, sussiste l'ulteriore questione rappresentata dalla difesa comune europea: occorre valutare

se sia opportuno costruire tale sistema di difesa. Oggi constatiamo i rischi e la tragedia derivanti dall'attuale sistema, incentrato sulla spinta politica unilaterale, sostenuta dall'assoluta preminenza della potenza bellica, con la quale gli Stati Uniti hanno adottato la decisione sulla guerra in Iraq.

I singoli Stati europei, e ritengo anche l'Europa nel suo complesso, non possono certamente affrontare tale situazione. Sarebbe peraltro sbagliato inseguire la logica della ricerca di armamenti sempre più avanzati perseguita dagli Stati Uniti che, a seguito delle scelte compiute in tale settore, si trovano anche di fronte a problemi di bilancio. Nello stesso tempo, non possiamo ipotizzare che l'Europa possa far valere i propri principi senza disporre di una forza autonoma. Nella costruzione di tale forza è essenziale evitare le inutili duplicazioni, che attualmente esistono, per realizzare un sistema maggiormente coordinato di difesa europea, qualificato e in grado di costituire un contraltare rispetto ad una potenza che, qualora resti l'unica a disporre di strumenti di intervento, potrà sempre decidere unilateralmente.

In tal senso, sulla base dei criteri sull'uso della forza stabiliti dall'articolo 11 della Costituzione, siamo favorevoli alla costruzione del sistema di difesa europeo. Il provvedimento in esame, per quanto relativo ad un aspetto specifico, manifesta la volontà di dotarsi di strumenti tecnologicamente avanzati e stabilisce le modalità di sperimentazione (non vengono infatti previste acquisizioni). Ciò, tuttavia, nell'ambito dell'ottica che ho delineato, nella quale l'Europa può diventare un polo « altro » rispetto non agli Stati Uniti nel loro complesso, ma all'attuale amministrazione degli Stati Uniti e alle tragedie che essa ha provocato nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto con-

trario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge in esame. Infatti, a differenza di quanto è stato precedentemente affermato, anche dall'onorevole Pinotti, non crediamo si tratti di un provvedimento tecnico; per meglio dire, vorrei osservare che si tratta di un provvedimento solo apparentemente di natura tecnica, e comunque di un disegno di legge che affronta e risolve gli aspetti tecnici di una scelta che, invece, ha molto a che vedere con opzioni di fondo politiche e strategico-militari, da cui non si può prescindere per discutere proprio riguardo a tale scelta.

Si tratta, peraltro, di aspetti politici, strategici e militari su cui pesa una sorta di mistificazione delle tematiche, delle parole e delle concezioni e sulle quali ascoltiamo continuamente esercitazioni letterarie. L'acquisizione da parte del Governo degli aeromobili a pilotaggio remoto e la sperimentazione che se ne vuole fare, infatti, sono, a mio avviso, la conseguenza (e qui entra in gioco il discorso sulle mistificazioni) della progressiva torsione negativa che hanno subito nel nostro paese, nel corso degli anni novanta e con una gravissima accelerazione nelle ultime vicende, relative all'Afghanistan e all'Iraq, sia il concetto di difesa, sia la legittimità del ricorso alla forza militare da parte dello Stato.

Invocare la Costituzione, come si fa continuamente, per dimostrare il contrario mi sembra il massimo di tale esercitazione mistificante e di questa costruzione, tutta politica, che utilizza la stessa Costituzione — vale a dire quanto vi è di più lontano dalla configurazione delle nuove idee di difesa — per avallare e legittimare scelte che conducono ad esiti assolutamente diversi e contrari da quelli verso cui dovrebbe indirizzare il dettato costituzionale di fronte ai conflitti internazionali ed alla necessità di dirimerli con metodi completamente diversi.

Al riguardo, vorrei ribadire che gli aeromobili a pilotaggio remoto non servono affatto alla difesa del territorio nazionale, perlomeno non nel senso che stabilisce l'articolo 11 della Costituzione in

materia di difesa nazionale. L'uso di tali velivoli, invece, risponde ad una logica completamente diversa, che ha ormai prodotto fatti che dimostrano ampiamente di quale logica si tratti. Mi riferisco all'idea che la difesa si identifichi con strategie e concezioni militari e con strumentazioni che hanno l'obiettivo di controllare, introdursi e monitorare tutto ciò che, di volta in volta, diventa terreno di identificazione del nemico.

Gli aeromobili a pilotaggio remoto hanno il compito fondamentale non solo della ricognizione preventiva nei territori e dell'intervento bellico, ma anche quello di concorrere, in prospettiva, ad azioni di vera e propria attività bellica cruenta. Come ha ricordato precedentemente l'onorevole Pisa, infatti, è allo studio un ulteriore sviluppo delle funzioni di tali aeromobili, nel senso di dotarli di veri e propri armamenti, vale a dire di strumenti per bombardare i territori nemici.

Insomma, tali velivoli, il loro acquisto ed il loro uso concorrono a definire, sul piano pratico e specifico della strumentazione militare, il nuovo profilo politico della « difesa », sottratta ai vincoli posti dalla Costituzione. Vorrei sottolineare che dovremmo cercare di smettere, anche dai banchi dell'opposizione, di ridurre la Costituzione ad una specie di contenitore vago ed indefinito, che può coprire tutto ed il contrario di tutto. In altre parole, essa può giustificare sia l'opzione pacifista, sia le guerre umanitarie, sia la difesa (ovviamente sacrosanta) del territorio nazionale in caso di attacco da parte di qualche paese ostile (e ciò è tutto da dimostrare), sia, invece, strategie di attacco preventivo contro nemici definiti tali dalla dottrina della superpotenza.

Credo, quindi, che nascondersi dietro la Costituzione per avvalorare e legittimare tutto significhi in realtà svuotarla, intrappolando le decisioni relative all'uso della forza militare nelle mani della maggioranza di turno, nelle opzioni internazionali del Governo in carica, nei calcoli opportunistici di questa o quella maggio-

ranza, cioè con una scissione totale dai limiti, dai vincoli e dagli obblighi provenienti dalla Costituzione.

Oggi siamo, non a caso, ruota di scorta nella scelta della amministrazione statunitense di andare alla cosiddetta guerra preventiva in Iraq con tutti gli effetti che abbiamo sotto gli occhi. Abbiamo conferma di quanto questi velivoli non abbiano nulla a che vedere con una ricerca di strumenti di difesa del territorio nazionale, e tale conferma l'abbiamo proprio nella relazione che accompagna il disegno di legge. In essa, non a caso, quali esempi di utilizzazione efficace di questi velivoli a pilotaggio remoto vengono indicate le zone di guerra, che sono le nuove guerre degli anni Novanta e di questo inizio di secolo: cioè le guerre condotte nella ex Jugoslavia e in Kosovo, in Afghanistan e in Iraq, situazioni belliche durante le quali è stata sperimentata — leggiamo nella relazione — l'utilità di disporre da parte delle Forze armate italiane di velivoli a pilotaggio remoto.

C'è chi pensa che queste siano « guerre di pace »; noi invece pensiamo che siano « guerre di guerra ». Di conseguenza, la strumentazione militare che accompagna le missioni di guerra, camuffate da missioni di pace, ci trovano profondamente ostili.

L'acquisizione di armamenti e l'utilizzo dei soldi pubblici per il settore della difesa devono essere sottoposti evidentemente ad orientamenti politici di fondo e non a provvedimenti rappezzati di volta in volta, a seconda di questa o quella esigenza, di questa o quella scelta di opportunità politica, di questa o quella opzione di solidarietà nell'ambito delle alleanze internazionali, come di fatto sta avvenendo con un progressivo slittamento e allontanamento dal quadro che dovrebbe essere cogente, e che non è più assolutamente tale, del dettato costituzionale.

Per questo motivo — ripeto e concludo — si tratta di un provvedimento solo apparentemente tecnico, che rimanda ad una grande questione politico-strategica,

riguardante la concezione della difesa italiana, nel quadro — come è ovvio — dell'evoluzione dell'Unione europea...

ELIO VITO. Tempo !

ELETTRA DEIANA. ... e quindi la necessità di misurarci come Italia di fronte al ruolo che l'Europa deve avere nelle politiche internazionali, nelle concezioni della difesa, che — crediamo — non possono essere assolutamente ridotte ad una competizione con la superpotenza americana sul terreno degli armamenti degli eserciti; essa deve misurarsi innanzitutto sulla concezione della politica internazionale, dei rapporti tra i paesi e di un nuovo statuto delle relazioni internazionali nel segno dell'articolo 11 della nostra Costituzione, come strumento per dirimere le controversie internazionali e della diplomazia internazionale come mezzo per impedire che le guerre avvengano.

Se non si chiarisce ciò, come un *prius* assolutamente non aggirabile, tutto il resto serve semplicemente a coprire con il velame costituzionale — utilizzato in maniera illegittima — scelte che nulla hanno a che vedere con l'articolo 11 della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Deiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddò. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame.

Questo disegno di legge si è reso necessario in assenza di un quadro legislativo e normativo di riferimento per i velivoli a pilotaggio remoto. La regolamentazione nazionale, infatti, deriva direttamente da quella aeronautica internazionale. Tuttavia, in questo periodo, in attesa di un'apposita regolamentazione, il provvedimento in esame stabilisce entro quali limiti possano essere disciplinati l'aerona-

vigabilità e l'impiego di velivoli a pilotaggio remoto nell'ambito del traffico aereo generale.

Bene ha fatto, in Commissione, il presidente Ramponi a sollevare il problema delle competenze anche di altre Commissioni, ad esempio, della Commissione trasporti: è la riprova della necessità di addivenire ad una razionalizzazione delle competenze e ad un riordino complessivo dei sistemi, che necessitano di ammodernamenti dell'impianto normativo e del quadro legislativo di attribuzione delle competenze.

Si tratta di regole restrittive, proprie di una fase di sperimentazione. Il provvedimento prevede la sperimentazione di velivoli dei quali è stata già decisa l'acquisizione. Esso non ha bisogno di una copertura finanziaria, perché consente di sperimentare un programma rispetto al quale è già stato stabilito l'impegno dei fondi del Ministero della difesa, che, nel corso dell'esercizio finanziario 2001 ha deciso l'acquisizione di un numero limitato di tali velivoli, per un importo di 48 milioni di euro.

Gli aeromobili in questione, come già evidenziato in sede di discussione sulle linee generali, non hanno equipaggio a bordo e sono guidati da una stazione remota di comando situata a terra oppure su unità navali. Si è deciso di sperimentarli e di effettuare il relativo investimento per conseguire una serie di obiettivi utili alla sicurezza nazionale. I velivoli a pilotaggio remoto sono in grado di sorvegliare aree di terreno e spazi marittimi, di effettuare missioni di ricognizione e, infine, di rilanciare in tempo reale le immagini raccolte.

Il sistema riduce i rischi e massimizza i risultati. Non è un caso che molti paesi lo stiano già utilizzando con significativi risultati (mi riferisco alla Francia ed alla Germania). Complessivamente, sono quindici i paesi che utilizzano i sistemi di pilotaggio remoto.

Tuttavia, nell'accingerci a votare a favore di questo provvedimento, credo mi

sia consentito svolgere, a nome del mio gruppo, alcune riflessioni che affido a quest'Assemblea ed al Governo.

Una prima riflessione, di ordine generale, esprime un'esigenza che in questo periodo, diventa davvero pressante: è giunto il momento di adoperarsi affinché si possa costruire davvero una forza comune di difesa a livello europeo. Gli avvenimenti di questi giorni sulla scena internazionale dimostrano i limiti complessivi delle decisioni dei singoli Stati dell'Unione in un contesto che necessiterebbe di grande coesione. Se l'Unione fosse in grado di dotarsi davvero di una forza di difesa e di un esercito europeo, sulla scorta di una politica estera europea e non di quella dei singoli Stati, lo scenario internazionale potrebbe essere diverso!

Questa è la nostra sfida, rispetto alla quale il Governo ha mostrato tutti i suoi limiti. Non si può esultare, di fronte al ritiro della Spagna, commentando al modo in cui si è espresso il Presidente del Consiglio, il quale ha detto: « Ora siamo gli alleati più vicini agli USA ». Questa è la dichiarazione di un Presidente del Consiglio che non crede nella forza e nel ruolo dell'Unione europea e che cerca l'ombrello protettivo degli Stati Uniti.

Desidero sottolineare che, se si eccettuano i decreti di proroga delle missioni internazionali, questo provvedimento è uno dei pochissimi che la Commissione difesa ha portato all'esame dell'Assemblea. Si tratta di un provvedimento che prepara l'ammodernamento tecnico e tecnologico del nostro sistema di difesa e che necessita di investimenti, in quanto si tratta di un settore in cui la capacità di innovazione e di ricerca può costituire un volano anche per il comparto industriale italiano che, nel campo, dispone di professionalità e competenze, e quindi, non merita di anasparsare, come invece accade.

Ricordo le crisi della Marconi, dell'Alenia (risale a qualche giorno la mia interrogazione al ministro), dell'Eurospazio: migliaia di posti a rischio anche perché non si investe. Dopo la triste vicenda dell'Airbus A400M non è stato più affron-

tato il tema dell'ammodernamento e del potenziamento delle nostre Forze armate dal punto di vista della dotazione di mezzi.

La professionalizzazione delle Forze armate ha un senso se si investe sul futuro e sull'Europa, altrimenti è una riforma a metà che creerà più danni che benefici. Lo dico al Governo perché siamo su un terreno di confronto e di dialettica con la maggioranza. Non possiamo ignorare questo problema.

Il gruppo della Margherita, pertanto, voterà a favore del provvedimento, ma incalzerà il Governo sulle questioni attinenti all'ammodernamento delle Forze armate, affinché si impegni nella costruzione di una forza di difesa europea, a partire dall'accordo del novembre del 2000 di Bruxelles firmato dal ministro della difesa di allora, Sergio Mattarella (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriaco De Mita. Ne ha facoltà.

CIRIACO DE MITA. Signor Presidente, esprimo a nome dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e dell'intera maggioranza il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza in base ai consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4414)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4414)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4414, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni in materia di velivoli a pilotaggio remoto delle Forze Armate (articolo 79, comma 15) (4414):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>383</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

Prendo atto che il deputato Garagnani non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Battaglia; Piscitello; Molinari; Massidda; Di Giandomenico ed altri; Bocchino e Angela Napoli; Mazzuca; Cento; Innocenti ed altri; Lo Presti; Alfonso Gianni ed altri; Luigi Pepe; Dario Galli: Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato (141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973) (ore 12,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Battaglia; Piscitello; Molinari; Massidda; Di Giandomenico ed altri; Bocchino e Angela Napoli; Mazzuca; Cento; Innocenti ed altri; Lo Presti; Alfonso Gianni ed altri; Luigi Pepe; Dario Galli: Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 2004 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli
— A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 1)*.

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 2)*.

Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Pistone 2.1 e 2.2 e l'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 2.01.

**(Esame dell'articolo 1
— A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 141 ed abbinate sezione 3)*.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, chiede di parlare sul complesso delle proposte emendative?

ALFONSO GIANNI. Sì, Presidente, poiché non sono intervenuto in fase di discussione sulle linee generali del provvedimento. Tuttavia, sollevo il problema dell'assenza in aula del rappresentante del Governo competente in materia.

Sottosegretario Cicu, non ce l'ho con lei, ma poiché il Governo in quest'aula deve fornire delle assicurazioni, come è emerso chiaramente nel corso della discussione sulle linee generali, e considerato che da queste assicurazioni deriva il nostro atteggiamento di voto, forse non è prudente per il Governo e per la maggioranza iniziare la discussione senza la pre-

senza in aula di un responsabile del Ministero del lavoro. Presidente, mi permetta di fare questa obiezione.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, lei sa meglio di me che in questo momento il Governo è legittimamente rappresentato, ma la sua osservazione è importante...

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a questo provvedimento sono state presentate proposte emendative sulle quali in sede di Comitato dei nove non vi è stata alcuna discussione né è stato espresso il relativo parere. Alcune proposte emendative della stessa Commissione sono state annunciate e presentate successivamente al Comitato dei nove. Riterrei dunque opportuno consentire al Comitato dei nove di procedere ad una compiuta valutazione delle proposte emendative che taluni colleghi non sono riusciti a presentare nella giornata di lunedì.

Ritengo che occorra pertanto una brevissima sospensione, per poter consentire una valutazione degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Credo che la sua sia un'osservazione molto sensata, onorevole Innocenti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, l'utilità del contributo dato dal Governo è fuori discussione. Peraltro, per quanto riguarda i sottosegretari Saporito e Viespoli, che si sono alternati nel seguire il provvedimento, uno è fuorisede e l'altro sta arrivando in questa sede. Quindi, è un

motivo puramente pratico che induce ad organizzare i lavori come lei riterrà meglio.

A mio modesto parere, si potrebbe procedere nell'esame, non essendovi grandi problemi sul merito del provvedimento. Quanto agli emendamenti, sono stati tutti esaminati in sede di Comitato dei nove. Non solo. Ho proceduto ad un attento esame di quelli che formalmente sono stati riformulati e, in buona sostanza, anche se ne è stata spostata la collocazione, sono tutti praticamente identici, ad eccezione di due, per i quali non avrei alcuna difficoltà a chiedere cinque minuti di sospensione per riunire, doverosamente ma più che altro formalmente, il Comitato dei nove, prima di procedere oltre nell'esame. Se lei ritiene, Presidente, il relatore potrebbe già esprimere il parere sugli emendamenti.

RENZO INNOCENTI. No, non è possibile!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione.* Comunque ripeto, si potrebbe sospendere la seduta per cinque minuti, in modo da consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Ritengo che l'osservazione dell'onorevole Benedetti Valentini circa la priorità di una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi rispetto all'espressione del parere sugli emendamenti sia giusta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non intendo ingigantire quest'ennesimo episodio che si ripete ormai da tre anni, però negli ultimi tempi la situazione è un po' peggiorata e nelle ultime due giornate di lavoro è arrivata ad un punto quasi intollerabile. Lo stesso Presidente Casini,

ieri, è « sbottato », osservando che non si può continuare con provvedimenti che giungono in Assemblea senza che il loro esame sia stato puntualmente e rigorosamente completato.

Oggi, è già la terza o la quarta volta che siamo costretti a modificare l'ordine dei nostri lavori. Lei, Presidente, sa meglio di me che i colleghi, soprattutto quelli che svolgono la sua stessa attività professionale, disciplinano la loro presenza in aula con il cronometro, per avere la possibilità di svolgere anche altre attività per cui, ogni volta che modifichiamo l'ordine dei nostri lavori in maniera improvvisa, si determinano una serie di conseguenze. Poiché, Presidente, a partire da questa mattina abbiamo modificato già un paio di volte l'ordine dei lavori, mi permetto di darle un suggerimento (lei sa che, comunque, mi rimetto sempre alle decisioni della Presidenza). Credo che la cosa migliore sia aggiornarci alla ripresa pomeridiana della seduta, in modo da esaminare con calma sia questo provvedimento e quello sul quale manca il parere della Commissione bilancio.

Vorrei chiederle un'ultima cortesia, signor Presidente. Già da qualche tempo si sta verificando che l'esame di provvedimenti debba essere rinviato a causa dell'assenza del rappresentante del Governo. Ciò non può assolutamente accadere. È vero che il Governo è rappresentato dalla persona del sottosegretario presente in aula e che ciò è sufficiente a norma di regolamento; però, lei sa meglio di me che la presenza del rappresentante del Governo competente nel merito sarebbe più utile, oltre che legittima.

Anche da questo punto di vista, quindi, sarebbe opportuno che la Presidenza della Camera si adoperasse affinché sia riportato ordine nei lavori del Governo e della sua maggioranza, in maniera che si possa procedere nei lavori parlamentari senza intoppi né rinvii.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in discussione alla ripresa pomeridiana della seduta.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, si potrebbero contemperare le esigenze prospettate e giungere — se possibile — ad una soluzione che definirei di mediazione: non vorrei che il provvedimento in esame perdesse la priorità acquisita, e credo di trovare in ciò l'unanimità dei consensi, perché nel merito dello stesso vi è una convergenza di tutti i gruppi, accompagnata da una grande aspettativa.

La mia proposta è di sospendere i lavori per cinque minuti, così da riunire subito il Comitato dei nove e ascoltare il parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti. Poi, se lo si riterrà opportuno, quello in esame potrà essere il primo provvedimento da esaminare alla ripresa pomeridiana della seduta, passando alle votazioni.

Ritengo che, in tal modo, non si perderebbe la priorità acquisita, non si sciuperebbe il tempo e non si deluderebbe nemmeno l'aspettativa di approvare il provvedimento entro la giornata di oggi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, accedo alla richiesta formulata dal presidente dell'XI Commissione.

Nel frattempo, potrebbe giungere in aula il rappresentante del Governo competente per materia.

RENZO INNOCENTI. Ma non si vota !

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, mi pare che la proposta avanzata fosse quella formulata dal presidente dell'XI Commissione: esprimere i pareri e votare successivamente.

Saluto gli alunni della scuola media Giovanni Pascoli, di Noci, in provincia di Bari, che stanno assistendo alla seduta (*Applausi*).

Spendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 12,55.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti (*Commenti del deputato Boccia*)...

Onorevole Boccia, non si arrabbi. Si è fatto ciò che era stato convenuto: abbiamo ripreso la seduta dopo cinque minuti e mi pare che viviamo nel migliore dei mondi possibili!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, il provvedimento in esame affronta una questione annosa, che ci portiamo dietro da diversi anni e che già nella precedente legislatura aveva impegnato la Commissione lavoro. Non essendo riusciti a venirne a capo in passato, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, così come altri gruppi parlamentari, ha ripresentato in questa legislatura le sue proposte di legge in materia, nel rispetto di un impegno assunto dall'allora presidente dei Popolari, onorevole Castagnetti, e dall'allora presidente dei Democratici, onorevole Monaco, con le organizzazioni di categoria.

Il nostro intento è quello di risolvere il problema di quei lavoratori delle Ferrovie dello Stato ai quali, al momento in cui sono stati collocati a riposo durante la vigenza del contratto triennale, è stato riconosciuto uno stipendio e, di conseguenza, la pensione calcolata solo sui dati in essere fino al giorno della messa in quiescenza, con l'esclusione degli aumenti retributivi dilazionati e concessi dopo la data del pensionamento.

Al riguardo, ricordiamo per il loro costante impegno l'Associazione nazionale lavoratori anziani ferroviari ed il Coordinamento associazioni sindacali del cittadino europeo, che da anni si sono battuti e si battono per il riconoscimento di quanto dovuto al personale collocato in quiescenza tra gli anni 1981 e 1995. Tale riconoscimento è sicuramente di natura trasversale tra le diverse forze politiche e ne è dimostrazione il fatto che il testo in

discussione nasce dall'unificazione di ben tredici proposte di legge. In sostanza, tutti i gruppi parlamentari hanno presentato una loro proposta legislativa. Queste proposte, molto simili tra loro, sono tutte volte a sanare una grave sperequazione verificatasi in danno del personale già dipendente dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato. Ciò in virtù di una legislazione sul pubblico impiego che ha optato per comparti separati, riconoscendo a fatica quanto dovuto in base alle leggi quadro di settore ed alle sentenze dei massimi organi giurisprudenziali.

Lo scopo del testo che stiamo esaminando è quello di dirimere dubbi ed interpretazioni legislative e normative e risolvere un problema, quello della univoca interpretazione della vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che è fonte di disagio e di sperequazione tra lavoratori di diversi settori e tra lavoratori in servizio e pensionati.

Riteniamo che il provvedimento in esame renda un dovuto atto di giustizia ai pensionati ferroviari che sono in attesa del riconoscimento di un loro giusto e sacrosanto diritto. Inoltre, esso consente di perseguire un'importante finalità economica. La sua approvazione, infatti, annullerebbe la massa di pendenze giudiziarie (si tratta di 35 mila procedimenti), che hanno un notevole costo per le casse dello Stato.

Il gruppo della Margherita si è adoperato attivamente per rimuovere un'ingiustificata sperequazione di trattamento fra gli ex ferroviari e il personale degli altri comparti del pubblico impiego: ne è testimonianza l'impegno assunto nella scorsa legislatura con l'associazione degli ex ferroviari, concretizzatosi con la presentazione di due proposte di legge sulla questione: una a firma dell'onorevole Molinari e l'altra a firma dell'onorevole Piscitello.

Ciò nonostante, dobbiamo sottolineare alcune perplessità sul testo oggi in esame; questo, infatti, affronta il problema con risorse finanziarie che riteniamo del tutto insufficienti rispetto alle esigenze. A tale proposito, è bene ricordare che rispetto ad una precedente stesura il testo in discussione presenta una forte riduzione delle

risorse stanziare a copertura del provvedimento, e che parte di tali risorse — quelle per gli anni 2005-2006 — è stata posta a carico degli accantonamenti relativi al Ministero del lavoro destinati al fondo per l'occupazione.

La riduzione delle risorse è estremamente rilevante; se si esamina, infatti, il primo testo varato dalla Commissione lavoro, si nota che gli stanziamenti erano pari a 41,4 milioni di euro per il 2004 e a 40,7 milioni di euro per il 2005 e per il 2006, ossia, in media, erano superiori di almeno cinque volte rispetto agli stanziamenti attuali.

È chiaro che tali forti riduzioni compromettono l'efficacia del provvedimento e alimentano il dubbio che la maggioranza, a ridosso delle elezioni, stia cavalcando questo provvedimento solo per ragioni puramente consensuali, piuttosto che per rimuovere effettivamente una ingiustificata sperequazione di trattamento.

Noi riteniamo che sia necessario reperire ulteriori risorse, tenendo anche conto che l'estinzione di oltre 35 mila contenziosi prodotti, ad oggi, a cui si vuole porre rimedio, compenserà, in parte, le spese per la copertura finanziaria del testo unificato in discussione.

Concludo, sottolineando l'importanza del provvedimento in esame; si tratta, infatti, di un provvedimento giusto e doveroso, volto a sanare una iniquità che riteniamo assolutamente inaccettabile. Per quanto ci riguarda, l'importanza di tale provvedimento nasce dall'avvertita esigenza di voler assicurare quella ricomposizione tra equità e sviluppo che contraddistingue la rotta dell'agire della nostra formazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor presidente, intervengo brevemente sul complesso degli emendamenti per il semplice fatto che, non potendo essere presente, ieri, in aula al momento in cui mi è stata data la parola per una banale sovrapposizione di

impegni, non sono potuto intervenire in fase di discussione generale.

Non c'è dubbio che siamo di fronte ad un provvedimento — e lo dimostra il fatto che esso è largamente condiviso e che esistono proposte di legge sostanzialmente analoghe presentate da tutti i gruppi parlamentari — che si configura praticamente come un atto dovuto: mi riferisco al fatto che i benefici derivanti dai contratti stipulati in un certo periodo debbano essere estesi anche al personale che è stato posto in quiescenza ma che era in servizio al momento dell'entrata in vigore di quei contratti.

Il problema che si è posto immediatamente, ed è per questo che abbiamo lavorato per mesi su un testo da tutti condiviso, è stato la difficoltà di reperire la copertura.

Nello stesso tempo, abbiamo mantenuto tutti insieme — collettivamente come Commissione, individualmente come rappresentanti politici — un rapporto costante con le associazioni di categoria. Queste ultime hanno manifestato interesse al testo unificato in esame, anche se da esso sono esclusi gli effetti sul trattamento di fine rapporto ed i cosiddetti arretrati e se la forma di copertura è del tutto parziale ed insufficiente. Rispetto ad essa, abbiamo sentito il rappresentante del Governo esprimersi in un certo modo, come risulta dagli atti, sia in Commissione sia in Assemblea in sede di discussione sulle linee generali. Vorrei ascoltare nuovamente su tale argomento il rappresentante del Governo nel pomeriggio, quando riprenderemo l'esame del provvedimento. Dalle dichiarazioni del Governo, dal mantenimento dei suoi impegni per quanto riguarda la copertura dipenderà, ovviamente, il nostro orientamento nel voto finale sul provvedimento in esame.

Vorrei dire sommestamente ai colleghi della maggioranza che il fatto che anche di fronte a cifre modeste — si tratta di 90 milioni di euro per il triennio 2004-2006 — ci si trovi in difficoltà di bilancio non è una questione priva di responsabilità. Sottolineo che gli emendamenti di cui sono cofirmatario riguardano quasi esclusivamente la copertura. In essi si indicano alcune fonti possibili: è responsabilità

della maggioranza se esse oggi non sono a disposizione. In altre parole, se il Parlamento non si fosse affrettato ad abolire la tassa di successione, che vogliamo reintegrare nel nostro ordinamento giuridico, i soldi per risolvere questo ed altri problemi si sarebbero facilmente trovati.

Naturalmente, la questione non può fermarsi qui. È evidente che il Governo debba garantire una capienza utile a coprire tutti gli aventi diritto che non si fermano al personale delle Ferrovie dello Stato. Una situazione analoga, infatti, esiste anche per quanto riguarda i postelegrafonici nel passaggio dall'ente poste all'attuale istituzione. Su tale argomento ho presentato una proposta emendativa: so che la Presidenza l'avrebbe considerata inammissibile per incongruità di materia (sarebbe interessante se tale principio venisse esteso anche alle proposte del Governo). In ogni caso, ho ritirato tale proposta emendativa poiché non voglio pregiudicare la materia, ma preannuncio fin d'ora che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno che — questo sì — può essere votato come richiesta al Governo di un impegno affinché in un prossimo futuro sia risolto per i postelegrafonici il medesimo problema che oggi pomeriggio — mi auguro — tutti insieme, una volta sentite le dichiarazioni del Governo, risolveremo per i lavoratori delle Ferrovie dello Stato posti in quiescenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, constato, purtroppo, che il Governo non è presente in aula. Dunque, non credo sia possibile che esprima in « contumacia » un parere, dopo aver sentito quello del relatore. Mi dolgo anche io, come rilevato precedentemente dal collega Boccia, delle difficoltà con le quali a volte il Governo deve misurarsi.

Pertanto, rinvio il seguito del dibattito alle ore 16. Ricordo che alle 15, invece, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,10).

ALBERTO ARRIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, questa notte a Pisa vi è stato l'ennesimo attentato ai danni di un esponente di Alleanza nazionale: è stato dato fuoco alla macchina del consigliere comunale Diego Petrucci.

Questo attentato segue a quello del 5 aprile ai danni del presidente provinciale di Alleanza nazionale, Marco Meucci, la cui auto è esplosa sotto la sua abitazione a Calci, in provincia di Pisa; l'attentato è stato poi rivendicato da un gruppo auto-denominatosi « cellule di offensiva rivoluzionaria ». L'odierno attentato segue anche ad un'altra serie di attentati; ne ricordo alcuni: il 29 gennaio due bombe *molotov* sono state lanciate contro la sede di Azione Giovani di Pontedera (Azione giovani è il movimento giovanile di Alleanza nazionale); il 30 settembre 2003 vi è stato un attentato incendiario (il più grave) contro l'abitazione del consigliere circoscrizionale e dirigente di Azione Universitaria, Giacomo Mannocci, nel quale il padre ha riportato anche delle lesioni gravi alle mani, nel tentativo di spegnere l'incendio appiccato all'abitazione; il 18 marzo 2003 sono state esplose 2 bombe carta contro i circoli di Calci e Capannoli, in provincia di Pisa. Dunque, negli ultimi due anni abbiamo avuto una serie di attentati e di persecuzioni ai danni di sedi, abitazioni e automobili di esponenti di Alleanza nazionale.

Oltre ad esprimere la mia personale solidarietà a Diego Petrucci, che è un mio carissimo amico, alla sua famiglia ed ovviamente a tutta la comunità umana e militante di Alleanza nazionale di Pisa, chiedo che vi sia da parte della Camera dei deputati una dichiarazione di solidarietà verso quanto sta avvenendo. Sono sicuro, come già accaduto in altre occasioni, che tutte le forze politiche del territorio pisano — dopo di me parlerà il collega Realacci — saranno unanimi nel condannare questi gesti, che sono preoccupanti non soltanto per la gravità in sé, ma per l'*escalation* che si sta determinando. Non possiamo dimenticare che a

Pisa — senza voler trovare dei collegamenti tra questi gesti e fatti ben più gravi — è stato rinvenuto il principale nucleo delle neonate, rinate Brigate Rosse. Non so se esistano dei collegamenti tra questi fatti, ma so che la situazione sta diventando preoccupante. Non vorrei che vi fossero fenomeni di emulazione o di trasferimento da fatti terroristici a fatti di guerriglia urbana disordinata, che non voglio — mi si creda — definire o colorare politicamente, perché credo che la politica con questo non abbia davvero assolutamente nulla a che fare e a che vedere. La politica ha altre dignità ben più nobili.

Credo però che si debba veramente svolgere un'azione profonda, affinché il Governo, le forze dell'ordine e le autorità competenti intervengano, anche nella maniera più dura, su queste frange minoritarie, escluse ed emarginate dal contesto politico e civile pisano, perché si possa davvero andare a fondo per far cessare questa spirale di violenza (*Applausi*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Anch'io intervengo sullo stesso argomento affrontato dal collega Arrighi, condividendo peraltro le sue dichiarazioni. Il ripetersi di questi episodi rappresenta un fatto grave che merita l'attenzione anche da parte del Parlamento — quindi mi associo alla richiesta fatta dal collega — e che si inserisce in una serie di atti di intimidazione e di violenza, che indubbiamente non possono che preoccupare. Ricordo che ci sono stati anche episodi che non hanno riguardato solo esponenti di Alleanza nazionale (che però sono stati particolarmente colpiti in quest'ultimo periodo); penso, ad esempio, alle bottiglie *molotov* lanciate contro una caserma dei carabinieri a Portammare, sempre in provincia di Pisa, ma anche all'incendio della sede della CISL e all'invio di una pallottola al segretario della UIL di Pisa.

È chiaro che ciò implica da parte di tutti, delle forze politiche e in primo luogo delle forze dell'ordine e della magistratura, una grande attenzione su quello che sta accadendo. Pisa è una città bellissima, che ha una grande tradizione democratica — so che è molto cara anche a lei, Presidente — ed ha sicuramente le risorse, nelle istituzioni, nelle organizzazioni politiche e in quelle sociali, per elevare il livello di attenzione contro queste minacce, per ora in ogni caso gravi, ma che possono essere collegate anche a situazioni più pesanti che il nostro paese sta vivendo. Questa attenzione obbligata e condivisa (perlomeno per quanto mi riguarda e per quanto riguarda l'Ulivo pisano, ma credo per quanto riguarda tutte le forze democratiche pisane) delle forze politiche e sociali e del mondo della cultura deve essere accompagnata anche da un supporto pieno delle forze dell'ordine — anche oggi ho avuto modo di contattare le forze dell'ordine pisane — e, se necessario, anche da un aiuto del Governo centrale in questa direzione.

A Pisa, come nelle altre regioni, episodi di questo tipo non devono inquinare la vita politica ed essere i germi di atti più gravi che dobbiamo combattere fin dal loro inizio (*Applausi*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, condivido i giudizi e le affermazioni rese dai colleghi che mi hanno preceduto.

Il ripetersi di simili atti e situazioni non può che ricevere una condanna netta, senza alcun tipo di tentennamenti, da parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento. Credo vi sia la necessità, come è stato rilevato, di una forte unità nel respingere simili atti di intimidazione che, fortunatamente, non sono sfociati in episodi peggiori.

Occorre una forte azione di unità, di sensibilizzazione e di richiamo a tutti i centri di responsabilità presenti sul terri-

torio, perché si pongano in essere le iniziative necessarie a bloccare questi atti, nonché a preparare un terreno di risposta democratica sotto il profilo di una maggiore sicurezza da garantire.

Associandomi alle richieste avanzate dai colleghi, credo, a tale riguardo, vi sia la necessità (la città di Pisa è, tra l'altro, inserita in un particolare quadro di riferimento di obiettivi sensibili) di un'attenzione maggiore, rispetto a quella che normalmente occorre prestare, nei confronti di tutti gli episodi che si manifestano nel nostro paese. Credo che la città di Pisa, per la sua attrazione dal punto di vista turistico, il suo significato che va ben oltre i confini della stessa nazione, debba richiamarci tutti ad esercitare una maggiore attenzione nei confronti di questa realtà.

PRESIDENTE. Ho apprezzato le parole, il tono, i sentimenti e l'unanime opinione, indipendentemente dalla collocazione politica, circa il ripudio dell'intimidazione, dell'intolleranza e della violenza che sono, come ha detto bene il collega Arrighi, nemici della politica. La politica può essere svolta anche a livello di grande passione, ma mai con l'umiliazione dell'avversario.

Vorrei ricordare che in quest'aula vi sono stati parlamentari come Matteotti (che ho ricordato a Firenze l'altro giorno), che, per aver svolto il proprio dovere, hanno pagato con la vita la differenza di idee tra chi dominava e chi non voleva servire. Ciò ci deve indurre a reagire; vi sono a volte istinti di una malintesa tolleranza nei confronti di quelle frange che non si attengono alle regole del gioco. È un gioco che richiede pazienza, prudenza, fede e, quando è necessario, durezza nel confronto, che non deve mai sfociare in una limitazione della libertà, della dignità, della fisicità, qualche volta, dell'avversario.

Accogliendo pertanto la richiesta avanzata dall'onorevole Arrighi nonché dagli altri colleghi intervenuti, ritengo che la Camera dei deputati, massima espressione,

insieme al Senato, della sovranità nazionale e della rappresentanza del popolo italiano, possa manifestare la sua solidarietà a chi ha ricevuto, anche ieri, questo affronto (lo voglio definire solo in questo modo) (*Applausi*).

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intendo sollecitare l'intervento del Governo in ordine ad una situazione esistente nell'area industriale di San Nicola di Melfi, dove è in atto uno sciopero da parte delle maestranze, in quanto tutto il sistema industriale, collegato all'insediamento della FIAT, è investito da una pesante crisi.

La stampa nazionale ne sta parlando da alcuni giorni e credo che il Governo debba adottare provvedimenti, avviando anche un tavolo di confronto con i titolari delle aziende dell'indotto, con i responsabili della FIAT e, ovviamente, con i sindacati e la Confindustria.

Questa è la sollecitazione che mi permetto di rivolgere al Governo, pregando lei, Presidente, di rendersi interprete anche presso il ministro delle attività produttive e presso la Presidenza del Consiglio affinché tale confronto possa essere avviato nei tempi più brevi.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, la Presidenza si adopererà affinché ciò che lei ha sollecitato possa trovare rispondenza negli atti concreti di chi deve assumere le opportune determinazioni.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, per poi proseguire alle 16 con l'esame degli altri punti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi e il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi.

(Applicazione del regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina n. 3-03271)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03271 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

ENRICO BUEMI. L'interrogazione è in realtà molto semplice. Si tratta di chiarire quale sono le ragioni per cui si è scelto un certo tipo di modalità nel procedere alla selezione per l'accesso ai corsi di specializzazione nelle facoltà di medicina e, conseguentemente, quali siano le procedure più idonee a garantire trasparenza e imparzialità, per evitare comportamenti che favoriscano immotivatamente determinati candidati che, per varie ragioni, possono interessare ai membri delle commissioni. L'esperienza italiana, da questo punto di vista, è piuttosto negativa. Non si vuole buttare la croce addosso a nessuno, bensì si intende garantire una procedura al di sopra di ogni sospetto, in modo che i candidati non vengano penalizzati in base a criteri non oggettivi. Dobbiamo tutti operare con grande serietà ed efficacia, perché è in gioco il prestigio delle nostre istituzioni, in particolare delle commissioni di esame.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Condivido pienamente l'esigenza di imparzialità, di adeguatezza e di rigore nelle prove di ammissione dei medici alle scuole di specializzazione. Tra l'altro, vorrei ricordare che il decreto ministeriale n. 99 del 2003, che ha disciplinato queste prove, ha attuato in pratica le direttive europee. Si tratta, quindi, di un decreto che recepisce, come previsto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, le indicazioni dell'Unione europea.

Si tratta di uno strumento nuovo per il nostro paese e i risultati dovranno essere valutati accuratamente e, eventualmente, potranno essere anche apportate delle modifiche, se le si ritenesse necessarie, per realizzare meglio quegli obiettivi di imparzialità e di rigore prima richiamati. Vi è anche naturalmente la necessità di correlare la distribuzione dei posti alle esigenze concrete; tale distribuzione va realizzata e programmata di concerto con le regioni. Mi sembra quindi giusto il richiamo al lavoro comune perché il meccanismo predisposto risulti il più adeguato possibile alle esigenze del territorio e delle diverse sedi.

Il regolamento prevede l'ammissione a seguito del superamento di due prove, una scritta – e quindi teorica – ed una pratica. Abbiamo cercato di predisporre uno strumento che fornisca elementi di valutazione basati non solo sulla conoscenza teorica, ma anche su quella pratica.

I quesiti sono stati redatti da una commissione di esperti e l'archivio è formato da 5.200 domande, scelte dalla commissione sulla base di un totale molto più elevato di domande, 27 mila, pervenute dai 53 referenti di tutte le differenti scuole di specializzazione. Quindi, sono i direttori di tali scuole che hanno formulato i 27 mila quesiti che, attraverso il filtro di un'apposita commissione, sono stati poi ridotti a 5 mila. Non risultano ad oggi proteste da parte dei direttori delle scuole di specia-

lizzazione. Vi sono state alcune segnalazioni relative ad errori nei quesiti, a seguito delle quali la commissione ha provveduto ad eliminare 300 quesiti contenenti, appunto, errori.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle prove, l'estrazione dalla banca dati è preordinata a garantire la segretezza delle prove stesse, in quanto le tre serie estratte vengono chiuse in buste sigillate e firmate sui lembi che sono affidate al presidente della commissione, che ne risponde sul piano amministrativo, disciplinare e penale. L'estrazione avviene con ventiquattro ore di anticipo in quanto la prova è nazionale e deve svolgersi nello stesso giorno e alla stessa ora in tutte le sedi, e dunque debbono essere evitati ritardi e sfasature temporali che ne pregiudicherebbero la serietà.

Riteniamo pertanto di aver posto in essere tutte le misure volte a garantire il rigore, l'obiettività e l'adeguatezza della prova. Trattandosi peraltro di uno strumento nuovo, esso sarà monitorato al fine di valutare la necessità di apportare eventuali miglioramenti o correttivi.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Prego gli oratori, compreso il Governo, di rispettare il tempo stabilito, altrimenti si «sfora» dal punto di vista delle esigenze televisive.

L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor ministro, non intendo mettere in discussione la sua buona fede, ma mi limito a rilevare che il meccanismo individuato consente interventi non corretti dal punto di vista procedurale. Si tratta di una questione che è stata fatta rilevare anche nel corso di discussioni informali con i responsabili dei corsi e delle scuole di specialità, e sull'argomento vi è stata una polemica giornalistica in Piemonte.

Ritengo peraltro che occorra valutare l'idoneità dello strumento dei quiz ai fini della verifica della preparazione di base di coloro che intendono accedere alle scuole di specialità. Non mi permetto di indicare

una soluzione, ma mi limito a rilevare che si tratta di una questione ancora aperta. Quanto ai contenuti, vi sono stati, come da lei riferito, numerosi errori nella formulazione dei quiz, ai quali si è posto rimedio nei giorni scorsi. Ciò denota quanto meno la superficialità con la quale si è proceduto alla predisposizione dei quesiti.

Nell'interrogazione ho inoltre posto un'ulteriore questione, relativa alla definizione delle quote da assegnare alle varie specialità. L'attribuzione di tali quote sembra frutto di valutazioni di carattere soggettivo, anziché oggettivo. Ritengo che anche in tal caso debba essere individuato un meccanismo più rigoroso, in quanto le esigenze di alcune parti del nostro paese restano senza risposta, mentre in altri casi le risposte sono addirittura ridondanti.

Mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto della risposta. Mi rendo conto che ci troviamo nella fase di prima applicazione, ma si tratta di argomenti estremamente seri, che riguardano il prestigio delle istituzioni e l'equità delle prove (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*).

(Congruità delle scelte manageriali dell'ENAV rispetto all'obiettivo di garantire la sicurezza del traffico aereo - n. 3-03272)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03272 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, da circa un anno si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione, il nuovo amministratore delegato ed il nuovo direttore generale dell'ENAV. A tutt'oggi, da quel che risulta agli interroganti (devo dire che non è sempre facile acquisire informazioni), l'ENAV non ha ancora provveduto a nominare i nuovi capi sala operativa nei centri regionali e nelle torri di controllo dei maggiori aeroporti, in sostituzione dei

controllori del traffico aereo posti in quiescenza, mentre si registrano nuove assunzioni esterne di quadri nel settore amministrativo, con retribuzioni svincolate dal contratto collettivo nazionale di lavoro; ricordo, inoltre, che, quando abbiamo presentato l'interrogazione, il contratto non era ancora stato rinnovato ed è stato firmato con due anni e mezzo di ritardo, mentre è buona norma che i contratti di lavoro vengano rinnovati alla scadenza.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. In riferimento alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo presentato dall'onorevole Barbieri, l'Ente nazionale per l'assistenza al volo, l'ENAV, comunica che non corrisponde al vero che non ci siano capi impianti nelle sale operative, nei centri regionali e nelle torri di controllo, che funzionano naturalmente nella pienezza dell'operatività e della sicurezza.

In merito poi alla presunta difficoltà del settore tecnico nell'espletare le proprie funzioni, si fa presente che, mentre con la precedente gestione lo stesso risultava inserito nell'ambito dell'area amministrativa, l'attuale organizzazione ha provveduto a definirlo quale missione autonoma, elevando il settore a livello delle altre vice-direzioni generali.

Per quanto attiene al piano degli investimenti, l'ente, nel sottolineare il notevole impulso dato con il nuovo vertice, fa conoscere che detto piano, approvato il 25 settembre 2003, ha previsto, relativamente al quarto trimestre del 2003 e all'intero 2004, investimenti per un totale di ben 310 milioni di euro. La rilevanza di tale previsione appare evidente se si considera che la passata gestione aveva invece previsto nei primi sei mesi del 2003 solo 13 milioni di euro.

Quanto all'organigramma interno, esso attualmente è in fase di implementazione e, nell'ambito delle assunzioni, sono state inserite pochissime figure professionali

esterne che presentavano *curricula* mirati e non presenti in azienda.

L'ENAV conclude dando assicurazione che, a seguito del recente rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti, è stata rafforzata in seno all'azienda l'autonomia operativa che, unitamente ad un mirato assetto organizzativo, permetterà una organizzazione del lavoro presso i singoli impianti flessibile e coerente con le esigenze di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Anche a nome dei colleghi firmatari dell'interrogazione a risposta immediata, ringrazio il ministro per le ampie informazioni che ci ha fornito. Mi fa piacere — guai se così non fosse stato! — che il contratto sia stato rinnovato, anche se con il ritardo che abbiamo riscontrato.

Devo aggiungere, signor ministro, che si pone un problema di carattere generale, che affido alla sua riflessione e a quella del Governo: pur trattandosi di un ente i cui dipendenti non sono neanche 3.500, in esso si contano ben 13 sigle sindacali. Si pensi che, ad aprile 2004, si sono sindacalizzati 2.800 dipendenti. Ritengo che il problema sia serio anche perché, oltre a rilevare un indice di sindacalizzazione estremamente elevato, si riscontrano sigle sindacali con soli 4 o 5 iscritti.

C'è quindi un problema di rappresentatività per quanto riguarda le organizzazioni dei lavoratori, anche se il discorso porterebbe veramente lontano, perché dovremmo tornare alla regolamentazione di quei famosi articoli della Costituzione che non hanno mai avuto risposta in circa 60 anni di storia repubblicana.

Mi fa piacere riscontrare che le informazioni che l'ENAV ha fornito siano tali per cui una parte delle questioni poste alla base della nostra interrogazione vengano ad oggi considerate superate. Il controllo sull'operato dell'ENAV, ovviamente, spetta non al sottoscritto, né agli altri firmatari dell'atto di sindacato ispettivo ma, molto più propriamente, al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Emerenzio Barbieri, la invito a concludere.

EMERENZIO BARBIERI. Sto concludendo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Deve concludere!

EMERENZIO BARBIERI. Cerchiamo di garantire, allora, che quanto è stato affermato corrisponda non solo oggi, ma anche nei prossimi mesi, alla realtà.

(Ricostruzione della vicenda dell'uccisione dell'ostaggio Fabrizio Quattrocchi - n. 3-03273)

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03273 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, signor ministro, mentre intervengo, sento in me forte, come tutti i cittadini italiani, l'ansia e l'angoscia per la sorte dei nostri connazionali ostaggio dei terroristi in Iraq ed auspico una rapida e positiva conclusione degli sforzi che il Governo ha messo in atto per restituirli agli affetti dei loro familiari.

Su questo aspetto non vedo nel paese divisione, così come non la intravedo tra le forze politiche. Con questo spirito e con la stessa fermezza, tuttavia, le chiedo, signor ministro, di chiarire agli italiani se corrisponda al vero la ricostruzione secondo la quale la notizia dell'uccisione dell'ostaggio italiano sarebbe stata a conoscenza del ministro Frattini molto prima che venisse comunicata, in diretta, durante la trasmissione *Porta a porta*.

Signor ministro, non ritiene un fatto gravissimo che i familiari abbiano appreso della morte del loro congiunto solo due ore e mezza dopo che il ministro ne aveva avuto conoscenza, in diretta televisiva? Se fosse vero, signor ministro, tale comportamento sarebbe inaccettabile e per questo il Governo, di fronte gli italiani, deve oggi

tenere un comportamento corretto, chiaro ed impostato alla verità: si tratta dell'unico modo per onorare i nostri caduti.

Per lo stesso motivo, signor ministro, vorrei chiederle se sia possibile avere, pur essendo trascorsi cinque giorni, non per mostrarlo, ma per darlo agli inquirenti, il filmato della televisione Al Jazeera del Qatar, uno Stato amico nostro e degli Stati Uniti d'America, affinché da tale filmato si possano ottenere quegli indizi utili ad offrire ulteriori verità a chi la attende riguardo a quel tragico omicidio. Credo che, così facendo, il Governo offrirebbe un contributo di chiarezza alle attese manifestate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi associo alla preoccupazione testé espressa dall'onorevole Fioroni; tuttavia, risponderò all'interrogazione, e non a quanto detto in diretta sul messaggio della televisione araba, perché adesso non sono in grado di riferire chi ne sia in possesso e se possa essere trasmesso.

Mi atterrò, pertanto, a quanto era stato chiesto dagli interroganti al Governo, vale a dire la questione della presenza del ministro degli affari esteri negli studi della trasmissione televisiva *Porta a porta*, alla quale erano presenti anche i parenti di due dei cittadini sequestrati.

Il ministro Frattini, durante la trasmissione, ha appreso da agenzie di stampa, pervenute allo studio televisivo e rese note a tutti gli ospiti, che l'emittente araba aveva comunicato l'uccisione di un ostaggio italiano, senza indicarne il nome, né mostrarne le immagini.

A seguito di tale annuncio, il nostro ambasciatore a Doha è stato incaricato di recarsi presso gli studi televisivi dell'emittente araba per verificare la veridicità della notizia e, quindi, visionare il filmato. L'ambasciatore ha successivamente riferito al Ministero degli affari esteri (erano circa le ore 23,20 di quella sera) di aver visto le

immagini dell'uccisione di uno dei nostri connazionali, che aveva potuto identificare nel povero Quattrocchi.

Durante un'interruzione della trasmissione, dopo la mezzanotte (quindi, circa 40 minuti dopo), un giornalista comunicava al conduttore della trasmissione stessa di aver avuto, da fonte giornalistica, la notizia dell'uccisione di Quattrocchi e che intendeva comunicarla alla ripresa di *Porta a porta*; durante la stessa interruzione, inoltre, era pervenuta al ministro Frattini la notizia del riconoscimento effettuato parallelamente da parte del nostro ambasciatore a Doha.

A quel punto — erano le ore 0,35, vale a dire un'ora dopo —, il ministro non ha più ritenuto possibile opporsi ad una diffusione dell'informazione, da parte di un giornalista, sulla base di una fonte di informazione che era già nota a quest'ultimo e, naturalmente, non solo a quest'ultimo. Egli ha ritenuto, infatti, che la comunicazione alla famiglia fosse già pervenuta, considerando il tempo trascorso tra il momento del riconoscimento, la comunicazione alla struttura ministeriale ed il momento dell'annuncio.

Il tempo trascorso, d'altronde, essendo ormai la notizia conosciuta dai giornalisti italiani, dal giornalista che aveva telefonato, da tutta la struttura ministeriale e, naturalmente, dal giornale di quel giornalista, rendeva inevitabile che essa trape- lasse pubblicamente. Infatti, si trattava di una notizia in possesso non più solo della Farnesina, ma anche della stampa italiana, compreso il nome dell'ostaggio ucciso. Vi era anche un problema molto serio: quello della presenza in trasmissione dei familiari di alcuni ostaggi, ma anche dell'assenza di altri familiari che a quel punto sapevano ormai che un ostaggio era stato ucciso, pur naturalmente non conoscen- done il nome. Pertanto, essendo le 0.35, oltre un'ora dopo la notizia, il ministro non ha più potuto opporsi al fatto che i giornalisti che conoscevano la notizia potessero diffonderla, comunicando anche il nome dell'ostaggio ucciso.

FRANCO RAFFALDINI. È una pena!

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FIORONI. La risposta dell'onorevole Giovanardi si commenta da sola e non mi ritengo soddisfatto. Credo che proprio...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Un po' di sciacallaggio non fa mai male!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei non deve interrompere.

GIUSEPPE FIORONI. Se lei mi consente di parlare... anche perché il tempo mi viene sottratto! Non mi ritengo soddisfatto e credo che la morte meriti un rispetto maggiore. Anche ai familiari del povero Fabrizio Quattrocchi andava riservato un trattamento diverso. Ritengo di poter attendere entro domani una risposta precisa sull'acquisizione del filmato, non per mostrarlo, perché...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Fate la domanda! Questa è una scorrettezza! È un atteggiamento scorretto!

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, non so perché il ministro...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non mi si può imputare un fatto di cui peraltro non si fa riferimento sull'interrogazione. Non ne fa parte!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, l'onorevole Fioroni aveva accennato al problema della conoscenza della videocassetta.

GIUSEPPE FIORONI. Vorrei una risposta sull'acquisizione del filmato, non per mostrarlo ai cittadini italiani, ma per consentire agli inquirenti di operare su un video che uno Stato amico può concederci. Credo che tutta la vicenda irachena, ministro Giovanardi, debba essere trattata

dal Governo con maggiore serietà, con grande senso di responsabilità verso la sicurezza e la pace. È vero che non si può cedere agli attacchi e agli atti di terrorismo, ma è anche vero che le semplici « manifestazioni muscolari » non risolvono i problemi. È ora di passare dalle parole ai fatti e non basta più una semplice risoluzione dell'ONU: occorre che il nostro Governo si impegni affinché l'ONU stessa assuma il comando pieno, sia politico che militare, di una nuova missione a cui partecipino forze di tutta la comunità europea e dei paesi arabi moderati.

Credo che questo sia l'unico modo per riuscire a consentire a quel paese di avere una fase di transizione, durante la quale gli iracheni costruiscano l'Iraq che vogliono e non quello che vogliamo noi. È questo il senso di responsabilità che ci aspettiamo dal nostro Governo, altrimenti ogni giorno di permanenza in più in quel paese avrebbe il significato di avallare — come il Governo ha già fatto — una guerra sbagliata, un atto illegale, che ha provocato distruzione e morte, e rispetto al quale — tutti noi lo sappiamo — il nostro popolo si aspetta altro e cioè vedere costruire un paese impostato sulla pace e sulla libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Natura della missione italiana in Iraq
— n. 3-03274)**

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03274 (*vedi allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto premettere al ministro Giovanardi che la nostra non è una domanda di sciaccallaggio, non è ispirata alla nostra tradizionale fedeltà al dettato costituzionale in materia di difesa. Dal *Corriere della Sera* di due o tre giorni fa abbiamo appreso, attraverso le testimonianze dirette di alcuni soldati e le dichiarazioni del generale Chiarini, che la battaglia dei ponti a Nassiriya tra i militari

italiani e i miliziani di Moqtada Al Sadr è stata ben più cruenta di quanto risultasse dall'informazione che il ministro Frattini ha dato in aula.

Lo stesso generale Chiarini ha detto che, per quanto riguarda i morti, non è stato possibile contarli. Non c'è stata alcuna smentita né da parte del Governo né da parte delle gerarchie militari. La domanda che le rivolgiamo, signor ministro, è se le testimonianze e le dichiarazioni provenienti da fonti militari non contraddicano apertamente la supposta natura umanitaria della missione. Questa è la prima domanda.

La seconda domanda è: che cosa aspetta il suo Governo a mettere a disposizione del Parlamento i video integrali che documentano i fatti avvenuti?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Deiana, le do atto volentieri che l'accusa di sciaccallaggio non era rivolta a lei. Preciso che sicuramente non ce l'avevo con lei, le fornisco, qui di seguito, alcuni elementi di valutazione redatti per la risposta alla sua interrogazione. La risoluzione n. 1511, che legittima il nostro intervento, adottata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha sancito la vocazione umanitaria della missione, finalizzata alla restituzione dell'esercizio dei poteri agli iracheni in una cornice di integrità territoriale del paese e di effettività della sua sovranità.

Il contingente italiano fa parte di una forza multinazionale intervenuta in Iraq — soltanto successivamente all'evento bellico e su appello delle Nazioni Unite — con compiti protettivi e difensivi, per garantire quelle condizioni di sicurezza e di stabilità necessarie alla ricostruzione di tale paese.

L'azione condotta dai nostri militari il 6 aprile scorso ha avuto proprio lo scopo di ripristinare le condizioni di stabilità, di ordine pubblico e di libera circolazione necessarie per assicurare il normale af-

flusso dei rifornimenti e di aiuti alla popolazione civile. I militari italiani sono intervenuti sulla base di direttive generali emanate dal comando e sono stati costretti — ripeto: costretti — a rispondere al fuoco per difendersi da violenti ed indiscriminati attacchi sferrati da miliziani che venivano fuori da Nassiriya, i quali si opponevano al ripristino della libera circolazione e del controllo della zona da parte delle autorità costituite e della polizia locale. Essi hanno agito in conformità alle regole di ingaggio, che prevedono un uso della forza necessario e proporzionale all'offesa — il diritto all'autodifesa —, attenendosi al mero compimento del loro dovere a fronte della minaccia costituita dalle armi leggere e pesanti (quali mitragliatrici, lanciarazzi anticarro e mortai) utilizzate dai miliziani ed hanno deliberatamente evitato l'impiego di armi quali i mortai per scongiurare perdite fra i cittadini disarmati.

Le testimonianze dei militari impegnati in Iraq riportate in un articolo apparso sul *Corriere della Sera* non contraddicono la natura della missione alla quale essi partecipano, che è quella di contribuire alla stabilità ed alla sicurezza del paese e di assicurare assistenza al popolo iracheno, così come richiesto espressamente dalle Nazioni Unite.

Infine, in relazione ad un esposto-denuncia presentato alla Procura militare della Repubblica di Roma da alcuni parlamentari, tutta la documentazione e le informazioni sugli eventi in parola sono coperte dal segreto di indagine e sono all'attenzione della citata autorità giudiziaria, nonché di quella ordinaria di Roma, per i reati commessi contro gli appartenenti alle Forze armate. A tal fine, l'amministratore militare fornisce agli inquirenti ogni possibile e fattiva collaborazione in merito all'accaduto.

Desidero aggiungere un caldo ringraziamento ai militari italiani per il loro comportamento, altamente professionale, per il loro coraggio e per il rispetto dei civili da loro dimostrato. Inoltre, ribadisco che questo Governo sta dalla parte dei militari italiani.

È con un certo imbarazzo — debbo dirlo — che rispondo ad atti di sindacato ispettivo le cui finalità sono di mettere sul banco degli accusati quanti hanno esercitato soltanto un diritto di difesa e di strumentalizzare dichiarazioni come quelle rese dai nostri comandanti, che sono state piene di buonsenso e di umanità anche nei confronti di coloro che li hanno attaccati.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor ministro, lei mi ha comunque accusato di avere compiuto un atto di sciacallaggio: io non ho messo sul banco degli imputati le Forze armate ed il contingente italiano, ma — la cosa è assolutamente diversa — il Governo.

Il contingente militare obbedisce agli ordini di questo Governo, che è responsabile di tutto ciò che succede in Iraq, compreso il fatto che i militari italiani abbiano dovuto rispondere agli ordini del comando inglese e, quindi, dei capi dell'occupazione militare dell'Iraq. Il fatto che il contingente italiano sia agli ordini degli anglo-americani è una responsabilità gravissima del suo Governo, caro ministro Giovanardi!

Poiché fate propaganda politica cercando di far leva sui sentimenti nazionali, rigirati in senso nazionalistico e patriotardo — neanche patriottico —, bisogna rimettere ogni cosa al suo posto: la risoluzione n. 1511 non sancisce la missione umanitaria, ma l'occupazione anglo-americana; sancisce l'occupazione, riconosce che c'è un'occupazione militare e richiama gli obblighi dei paesi occupanti. Per quanto concerne i militari italiani, questi non stanno ripristinando alcunché: non possono, non è nelle loro possibilità umane, perché in Iraq si assiste ad una situazione di devastazione terribile, ad un'*escalation* violentissima che distrugge qualsiasi possibilità di costruire un minimo di tessuto sociale ed istituzionale. In Iraq, la presenza è meramente militare e sempre più costretta a rispondere ad una logica militare.

Leggendo i giornali, siamo venuti a conoscenza che il generale Chiarini ha dovuto fronteggiare la pretesa degli americani di andare a snidare alcuni esponenti delle milizie di Al Sadr.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana...

ELETTRA DEIANA. Concludo, Presidente. Il generale non aveva ricevuto l'ordine formale di accogliere i *marines* americani. Se vi fosse stato l'ordine e non una interlocuzione amichevole tra i militari italiani e quelli americani, il generale Chiarini avrebbe dovuto accogliere i *marines* che entravano a Nassiriya, armi alle mani, per snidare i miliziani.

Tutto questo è responsabilità gravissima del suo Governo, che ci ha trascinato in una guerra che definisco infame (*Applausi del deputato Vertone*)!

PRESIDENTE. Vi prego di attenervi ai tempi regolamentari.

(Misure per contrastare l'emergenza rifiuti in Campania - n. 3-03275)

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione n. Cè 3-03275 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*) di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor Presidente, signor ministro per i rapporti con il Parlamento, nei mesi scorsi e nelle scorse settimane è emerso un problema gravissimo riguardante la gestione dei rifiuti in Campania. Dall'evolversi della situazione appare chiaro che le autorità competenti sono state assolutamente incapaci di porvi rimedio e di adottare provvedimenti atti a risolvere il problema, non solo nel lungo e nel medio periodo, ma anche nell'immediato.

Tra l'altro, appare sempre più evidente che la criminalità organizzata avrebbe svolto un ruolo rilevante, influenzando in

modo determinante le decisioni che le amministrazioni interessate avrebbero dovuto assumere.

Le uniche soluzioni proposte sembrano essere quelle di sempre, ossia dare ulteriori risorse per risolvere la questione e portare i rifiuti all'estero o nelle regioni padane.

Vorremmo sapere se sia vera la notizia dell'intenzione del Governo di stanziare 15 milioni di euro per il commissario straordinario per la gestione dei rifiuti in Campania, nonché a quale capitolo del bilancio dello Stato si farebbe riferimento nel reperimento delle risorse e quali rimedi strutturali si intendano assumere.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, per porre in essere le misure necessarie a fronteggiare l'emergenza in atto sul territorio campano è stata emessa l'ordinanza del Presidente della Consiglio dei ministri del 30 marzo 2004, n. 3345.

L'ordinanza non prevede quale unico rimedio all'emergenza rifiuti lo smaltimento di questi in impianti ubicati in altre regioni, misura peraltro provvisoria ed eccezionale che necessita della previa intesa delle regioni coinvolte. Da questo punto di vista, l'accordo tra Lombardia e Campania si chiama federalismo: due regioni si mettono d'accordo. Certamente, il Governo nazionale non può intervenire su accordi sottoscritti liberamente tra due regioni. Ma vi sono ulteriori elementi che consentono al commissario delegato di fronteggiare i problemi in Campania.

Tra i rimedi essenziali è necessario continuare, in materia di raccolta differenziata, gli sforzi per ottenere maggiori risultati, giacché nel territorio campano si ha ancora una percentuale al di sotto del 10 per cento. Questo potrà avvenire tramite uno specifico programma che preveda il coinvolgimento anche degli organi tecnici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tra gli altri rimedi indicati nell'ordinanza va segnalata la possibilità per il commissario delegato di prorogare, se ritenuto necessario, l'esercizio delle discariche attive, l'eventuale riapertura di quelle non più in esercizio, nonché l'individuazione e la conseguente utilizzazione, su base provinciale, di ulteriori siti idonei allo stoccaggio dei rifiuti.

In ogni caso (è questa la cosa più importante) la soluzione dei problemi non potrà essere risolta sino all'attivazione degli impianti di termovalorizzazione. Infatti, il persistere dello stato di emergenza è da imputarsi soprattutto alla mancata realizzazione di questi, mancanza dovuta in particolar modo all'ostilità mostrata dalla popolazione alla loro costruzione a causa di una non corretta informazione, anche strumentale, in merito ai pericoli che ne potrebbero derivare e all'evidente incapacità della regione Campania di far fronte alla situazione.

Non a caso, lo stesso presidente della regione, Bassolino, si è dimesso dall'incarico di commissario straordinario, invocando la nomina di un commissario governativo per risolvere la situazione. L'ordinanza citata ha inoltre assegnato al commissario delegato l'importo di 15 milioni di euro per le finalità previste dall'ordinanza medesima, oltre all'importo di 500 mila euro per il funzionamento della struttura commissariale. E questo proprio per superare quegli accordi liberamente sottoscritti dalle regioni nell'ambito del federalismo, che naturalmente non possono essere la soluzione del problema. È necessario invece favorire investimenti in loco e mettere ogni regione nella condizione di far fronte autonomamente, nell'ambito del territorio regionale, allo smaltimento dei propri rifiuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor Presidente, al ministro non sarà sfuggito che nella mia richiesta non ho parlato assolutamente di

emergenza, e non a caso. Infatti, inviterei a leggere il vocabolario Zingarelli — uno vale l'altro, è la stessa cosa —: il termine « emergenza » sta ad indicare una circostanza o eventualità imprevista. Inviterei sempre a leggere il vocabolario della lingua italiana per trovare la definizione di « negligenza »: colui che è svogliato e trascurato nell'adempiere i propri compiti e doveri. Per la questione campana credo che sarebbe più corretto usare il termine « negligente » nei confronti degli amministratori interessati, di tutte le autorità che in questi anni avrebbero dovuto risolvere questo problema, che non è solo del sud, ma di tutto lo Stato, di tutta la nazione, di tutti paesi civilizzati, di tutte le società civili. In tutte le società civili si è tentato di risolverlo e lo si è fatto con l'assunzione di quelle responsabilità che i nostri amministratori non si sono assunte. Vede, ministro, la conferma del fatto che sono stati stanziati 15 milioni di euro è grave, non perché sono stati elargiti ancora soldi, ma perché, come lei ci ha comunicato, sono stati stanziati a fronte di una ordinanza di protezione civile, quindi a valere sui già residui finanziamenti di cui la protezione civile dispone. Stanziamo risorse per fronteggiare quella che non è un'emergenza, ma una negligenza portata avanti dagli amministratori interessati.

Infine, per quanto riguarda il federalismo solidale, noi siamo favorevoli, ma quella procedura che lei ha ricordato non ha niente a che vedere con il federalismo solidale: è assistenzialismo, cioè quello che si è sempre fatto. Il vero federalismo solidale consisterebbe nel mettere a disposizione delle regioni del sud quella conoscenza, quel *know how* che le regioni padane hanno, nella costruzione di termovalorizzatori. Su questo noi saremmo pienamente d'accordo; ma di fronte a questa conoscenza, a questa possibilità, gli amministratori locali dovrebbero assumersi le loro responsabilità, cosa che finora non hanno fatto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**(Iniziativa per superare la crisi Alitalia
— n. 3-03276)**

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante n. 3-03276 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), di cui è cofirmatario.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, la situazione drammatica che attanaglia ormai da ben tre anni la nostra compagnia di bandiera, diventata ancora più drammatica in questi ultimi giorni, impone al Governo, a nostro giudizio, l'assunzione di responsabilità non più eludibili né più rinviabili. Le cifre parlano da sole: su 510 milioni di euro si attesta la perdita di conto economico ai soli primi mesi del 2004; si registrano: un indebitamento finanziario di oltre 1.500 milioni di euro; una forte diminuzione del volume di passeggeri trasportati, sia nel traffico internazionale sia in quello domestico; la cessione di rami d'azienda a società straniere; il rischio concreto, purtroppo, di 2.500-3 mila esuberanti del personale dipendente; la perdita di competitività con altri vettori europei e mondiali; il rischio, ormai sempre più vicino, di fallimento e svendita di un grande patrimonio di storia e professionalità della nostra aviazione civile.

Di fronte a questo scenario tanto drammatico quanto realistico, il Governo brilla per la sua totale assenza. Addirittura, il ministro Tremonti oggi dice: « salvatevi da soli ». Un'affermazione veramente incredibile. Vi sono ben quattro piani industriali mai attuati ed una proposta di legge che rimane tale.

Ci attendiamo, signor Presidente, parole chiare, impegni precisi e risposte puntuali alle questioni che abbiamo posto, nell'interesse dell'azienda, dei lavoratori e della nostra aviazione civile.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, da tempo il Governo sta verificando la possibilità di emanare provvedimenti in favore del settore del trasporto aereo in Italia, volti a determinare le migliori condizioni di contesto operativo per i vettori. Tali condizioni, definite come requisiti di sistema, da un lato, mirano a consentire l'applicabilità al settore del trasporto aereo degli ammortizzatori sociali, funzionali ad una migliore gestione del problema degli esuberanti e, dall'altro, si sostanziano in misure (in gran parte strutturali: fiscalità, royalties, premi di assicurazione, diritti aeroportuali, regolamentazione del traffico negli scali, soprattutto quelli milanesi) volte ad un riequilibrio di lungo periodo della catena del valore nel settore.

È evidente che le misure ipotizzate, sebbene applicabili a tutti i vettori operanti nel territorio nazionale, richiedono necessariamente un passaggio preliminare in sede comunitaria, per scongiurare il rischio che eventuali provvedimenti adottati dal Governo siano, nella sostanza, sterilizzati da possibili iniziative dell'Unione europea in materia di presunti aiuti di Stato.

Per converso, proprio perché estese a tutti i vettori, tali misure avrebbero l'effetto di gravare sul bilancio dello Stato (e, dunque, sulla collettività) per un importo molto superiore al beneficio specifico per Alitalia, perché circa un terzo dei fondi stanziati andrebbero all'Alitalia e due terzi alla concorrenza di Alitalia, aggravando il fenomeno anziché risolverlo. Voi pensate che problemi complessi si risolvano con una formula magica, ma non è così. Problemi complessi richiedono risposte complesse.

FRANCO RAFFALDINI. Tre anni!

GIORGIO PANATTONI. Tre anni!

RENZO INNOCENTI. Tre anni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in seguito avrete la possibilità di replicare. Perché volete anticipare il vostro pensiero?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma loro hanno la bacchetta magica, Presidente! Sicuramente, nella replica, indicheranno una soluzione, che il Governo sarà lieto di accogliere, se sarà una soluzione di segno positivo.

La pesante crisi economica e finanziaria di Alitalia, nella ravvicinata scadenza di passaggi consiliari ed assembleari nei quali dovranno essere assunte improrogabili delibere gestionali e strategiche, unitamente alla non certa applicabilità dei requisiti di sistema, determina l'assoluta urgenza per il *management*, rappresentata nei giorni scorsi dal Ministero dell'economia e delle finanze in qualità di azionista di riferimento, di attivare comunque, con responsabilità della società, ogni misura necessaria e utile per garantire la continuità dell'attività d'impresa.

In particolare, tali misure dovranno risultare sufficienti, anche indipendentemente da interventi legislativi aventi ad oggetto requisiti di sistema, che saranno tesi a salvare ed a rilanciare il ruolo dell'Alitalia.

PRESIDENTE. L'onorevole Duca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, la risposta del Governo conferma, purtroppo, le nostre preoccupazioni, nonché quelle dei lavoratori, delle loro famiglie e di tutti coloro che operano nel settore del trasporto aereo.

Dalla fase di declino, dovuta alla politica del Governo nei confronti di Alitalia ma anche agli amministratori della società, il Governo sta scegliendo la strada dei « libri in tribunale ». Voi state cambiando il nome alla nostra compagnia di bandiera da Alitalia a « Alitaglia »!

Un settore versa in una crisi così grave e il ministro Tremonti se ne disinteressa! Lei, ministro Giovanardi, non ha detto ciò che il ministro Tremonti ha detto ieri.

Il ministro Lunardi — che era qui poco fa — si è ben guardato dal rispondere e continua a disinteressarsi del problema,

provocando lo sfascio di tutte le attività legate alle sue responsabilità ministeriali, salvo poi proporre la svendita a qualche amico degli amici della settima compagnia aerea del mondo, quale è ancora Alitalia.

Il ministro Maroni, che nei giorni scorsi aveva rilasciato alcune importanti dichiarazioni, stamattina ha polemizzato con il ministro Tremonti, il quale, in sostanza, gli ha detto che tutto ciò che ha promesso non si farà, bloccando così ogni ipotesi di trattativa. Avete rallentato e ridotto al lumicino l'alleanza con Air France e KLM e, comunque, con qualsiasi altro operatore. Tale politica ha portato alle dimissioni dell'amministratore delegato e, la scorsa settimana, a quelle del consigliere di amministrazione nominato dalle banche, nonché alla nomina di un gruppo di comando che si sta rivelando di nuovo inadeguato e che sta determinando, di giorno in giorno, ulteriori aggravamenti della posizione della società.

Non solo. Signor ministro, anche in un'altra occasione lei non ha risposto ad una domanda precisa...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Trecentottanta milioni di euro devono essere elargiti ad Alitalia per il periodo 2002-2003: voi non glieli date, provocando una pesante carenza di liquidità. Pertanto, oggi ribadiamo alcune delle proposte che avevamo già avanzato, in occasione dell'esame della legge finanziaria, con specifici emendamenti (puntualmente respinti), tesi a risollevare le sorti dell'Alitalia, a consentire trattative eque con le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed a proseguire una politica di sviluppo e di crescita di tale compagnia e delle alleanze paritarie che la stessa dovrebbe essere messa in grado porre in esame.

Cogliamo questa occasione anche per sottolineare che le proposte da noi avanzate in Parlamento (non utilizziamo due linguaggi) sono le stesse che abbiamo presentato all'assemblea dei lavoratori e che nei prossimi giorni l'onorevole Fassino

illustrerò agli stessi, così come ha fatto rispetto ai lavoratori delle acciaierie di Terni. Sono proposte serie e responsabili: non si tratta della bacchetta magica, sappiamo che è difficile trovare una soluzione al problema. Tuttavia, quando il ministro azionista se ne interessa e decide per « Alitaglia » (nel senso di tagliare risorse), anziché Alitalia, la scelta compiuta porta al declino e al fallimento dell'azienda.

È questo, signor ministro, il motivo per cui la sua risposta non ci convince (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La sua è stata una replica un po' esuberante, come è nel suo temperamento, onorevole Duca. Ha oltrepassato il tempo a sua disposizione di un minuto e 16 secondi!

EUGENIO DUCA. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. È soltanto il regolamento che ne soffre; io ho piacere di ascoltarla.

(Misure volte al risanamento ed al rilancio operativo di Alitalia – n. 3-03277)

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03277 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Onorevole Muratori, con lei sarò più severo che con gli altri; poi le spiegherò il motivo.

LUIGI MURATORI. Come sempre, signor Presidente, siamo abituati!

Signor ministro, ritengo che un problema serio come quello che coinvolge l'Alitalia non debba meritare considerazioni di carattere puramente demagogico, soprattutto da campagna elettorale. Dire – come ha fatto qualche collega dell'opposizione – che i problemi dell'Alitalia risalgono agli ultimi tre anni significa non conoscere la storia di tale società, ciò che negli ultimi dieci anni è avvenuto nell'am-

bito della compagnia e, soprattutto, l'azione svolta dai due precedenti Governi nei confronti della stessa.

Vorrei ricordare a me stesso ed anche ai colleghi dell'opposizione che questo Governo, negli ultimi due anni, ha elargito alla compagnia Alitalia circa 6 mila miliardi (credo che non siano poca cosa), che si ricollegano ad impegni assunti in altri tempi che i precedenti Governi non sono stati in grado di mantenere. Dico ciò per onorare la realtà dei fatti.

L'interrogazione in esame dimostra la nostra attenzione in merito a tale problema, che è reale e complesso. Siamo certi che non presentarsi con indicazioni sufficientemente chiare possa prestare il fianco ad iniziative di carattere demagogico ed elettorale.

Pertanto, chiediamo al Governo quali sono le iniziative che intende intraprendere, tanto più alla luce del fatto che sui giornali di oggi si possono leggere dichiarazioni che sembrano frutto di elucubrazioni mentali: si ventila, infatti, l'ipotesi che l'Alitalia possa fondersi con l'ENAV. È un'ipotesi che considero una pura elucubrazione giornalistica. Credo infatti che non sia ammissibile che un vettore si fonda con un ente preposto al controllo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevole Muratori, parlo a nome del Governo e, quindi, devo prescindere da interpretazioni giornalistiche o anche da suggestioni o dichiarazioni di ministri che non rappresentano la linea dell'esecutivo. Questa è una linea di grande responsabilità – e non di faciloneria demagogica, da campagna elettorale – che si scontra con i reali problemi esistenti, tra cui quello degli ammortizzatori sociali.

Il problema è molto semplice: gli ammortizzatori sociali non sono previsti, come campo di applicazione, per le aziende del trasporto aereo.

Allora è necessaria una legge specifica che consenta di applicare gli ammortizza-

tori sociali; ma, in tal caso, non si applicheranno solo all'Alitalia ma a tutti i vettori, a tutte le compagnie che sono in crisi. Qualcuno, infatti, ha voluto fare una liberalizzazione selvaggia (non noi, ma il Governo di centrosinistra), che ha determinato la nascita di una moltitudine di compagnie...

FRANCO RAFFALDINI. Vuoi chiudere l'Alitalia ?

ANTONINO LO PRESTI. Ha toccato il nervo scoperto !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che hanno vissuto lo spazio di un mattino, hanno fatto concorrenza...

FRANCO RAFFALDINI. Tu cosa vuoi fare ?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, questo è un dibattito che si svolge secondo certe modalità: c'è chi interroga e chi risponde. Vanno rispettati i ruoli, e io li farò rispettare !

EUGENIO DUCA. Presidente, io non ho parlato !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Queste compagnie, a volte, hanno fatto una concorrenza sleale, onorevole Muratori, alla stessa Alitalia. Poi sono fallite e hanno messo in crisi la compagnia di bandiera nazionale, hanno creato un...

FRANCO RAFFALDINI. Tu cosa vuoi fare ?

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, prima l'ho scambiata per l'onorevole Duca, invece era proprio lei !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, stavo spiegando le responsabilità

gravissime del centrosinistra, che ha portato a questa situazione drammatica, con la quale ci dobbiamo confrontare.

FRANCO RAFFALDINI. Non sei buono a nulla !

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, non si esprima così !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Di fronte ad una realtà di tipo europeo, gli interventi demagogicamente indicati non sono perseguibili o lo sono solo attraverso un *mix* molto complesso. Da una parte, si deve risolvere il problema degli esuberanti, perché dopo la crisi conseguente agli eventi dell'11 settembre le compagnie aeree, in tutto il mondo, hanno subito processi di ristrutturazione e di riduzione del personale.

Esiste, poi, il problema degli aiuti di Stato, perché facciamo parte dell'Europa. Quindi un certo onorevole Prodi ci direbbe...

FRANCO RAFFALDINI. Smettila !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che le cose non le possiamo fare e che avremo fenomeni... Signor Presidente, posso essere libero di parlare o devo essere prevaricato ?

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, lei è libero di parlare; sono i colleghi che dovrebbero rispettare il suo diritto di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dicevo che la Commissione presieduta dall'onorevole Prodi ci condannerebbe perché infrangiamo le regole europee; quindi, anche il problema degli aiuti di Stato non è così facile da affrontare.

Inoltre, c'è il problema del *management*. Vi sono, infatti, responsabilità anche interne all'Alitalia, riconducibili a coloro

che gestiscono questa azienda, i quali certamente non sono gli ultimi ad avere delle responsabilità.

Come ho detto, rispondendo alla precedente interrogazione, c'è bisogno di un *mix*, di un intervento governativo che però deve accedere ad una realtà interna in cui si assumono responsabilità rispetto alla gestione della compagnia.

Su queste basi, il Governo sta lavorando per trovare delle soluzioni efficaci, che siano valide sotto il profilo normativo e che impediscano di gettare milioni di euro in una voragine senza fondo senza risolvere la situazione. Occorre individuare delle soluzioni positive, che consentano di salvare l'Alitalia e di rilanciare il suo ruolo.

PRESIDENTE. Faccio presente che in questo caso non mi sono attenuto rigorosamente ai tempi previsti perché il ministro è stato interrotto più volte ed io, di solito, non tolgo la parola a nessuno.

L'onorevole Testoni, cofirmatario dell'interrogazione 3-03277, ha facoltà di replicare.

PIERO TESTONI. Signor Presidente, abbiamo potuto constatare, anche ascoltando l'illustrazione ed i commenti alla risposta fornita dal rappresentante del Governo alla precedente interrogazione, come la vicenda di cui ci occupiamo abbia anche un sapore squisitamente politico.

La maggiore preoccupazione che abbiamo inteso rappresentare con questa interrogazione è legata al fatto che dal Governo vorremmo avere, e in parte abbiamo avuto, la sensazione che su una vicenda come quella dell'Alitalia e sui problemi ad essa legati, che non sono solo di carattere finanziario, politico, istituzionale o amministrativo, il Governo stesso non persegua la filosofia dell'agire in emergenza. Peraltro, il rischio di svolgere azioni in emergenza, che il ministro Giovanardi mi pare abbia assolutamente negato, è quello che in queste settimane e in questi mesi ha fatto sì che nei confronti del Governo e della maggioranza fossero impropriamente rivolte delle critiche. Mi

pare, invece, di cogliere dalla risposta del Governo l'intenzione di dare alla vicenda dell'Alitalia, pur tra mille difficoltà dovute alla necessità di essere concreti, soluzioni legate ad un piano chiaro che tenga finalmente conto non solo delle prerogative di gestione dell'azienda o delle gravi ripercussioni occupazionali, ma anche — fatto non secondario, amici dell'opposizione — della circostanza che si tratta di un'azienda quotata in borsa e che i *boatos*, i pettegolezzi e le illazioni più o meno giornalistiche possano provocare oscillazioni nel mercato azionario italiano, ricomprese in una percentuale che va da meno 5 a più 7 per cento. Si tratta di un aspetto davvero grave.

GIORGIO PANATTONI. È stato Tremonti!

PIERO TESTONI. Abbiamo parlato della necessità di scelte concrete per scongiurare una crisi gravissima che mette a rischio milioni di posti di lavoro. Personalmente, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro Giovanardi per l'impostazione nuova data al problema. Mi permetto di suggerire, modestamente, che gli aspetti significativi e lo stesso metodo, in una vicenda in cui i tempi sono essenziali quanto i contenuti, siano il più possibile pubblicizzati nelle dovute sedi, che sono importanti in Italia ed a Bruxelles.

(Iniziativa per tutelare la posizione dei lavoratori socialmente utili assegnati agli uffici giudiziari del tribunale di Palermo — n. 3-03278)

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03278 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signor ministro, la domanda di Alleanza nazionale è rivolta al ministro della giustizia per esaudire due esigenze:

l'occupazione in una città come Palermo e la funzionalità degli uffici giudiziari di tale città.

I lavoratori socialmente utili, fin dal 1998, sono stati inseriti dal comune di Palermo negli uffici giudiziari di questa città. Sono stati affidati loro incarichi di grande responsabilità in cui hanno dimostrato professionalità, efficienza ed affidabilità. Il comune di Palermo si è reso disponibile ad un accordo con il Ministero della giustizia finalizzato alla realizzazione di un percorso di stabilizzazione che assicuri a tali lavoratori l'assorbimento nel Ministero della giustizia.

Chiediamo al ministro quali provvedimenti intenda assumere affinché l'amministrazione della giustizia a Palermo possa contare su elementi qualificati da sei anni di esperienza e di professionalità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, purtroppo la risposta che devo fornire all'onorevole Fragalà, data la legislazione vigente, non prospetta molte possibilità di soluzione positiva. Attualmente il problema dei suddetti dipendenti assunti dai comuni ed adibiti alla giustizia, se si vuole perpetuare tale tipo di rapporto, necessita di interventi di carattere legislativo. La legge n. 242 del 2000 non è più applicabile. Il regime di proroga in forza dell'articolo 3, comma 62, della legge finanziaria per il 2004 prende in considerazione solo il personale già in servizio presso l'amministrazione della giustizia.

Quindi, proprio per tale indicazione legislativa, con nota del 15 marzo scorso la competente direzione generale ha comunicato quanto sopra al presidente del tribunale di Palermo precisando, altresì, che alla luce delle disposizioni contenute nella circolare del 21 novembre 2002, al di fuori delle ipotesi previste dalla legge n. 392 del 1941, i comandi dei dipendenti comunali non sono supportati da alcuna disposizione normativa.

Recependo il contenuto della nota suddetta, il presidente della Corte d'appello di Palermo, in data 26 marzo 2004, ha invitato gli uffici giudiziari del distretto a consentire il mantenimento presso le strutture giudiziarie dei soli lavoratori socialmente utili del comune impegnati in compiti espressamente riservati all'amministrazione comunale, ai sensi della citata legge n. 392 del 1941.

Quindi, il Governo, per risolvere il problema, deve invitare il Parlamento ad una modifica della normativa che consenta un ulteriore utilizzo di lavoratori socialmente utili alle dipendenze dei comuni nell'attività dell'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare.

VINCENZO FRAGALÀ. Vorrei ringraziare il ministro per i rapporti con il Parlamento per aver fornito una risposta che apre uno spiraglio molto importante affinché gli uffici giudiziari del tribunale di Palermo possano continuare ad utilizzare la professionalità, l'efficienza e l'affidabilità di questi lavoratori socialmente utili. Credo che una combinazione sinergica tra un'iniziativa dello stesso ministro della giustizia ed un'iniziativa parlamentare, che il gruppo di Alleanza nazionale (ma credo la maggioranza del Parlamento) ritiene di intraprendere affinché la modifica legislativa venga discussa ed approvata nel più breve tempo possibile, possa consentire di superare gli ostacoli normativi, in modo che i lavoratori socialmente utili che dal 1998 lavorano presso gli uffici giudiziari del tribunale di Palermo possano continuare a svolgere le mansioni di tipo giudiziario che hanno espletato fino ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel dibattito ed il Governo per le risposte fornite.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Burani Procaccini, Buttiglione, Cicu e Micciché sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinata.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 141 ed abbinata)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, fatta eccezione per il suo emendamento 1.1, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un provvedimento frutto di un lavoro ampio e condiviso, che ha trovato in un testo unificato, come emerso in sede di discus-

sione sulle linee generali, un positivo punto di sintesi, espresso dal relatore.

In questa prima fase, tale provvedimento ha l'ambizione di attivare un percorso che, comunque, rispetto al dimensionamento finanziario, deve essere rafforzato. Poiché, quindi, resta in piedi la questione della migliore copertura finanziaria possibile, per evitare che il provvedimento stesso trovi copertura attraverso risorse che riguardano il sociale ed il *welfare*, invito i presentatori delle proposte emendative a ritirarle. Tra l'altro, negli ordini del giorno che saranno discussi successivamente (mi riferisco ad uno in particolare), questa preoccupazione viene chiaramente esplicitata.

Dal momento, inoltre, che non si intende far approvare comunque il provvedimento, perché ciò potrebbe provocare una fastidiosa dialettica politica in relazione alla più corretta copertura finanziaria, proprio per il senso di responsabilità che ha animato tutti i gruppi parlamentari nell'affrontare questo tema, ribadisco l'invito a ritirare le proposte emendative presentate.

Confermo l'impegno del Governo con riferimento, in particolare, all'emendamento che tocca questo problema ovvero esprime l'esigenza di puntualizzare meglio la copertura finanziaria. Questo mi sembra il modo migliore per affrontare responsabilmente il provvedimento in esame.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, concordando con quanto affermato molto opportunamente dal sottosegretario Viespoli, aggiungo che, con uno sforzo convergente dell'intera Commissione, in sintonia con il Governo, è stato ritenuto doveroso ed opportuno licenziare comunque il testo in esame, che afferma un principio e ne inizia la concreta attuazione.

Vorrei precisare che, nei confronti del provvedimento in discussione, di per sé giustissimo, è venuta meno la copertura di volta in volta prevista (anche per adeguarsi ai suggerimenti e alle indicazioni della Commissione bilancio), a favore di altri provvedimenti, di cui si è ravvisata la necessità, per i quali sono state prenotate ingenti risorse.

A tale riguardo, anche al fine di prevenire ogni inopportuna dialettica o, peggio ancora, speculazione, occorre sottolineare che, se così le vogliamo chiamare — in quanto le assemblee legislative sono sovrane —, vi sono pari responsabilità dei gruppi di maggioranza e di opposizione nell'aver determinato provvedimenti che hanno fatto venir meno i finanziamenti necessari al varo del presente testo unificato.

Detto ciò, facendo buon viso a mediocre gioco, ci siamo adeguati di volta in volta e abbiamo voluto il provvedimento con volontà politica portata fino alla sua realizzazione concreta. Tuttavia, la precisazione resa dal sottosegretario Viespoli è molto opportuna; infatti, si tratta di «cospirare» positivamente tutti insieme per varare un provvedimento che lascia comunque impregiudicata nell'immediato futuro la questione dell'opportuna copertura che, siamo tutti d'accordo, può riassorbire finanziamenti di altri provvedimenti, ma non quello che attiene al sociale o al bilancio di competenza, qui rappresentato settorialmente dal sottosegretario Viespoli.

Quindi, aderisco a tale impostazione, motivandola con quanto mi sono permesso di precisare.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, anch'io condivido l'impostazione resa poco fa dal Governo e fatta propria anche dal presidente Benedetti Valentini; infatti, a sostegno di tale tesi, vi sono anche ragioni di economia procedimentale.

A questo punto, colgo l'occasione per chiarire il senso dell'unico emendamento che, nel caso i colleghi interessati dovessero accettare l'invito al ritiro formulato dal Governo, sopravviverebbe per l'eventuale valutazione: mi riferisco all'emendamento 1.1 della Commissione.

Si tratta di un emendamento che sana una lacuna del testo, ma che non intacca minimamente né la copertura finanziaria, nella prospettiva di rimpinguamento del fondo in questione, né soprattutto la cosiddetta platea dei soggetti interessati. Comunque, potremo approfondire ulteriormente il ragionamento appena esamineremo tale aspetto in concreto.

Quindi, anche io chiedo ai colleghi di ritirare gli emendamenti, a seguito delle precisazioni e delle garanzie fornite in questa sede.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ritengo che quanto affermato su questo provvedimento corrisponda alla realtà dei fatti. Abbiamo infatti lavorato tutti insieme per presentare all'attenzione dell'Assemblea un testo che raccogliesse, oltre che lo spirito, anche la finalità dell'iniziativa legislativa di molti gruppi sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Il testo unificato vede l'assenso dei Democratici di sinistra in ordine al modo con cui si trova una risposta ad un problema di sperequazione più volte sottolineato e al quale intendiamo fornire una soluzione in tempi brevi. Tuttavia, il nostro giudizio positivo è caratterizzato anche da alcuni punti critici. Infatti, non possiamo avallare un metodo che consideriamo errato, vale a dire quello di destinare nella legge finanziaria poste di bilancio per l'emanazione di provvedimenti già all'esame delle Commissioni competenti che poi, nel corso delle settimane, vengono portate via per essere utilizzate dalla maggioranza e dal Governo

per altri fini. Su questo non potete chiedere all'opposizione un avallo, mi sembrerebbe un'esagerazione.

PRESIDENTE. Nonostante la vostra generosità!

RENZO INNOCENTI. Esatto, signor Presidente, nonostante la nostra ormai riconosciuta generosità! La ringrazio molto di questo apprezzamento, in particolare perché viene da Genova.

PRESIDENTE. A Genova la generosità si apprezza, ma non si pratica!

RENZO INNOCENTI. In questo caso non si pratica neppure a Roma. Respingiamo, quindi, l'invito formulato dal rappresentante del Governo, dal relatore e dal presidente della Commissione perché gli emendamenti che abbiamo presentato e che tra qualche momento discuteremo e voteremo in aula non stravolgono assolutamente lo spirito con cui abbiamo lavorato. Molti colleghi della maggioranza hanno affermato che, a fronte della situazione attuale, siamo in qualche modo costretti a compiere un atto di responsabilità. Non siamo d'accordo, perché presentiamo delle proposte che aumentano le dotazioni del fondo e trovano la disponibilità finanziaria in altri capitoli di bilancio. Credo che siano da considerarsi come proposte formulate secondo quello spirito unitario di collaborazione con cui si intende correggere alcuni punti. Mi auguro che tale spirito sarà accolto positivamente dall'aula e, se così sarà, potremo convergere unitariamente sul testo licenziato.

Il testo, in tal caso, incontrerà maggior favore da parte dei destinatari, ovvero i lavoratori delle Ferrovie dello Stato andati in pensione in un determinato periodo, rispetto a quello ora al nostro esame. Con questo spirito di costruttività e di collaborazione manteniamo gli emendamenti a nostra firma.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Convengo anch'io con le considerazioni prima espresse dall'onorevole Innocenti. Non è opportuno il ritiro degli emendamenti a firma di gran parte dei colleghi del centrosinistra perché gli stessi possono essere tranquillamente discussi e votati in brevissimo tempo. Recepiscono una parte rilevante del dibattito svolto e non impediscono, da parte nostra, il voto favorevole sul testo in oggetto. Le esigenze dei lavoratori interessati dal provvedimento sono disattese da molti anni e la quantificazione degli oneri è stata oggetto di numerosi dibattiti sotto Governi di diverso orientamento politico. Per quanto riguarda la qualità della copertura — se il sottosegretario ce lo permette — deve essere prevista comunque la possibilità di una valutazione più articolata di quanto previsto dal provvedimento in esame. Infine, mi pare che l'invito al ritiro riguardi tutti gli emendamenti, comprensivi anche di quelli della Commissione, per quanto mi è parso di capire, tranne quello della reversibilità.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Certamente.

EMILIO DELBONO. Dal momento che il sottosegretario, durante il suo intervento, aveva chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti, mi preoccupava il fatto che il Governo non fosse d'accordo neanche sul lavoro della Commissione, in particolare riguardo al punto importante che concerne l'estensione alla reversibilità di questo meccanismo, che intende recuperare risorse non assegnate nel periodo in cui gli ex ferrovieri sono andati in pensione. Non ritiriamo gli emendamenti per ragioni di logica e di coerenza politica, per non sprecare il lavoro di molti mesi svolto in Parlamento.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma a titolo personale perché già intervenuto il collega Innocenti.

EUGENIO DUCA. Faccio riferimento soltanto all'emendamento 1.1 della Commissione. Condivido la richiesta che ha fatto il relatore e chiedo che il Governo riconsideri l'invito al ritiro degli emendamenti, perché l'emendamento in questione recepisce integralmente la condizione posta nel parere espresso dalla IX Commissione.

Quest'ultima ha posto la condizione che sia espressamente previsto che la disciplina perequativa recata dal provvedimento si applichi, oltre che ai trattamenti di quiescenza di cui all'articolo 1, anche ai trattamenti di reversibilità. Si fa riferimento alle pensioni già in atto, ricomprese nel testo, specificando tuttavia che anche le vedove e gli orfani vi abbiano titolo.

Chiedo pertanto al Governo di revocare l'invito al ritiro e di esprimere parere favorevole.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere espresso in modo garbato la propria posizione, che tuttavia differisce da quella delle forze di opposizione, le quali hanno già riconosciuto, sia al Governo sia alla Commissione, di avere lavorato in maniera seria e costruttiva per approvare il provvedimento in esame.

Nel contempo, abbiamo manifestato alcune perplessità, relative tra l'altro alla copertura finanziaria del provvedimento, che peraltro abbiamo fortemente sostenuto (al pari di altri che ci auguriamo vengano sottoposti al più presto all'esame dell'Assemblea, quale quello sui postelegrafonici, relativo ad una situazione analoga).

Alcuni emendamenti esprimono un'opzione politica relativa alla copertura, ed è per tale ragione che non intendiamo accedere all'invito al ritiro: proponiamo infatti che alla copertura del provvedimento si faccia fronte con una quota, peraltro esigua, del gettito derivante dal ripristino

dell'imposta sulle successioni e donazioni. Si tratta di un'opzione politica, che non incide sul consenso all'intervento in favore dei ferrovieri, volto a sanare una profonda ingiustizia. Sottolineo peraltro che il Governo ha accettato l'emendamento 1.1 della Commissione in materia di reversibilità, sul quale assicuriamo anche il nostro voto favorevole per sanare un'ulteriore profonda ingiustizia.

Tuttavia, non accediamo all'invito al ritiro, in quanto, come ho già sottolineato con pacatezza ma con fermezza, sussiste la questione relativa alla copertura e, in particolare, l'esigenza di garantire che siano utilizzate, al di là delle assicurazioni che sono state fornite, modalità di finanziamento che non sottraggano risorse al fondo per l'occupazione. Ribadiamo fermamente la nostra opposizione politica alla soluzione che è stata proposta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro degli emendamenti di cui sono firmatario. Ho già provveduto a ritirare l'articolo aggiuntivo volto ad estendere i benefici ai postelegrafonici, in quanto ero consapevole del fatto che sarebbe stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza, ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Ritengo di avere già fatto abbastanza per velocizzare la discussione, e non comprendo per quale motivo non si possa procedere alla votazione degli emendamenti in modo che ciascuno possa assumersi le proprie responsabilità, consentendo di licenziare il provvedimento, che è particolarmente atteso, in un breve lasso di tempo.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiarire il parere sugli emendamenti.

Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione e contrario su tutti gli altri, per i quali mi sono permesso di chiedere il ritiro, non tanto per mancata consapevolezza della diversità di ruolo e di funzione, ma perché mi risulta che sarà presentato dall'onorevole Dario Galli un ordine del giorno che mi sembra esprima una volontà comune che consente di guardare alla copertura in termini prospettici e non soltanto rispetto al presente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cento 1.5. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184

Hanno votato sì
 160 |

Hanno votato no ..
 206). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico...

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, un momento! Ho problemi con la tessera e non riesco a votare!

PRESIDENTE. Se non funziona, onorevole Lo Presti, occorre provvedere alla sua sostituzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,35)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Trupia 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Questo, come altri, è un emendamento migliorativo del provvedimento, che — voglio ricordarlo — abbiamo tutti voluto in Commissione. Esso sottolinea il fatto positivo che sia istituito un fondo specifico che finalmente può consentire di raccogliere le risorse destinate a fare da copertura alle spese previste da questa legge. Ciò è molto importante, anche perché — come è stato ricordato prima — ci siamo sempre trovati di fronte a somme inserite nella legge finanziaria che, all'ultimo momento, venivano sottratte, con la delusione non solo nostra ma soprattutto dei lavoratori che, da anni, attendono di vedere esauditi i propri diritti. Ricordo inoltre che assistiamo ad un ampio contenzioso con sentenze in parte positive ed in parte negative, che questo provvedimento, se passerà come tutti ci auguriamo, dovrebbe sospendere definitivamente.

L'emendamento in esame intende migliorare due punti del provvedimento: in primo luogo, mira a correggere l'esiguità delle risorse finanziarie stanziare (poco più che simboliche) e, in secondo luogo, vuole modificare le fonti dalle quali attingere le suddette risorse.

Attraverso l'emendamento al nostro esame, pertanto, proponiamo di incrementare la spesa da 8 milioni di euro per ogni anno del periodo 2004-2006 a circa 88 milioni nel complesso del triennio considerato. Non si tratta, naturalmente, della somma completa che occorrerebbe per offrire un'adeguata e completa risposta alle esigenze dei lavoratori in questione, ma almeno vi si avvicina di più.

Proponiamo di reperire, inoltre, come ha testè ricordato la collega Pistone, le risorse per la copertura finanziaria della parte che incide sulle annualità 2005 e 2006 da un fondo diverso da quello per l'occupazione. Pensiamo, infatti, che il problema si porrà comunque, anche se lo stesso relatore ha assicurato l'impegno

proprio e del Governo affinché la copertura venga reperita da un'altra fonte.

Ne prendiamo atto, tuttavia invito a prestare attenzione, poiché se il provvedimento dovesse essere approvato nella sua formulazione attuale, sappiamo tutti che verrà intaccato un fondo. Si tratta, oggettivamente, di un fondo che già si trova fortemente in difficoltà, poiché ad oggi non riesce nemmeno ad erogare i trattamenti per i lavoratori in cassa integrazione, a sanare situazioni gravissime di crisi e di difficoltà occupazionale ed aziendale e a provvedere agli ammortizzatori sociali.

A nostro avviso, pertanto, se il provvedimento verrà approvato nella sua attuale formulazione (e preannuncio che, comunque, il nostro gruppo voterà a favore), si corre il rischio di lanciare un segnale sbagliato. Si potrebbe dare l'impressione, infatti, di proporre una sorta di guerra tra i più poveri e tra i più deboli, e dunque l'idea che le risorse per finanziare il fondo specifico che intendiamo costituire vengano reperite proprio dalle voci che sostengono altri lavoratori in difficoltà.

È questo il motivo per cui abbiamo deciso di insistere per la votazione dell'emendamento in esame e sarebbe un fatto positivo, a nostro avviso, se il voto dell'Assemblea potesse correggere in tal senso già oggi l'articolo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200

Hanno votato sì 175

Hanno votato no .. 223).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo sul mio emendamento poiché, anche se condividiamo le finalità di quello testè illustrato dalla collega Trupia (infatti, avevamo presentato proposte emendative di analogo tenore), esso presenta una sua specificità. Nel gergo parlamentare, infatti, si tratta di un emendamento cosiddetto a scalare, che chiede di stanziare un po' meno di quanto chiedeva il precedente emendamento Trupia 1.3 e le proposte emendative precedentemente esaminate di cui sono la prima firmataria.

La proposta emendativa in esame chiede di stanziare minori risorse finanziarie in maniera che ritengo anche abbastanza equilibrata. In altri termini, si chiede di mantenere la dotazione finanziaria per il fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato in 8 milioni di euro per l'anno 2004, ma anche di raddoppiarla per gli anni 2005 e 2006, indicando perlomeno l'intenzione di sanare per davvero il problema, impegnando sin da ora il Governo ad adoperarsi, politicamente e finanziariamente, in modo da poter essere più credibile. Sappiamo tutti, infatti — e vorrei ricordare che ad affermarlo è la stessa relazione illustrativa —, che le risorse finanziarie necessarie per sanare le iniquità in oggetto sono molto più ingenti.

Il problema allora è che, avendo stanziato finora 24 miliardi di vecchie lire, mentre sono necessarie risorse per un ammontare pari a circa 76 miliardi di vecchie lire, a questo punto sarebbe opportuno prevedere un impegno maggiore almeno a partire dal 2005. Non mi sembra una cosa totalmente irrazionale e demagogica. Mi sembra invece un impegno al quale potremmo davvero tutti quanti ac-

cedere. Peraltro, ho verificato le poste di bilancio dove ho trovato le coperture e questi soldi realmente sono disponibili: non ho presentato l'emendamento tanto per farlo, l'ho presentato proprio andando a verificare le annualità 2005 e 2006 e prendendo i soldi dai capitoli dei ministeri ove erano disponibili.

La ritengo una cosa di grande saggezza ed anche un impegno serio a favore dei lavoratori. Chiedo al Governo di riflettere e invito anche il relatore a prendere in considerazione questa eventualità e questa proposta. (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei associarmi alle parole e all'appello rivolti dall'onorevole Pistone, in quanto ricordo ai colleghi che stiamo parlando di un tentativo di « sanatoria equitativa » per alcuni lavoratori in pensione nel periodo che va dal 1987 al 1995: dunque un periodo abbastanza lungo e dal quale è già trascorso parecchio tempo. Con le difficoltà economiche attuali il testo unificato ha trovato una soluzione che però produrrà, bisogna che i colleghi lo sappiano, effetti molto modesti rispetto alle aspettative createsi verso questo provvedimento « riparatore ».

Il tentativo che stiamo facendo adesso, di non gravare il costo di questo provvedimento su altre categorie più o meno « sfortunate », è anche quello di dare un segnale più tangibile del fatto che questa misura va incontro ad una esigenza di equità e di riparazione. Penso che questo potrebbe essere accolto da tutti, a partire dal rappresentante del Governo o comunque dai colleghi dell'Assemblea, per dare così una risposta migliore rispetto a quello che siamo riusciti ad individuare fino ad ora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pistone 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo giusto chiarire il senso e la portata di questo emendamento. La Commissione non lo ha predisposto per caso. Abbiamo esaminato gli atti, che veramente stiamo studiando da quattro anni, compresa la relazione tecnica fornita dal Governo sull'intero provvedimento e sul costo complessivo dello stesso.

La relazione tecnica, che probabilmente in questa fase è sfuggita all'esame della Commissione bilancio, già da quattro anni ha incluso nella platea dei soggetti beneficiari anche quelli che godono delle pensioni di reversibilità, e già da quattro anni ha previsto quali siano le somme necessarie per soddisfare tutti i vari interessi. Dunque, poiché nel testo era sfuggita la previsione in favore dei soggetti che godono della pensione di reversibilità, abbiamo ritenuto — anche su suggerimento della Commissione trasporti, che nel suo parere si è espressa in tal senso — di prevedere tale ipotesi.

Non ci sono problemi di spesa aggiuntivi nelle previsioni generali dei costi di questo provvedimento, in quanto — ripeto — la Commissione bilancio ha agli atti la relazione tecnica dove si afferma chiaramente che il campo di applicazione del

provvedimento è costituito dalle pensioni esistenti alla data del 31 dicembre 2001, decorrenti nel periodo 1981-1995, sia dirette sia reversibili, signor Presidente (è scritto nella pagina 1 della relazione tecnica), provenienti da pensioni dirette liquidate nel medesimo periodo.

Le stesse tabelle fanno sempre riferimento al numero complessivo delle pensioni oggetto del provvedimento, sia dirette sia di reversibilità.

Quindi, nessun *vulnus* può essere determinato dall'emendamento 1.1 della Commissione. Probabilmente, la Commissione bilancio non ha avuto modo di riconsiderare il contenuto della citata relazione tecnica. Desideravo fare questa precisazione e ribadire che non vi è e non vi può essere alcun contrasto di merito sul contenuto dell'emendamento.

Pertanto, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
Votanti 416
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì 409
Hanno votato no .. 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 413
Maggioranza 207
 Hanno votato sì ... 413).

**(Esame dell'articolo 2
 – A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 3*).

Ricordo che l'onorevole Pistone ha ritirato i suoi emendamenti 2.1 e 2.2 e che l'onorevole Alfonso Gianni ha ritirato l'articolo aggiuntivo 2.01.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ho ritirato gli emendamenti che avevo presentato (oltretutto, essi sarebbero stati giudicati inammissibili) al fine di consentire che il mio ordine del giorno n. 9/141/1 venga votato e, spero, approvato da quest'Assemblea o comunque accettato dal Governo. Tale ordine del giorno concerne l'impegno ad esaminare al più presto i provvedimenti giacenti in Commissione lavoro vertenti su un analogo problema che riguarda – ma in relazione ad un periodo più breve di quello considerato nel provvedimento al nostro esame – gli ex postelegrafonici in quiescenza.

Mi auguro che il mio ordine del giorno possa essere approvato. È questo il motivo per cui ho ritirato – con la condivisione della Commissione, credo – gli emendamenti a mia prima firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 420
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 417
 Hanno votato no .. 3).

**(Esame dell'articolo 3
 – A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 423
Votanti 421
Astenuti 2
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 195
 Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pistone 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 230).

Prendo atto che gli onorevoli Scherini e Mauro non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, noi riteniamo importante che il Parlamento si accinga ad approvare questo progetto di legge sul quale stiamo lavorando ormai da molto tempo: abbiamo lavorato molto nella passata legislatura e tanto ci siamo impegnati sull'argomento anche nell'attuale.

Ciò nonostante, siamo giunti, però, a quello che noi consideriamo soltanto un punto di partenza. Indubbiamente, nel riconoscere a tanti pensionati delle Ferrovie dello Stato il diritto di godere di un trattamento analogo a quello degli altri lavoratori del pubblico impiego, il testo al nostro esame elimina alcune ingiustizie patite da un numero rilevante di lavoratori della citata amministrazione.

Il provvedimento poteva essere migliorato qualora il Governo avesse dimostrato maggiore disponibilità: in tale direzione sono andate le proposte emendative da noi presentate, compreso questo emendamento Cordoni 3.5, che, con riferimento all'aspetto finanziario, propone una copertura più adeguata.

Il nostro giudizio, dunque, è positivo. Riteniamo, tuttavia, che occorra continuare a lavorare per garantire a tutti i lavoratori delle Ferrovie dello Stato il diritto che si acquisisce attraverso questo

provvedimento. Da molti anni, del resto, questi lavoratori attendono che tale diritto sia effettivamente ed efficacemente riconosciuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 429
Votanti 427
Astenuti 2
Maggioranza 214
Hanno votato sì 422
Hanno votato no .. 5).

***(Esame degli ordini del giorno
 – A.C. 141 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 6)*

Avverto che, per errore, l'ordine del giorno Santori n. 9/141/4 risulta sottoscritto anche dall'onorevole Antonio Barbieri, mentre l'effettivo firmatario è l'onorevole Emerenzio Barbieri.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Dario Galli n. 9/141/3 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pistone n. 9/141/1, Alfonso Gianni n. 9/141/2, Santori n. 9/141/4, Trupia n. 9/141/5, Cordoni n. 9/141/6, Pezzella n. 9/141/7 e Airaghi n. 9/141/8.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 141 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi prego di accelerare i tempi!

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e, rispondendo alla sua esortazione ad accelerare i tempi, per chiedere alla Presidenza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, riservandomi di svolgere tre punti di riflessione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza in base ai consueti criteri.

ANNA MARIA LEONE. Vorrei esprimere un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Commissione e sullo sforzo compiuto dal Governo nel fornire riposte ad un problema decennale conosciuto dal Parla-

mento, nonché soddisfazione per la costituzione di un fondo che, pur ponendo un limite all'erogazione — 8 milioni di euro —, attraverso le leggi finanziarie, impegna il Parlamento a fornire progressivamente risposte per la soluzione di questo problema.

Infine, vorrei ricordare che giace in Commissione un provvedimento (è coinvolto anche il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) concernente la soluzione di una analoga questione riguardante i lavoratori postelegrafonici. Com'è stato affermato da più parti, l'intervento legislativo è fondamentale per completare il cammino di giustizia nei confronti dei lavoratori che in tutto questo tempo sono stati danneggiati. È opportuno che quanto prima venga posto all'ordine del giorno questo provvedimento per addivenire ad una sua celere approvazione.

Esprimo pertanto il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha avuto un iter molto accidentato di *stop and go* che non ha permesso una sua rapida approvazione, mentre la formulazione di molte proposte di legge prospettava un punto di caduta più immediato. Questi provvedimenti, come è stato ricordato, hanno coinvolto, in questa come nella passata legislatura, tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione.

Il testo non ci soddisfa completamente, ma ovviamente esprimeremo un voto favorevole alla sua approvazione. A tutti è chiaro che le risorse necessarie per una vera e propria copertura del provvedimento per sanare le iniquità e le ingiustizie perpetrate nei confronti di questi lavoratori ammontavano a 41 milioni e

400 mila euro per il 2004 e 40,7 milioni per il 2005 e per il 2006.

Invece, siamo di fronte ad una copertura molto inferiore. È ovvio quindi che i nostri emendamenti andassero esattamente nella direzione di rendere più consistenti le risorse da destinare a questo provvedimento. Inoltre, non abbiamo nascosto perplessità sul tipo di copertura (dato che queste risorse vengono prelevate dal fondo nazionale per l'occupazione e per le politiche sociali), indicando coperture che andavano in direzione diversa. L'abbiamo fatto in Commissione e l'abbiamo ripetuto in Assemblea, non solo con il senso della provocazione politica — le famose risorse derivanti dalla modifica della legge sull'abolizione della tassa sulle successioni e sulle donazioni —, ma anche con un senso pratico, indicando coperture diverse, come quelle relative a fondi di ministeri (come il Ministero degli affari esteri), a cui si potrebbe tranquillamente attingere senza colpire lavoratori o funzioni fondamentali ed essenziali dello Stato.

Quindi, si tratta di un provvedimento che comunque sana in parte una situazione strana, per la quale alcuni lavoratori non potevano godere dei benefici conseguenti ai rinnovi contrattuali che interessavano tre trienni (1987-89, 1990-92, 1993-95). Si tratta quindi di un provvedimento atteso, di un primo passo, a cui speriamo corrisponda un atteggiamento serio del Governo, volto a recuperare almeno le risorse indicate per gli anni 2005-2006 (non solo per il 2004).

Per questa ragione, nonostante qualche critica, voteremo a favore di questo provvedimento, anche perché al riguardo abbiamo presentato, come noto, una proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole Molinari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione di voto, richiamandomi all'intervento svolto

nella discussione sulle linee generali per quanto riguarda il contenuto del provvedimento e la sua evoluzione. È un provvedimento sul quale anche il nostro voto sarà favorevole, perché crediamo che si debba dare a questi lavoratori l'assoluta garanzia di accedere a quanto è loro dovuto. Non è un privilegio quello che questi lavoratori chiedono ed ottengono con questo provvedimento, ma è sostanzialmente quanto è loro dovuto. Infatti, si tratta di riparare ad un maltolto, ad una ingiustizia.

In questo senso, chiedo al Governo e in particolare a tutti i colleghi del Senato un impegno affinché questo provvedimento abbia nell'altro ramo del Parlamento un iter altrettanto celere e venga approvato in tempi brevi. Infatti, noi dobbiamo dare certezze, non possiamo vendere illusioni, e non vorrei che ciò avvenisse, visto che siamo in periodo elettorale. Credo nel buon lavoro che è stato fatto, che però, ripeto, è assolutamente perfettibile, sia per quanto la riguarda l'entità della copertura, che non è sufficiente, sia per quanto riguarda il suo reperimento, che non ci piace. Sono queste le due cose che noi consideriamo sbagliate. Siamo comunque convinti che si tratta di un passo in avanti, che vorremmo compiere anche per un'altra categoria, quella dei postelegrafonici.

Speravo che il Governo accettasse il mio ordine del giorno n. 9/141/1, anche perché esso non era impegnativo; era fondamentalmente una copia di questo provvedimento affinché si prevedesse in tempi rapidi l'estensione dei benefici specifici anche al personale già dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (che ha, lo ripeto, problemi leggermente diversi, soprattutto dal punto di vista della copertura).

Pertanto a nome del gruppo dei comunisti italiani, auspico che in Commissione lavoro siano messi all'ordine del giorno, il prima possibile quei provvedimenti volti a risolvere la situazione dei postelegrafonici: entro l'estate, si potrebbe arrivare a risolvere anche tale piccolo problema, che, ripeto, equivale ad un quinto della spesa prevista per i ferrovieri.

Sono felice per quanto ottenuto dai ferrovieri. Vorrei esserlo altrettanto per i 15 mila postelegrafonici che attendono un provvedimento analogo da anni e che ai ferrovieri sono stati sempre strettamente collegati: si diceva che non si poteva risolvere il loro problema, perché non si risolveva anche quello dei ferrovieri, che avrebbe comportato un onere elevato. Oggi questo è stato risolto: dobbiamo ora impegnarci a risolvere anche l'altro.

Vorrei che il Governo prestasse massima attenzione al problema, così come sollecito anche dal presidente della Commissione lavoro, affinché le diverse proposte di legge volte a risolvere il medesimo problema arrivino finalmente a conclusione.

Mi auguro che vi sia una risposta positiva in tal senso e dichiaro il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo, ci tengo davvero a sottolineare — come hanno fatto altri colleghi — che si arriva finalmente, dopo anni, ad una conclusione parziale del problema. È un inizio positivo che ha visto esprimere una volontà unitaria di tutti i gruppi. Abbiamo pertanto ottenuto un risultato positivo.

Questi lavoratori delle Ferrovie dello Stato, d'altra parte, appartengono a una particolare categoria di personale, attualmente privatizzato, che aveva un rapporto di lavoro di natura pubblica all'epoca in cui si sono verificate queste sperequazioni.

In sostanza non vi è stato ciò che doveva esservi: il computo dei miglioramenti contrattuali corrisposti al personale in servizio dal 1981 al 1995, attribuiti ai lavoratori dopo il collocamento a riposo. Si tratta, perciò (lo stiamo facendo oggi) di riconoscere finalmente i benefici dovuti, relativi agli aumenti stipendiali sulle pensioni e sulle liquidazioni.

Ciò ha costretto, dobbiamo saperlo, molti di questi lavoratori a presentare

ricorsi (sono numerosissimi) che se avessero avuto esito positivo, avrebbero sicuramente avuto anche una ricaduta in termini di costi per lo Stato. Quindi, con questo provvedimento, contribuiamo anche a ridurre l'impatto di quel contenzioso così ampio. Naturalmente, l'onere di questo provvedimento — ce ne rendiamo conto — è alto. Facendo i conti, è vicino ai 120 milioni di euro.

Si tratta indubbiamente di una grande cifra, come ha ricordato l'esponente del Governo. Perciò, ci rendiamo conto che, pur essendo giusto corrispondere — e andrà fatto — tutto il dovuto a questi lavoratori, che lo aspettano da anni, non lo si può fare in questa fase. Vorrei ricordare che non abbiamo presentato un emendamento in tale direzione; ne abbiamo presentati in Commissione, volti a prevedere il pagamento degli arretrati, che pure sarebbe dovuto.

Quindi, giudichiamo positivo questo provvedimento, ma è soltanto un punto di partenza che presenta comunque — come è stato sottolineato — alcuni limiti, che nei prossimi mesi potremmo tranquillamente superare. Questi limiti, rispetto ai quali avremmo voluto anche migliorare il testo del provvedimento in esame, sono rappresentati, innanzitutto, dalla insufficienza dei fondi, che sembrano veramente troppo esigui e che in futuro dovranno essere rimpinguati. Non a caso, abbiamo presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo, che impegna quest'ultimo (vigileremo anche sulla sua attuazione) a garantire l'allocazione delle risorse per far fronte davvero alla copertura totale della legge.

Il testo approvato, poi — lo si è ricordato in precedenza e, dunque, al riguardo, non spendo troppe parole — attualmente sottrae risorse per gli anni 2005-2006 al fondo sociale per l'occupazione. Riteniamo che questo aspetto vada senza dubbio corretto. Avendo ascoltato le considerazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza in Commissione, mi auguro che sia possibile raggiungere questo importante risultato, evitando di mettere i lavoratori in contrapposizione tra di

loro. Ritengo che, se proprio dobbiamo reperire risorse, faremmo bene a cercarle altrove, in altri capitoli di spesa. Ad esempio, in alcuni emendamenti avevamo proposto di ripristinare l'imposta di successione sui grandi patrimoni, che è stata soppressa dalla legge n. 383 del 2001. Avevano messo in campo altre idee, come quella di abrogare l'esenzione e la riduzione di imposta sulle successioni e donazioni (disposte sempre della stessa legge n. 383 del 2001) o di ridurre semplicemente il fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, di cui alla legge n. 468 del 1978.

In conclusione, signor Presidente, prendo atto del fatto che il relatore Lo Presti ed il Governo ci rassicurano in ordine alla modifica della copertura finanziaria e sul fatto che la stessa non sparirà.

Nonostante permangano le nostre critiche, voteremo con convinzione a favore di questo primo passo, perché pensiamo che vada davvero incoraggiato un miglioramento del provvedimento. Ciò anche per mettere la parola « fine » ad una vicenda ingiusta nei confronti di tanti lavoratori che si sono visti togliere sulla pensione e anche sul trattamento di fine rapporto ciò che era loro dovuto.

Vorrei anche dire che sono particolarmente contenta, perché lo ritengo un fatto importante, che sia stato approvato l'emendamento relativo alla reversibilità. Tengo a dirlo, perché, anche in questo caso, si è trattato di estendere in modo equo e giusto alcuni diritti ad altri lavoratori e, soprattutto, alle famiglie e alle tante mogli dei ferrovieri (considerato che — lo ripeto — le donne, almeno statisticamente, vivono più a lungo degli uomini).

Mi associo alle considerazioni del collega Delbono, avendo presentato insieme a lui un ordine del giorno, accettato come raccomandazione dal Governo, che dà un segnale positivo anche in relazione alla situazione dei lavoratori postelegrafici. In proposito non ho molto da aggiungere, concordando con quanto detto dall'onorevole Pistone poco fa, in ordine al numero non alto di lavoratori interessati.

La situazione in cui questi si trovano è identica a quella dei ferrovieri: sarebbe veramente un *vulnus* risolvere, o iniziare a risolvere, questa partita ben più grossa, anche dal punto di vista dei costi, e lasciare irrisolta un'ingiustizia verso un numero di lavoratori minore, e per un costo minimo; spero, quindi, che in Commissione vengano quanto prima discusse le proposte di legge presentate in materia per i lavoratori postelegrafonici, al fine di riuscire a sanare anche questa situazione.

Per tutte queste ragioni, dunque, ripeto con convinzione — nonostante qualche riserva critica che noi cerchiamo di volgere in positivo — che il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo ed è finalizzato a dichiarare del gruppo della Lega Nord sul provvedimento, nonché a lasciare anche qualche considerazione agli atti.

Il voto sarà positivo perché, come hanno già ricordato i colleghi, si tratta di una questione che va avanti da anni; nel merito vi è stata già una serie di dichiarazioni su ricorsi proposti dalle persone interessate che, statisticamente, in maggioranza, hanno dato ragione ai lavoratori; quindi, ci sembra che, in qualche modo, sia comunque necessario predisporre un provvedimento che sani una situazione pendente da moltissimo tempo senza peraltro recare eccessivi oneri a carico del bilancio dello Stato, sicuramente inferiori a quelli che si dovrebbero sopportare se si affrontasse l'esame dei singoli ricorsi presentati.

Pur apprezzando lo sforzo volto ad individuare le risorse per garantire la copertura finanziaria del provvedimento, rinnoviamo la raccomandazione, peraltro formulata in termini di impegno al Governo nel mio ordine del giorno n. 3, di adottare le opportune iniziative al fine di reperire diversamente per il 2005 gli 8

milioni di euro a carico del Fondo per le politiche sociali, ovvero, ove ciò non fosse possibile, ad attivarsi per reintegrare in sede di legge finanziaria le risorse utilizzate. Si tratta di obiettivi ai quali conferiamo particolare rilevanza.

Da un punto di vista generale, vorrei osservare che le misure oggi in discussione, per quanto piccola cosa rispetto al problema complessivo del pubblico impiego e per quanto legate ad un impegno di spesa relativamente modesto, che poi tanto modesto non è, non rappresenta soltanto uno dei problemi italiani ma è il problema italiano: una nazione di 57 milioni di abitanti dove ne lavorano soltanto 21-22 milioni e, di questi, 5 milioni sono dipendenti dello Stato, è evidente che rappresenta un qualcosa di assolutamente patologico.

Noi non possiamo pensare di avere il doppio dei dipendenti statali rispetto alla media dei paesi occidentali assimilabili al nostro e, nello stesso tempo, di restare negli stessi parametri di tutti gli altri paesi per quanto riguarda la spesa sociale, gli investimenti e le infrastrutture.

Su questi problemi la Casa delle Libertà, in campagna elettorale, si era pronunciata, dimostrando comunque la volontà di intervenire; vorrei sollecitare i colleghi della maggioranza a proseguire fattivamente sulla strada indicata ed a fare in modo che, sia pure in una prospettiva da perseguire negli anni — perché nessuno vuole provocare sfaceli o realizzare iniziative che possono causare drammi sociali — la direzione sia quella di far diventare anche il nostro uno Stato più snello, più vicino ai modelli degli altri paesi occidentali, uno Stato nel quale la spesa pubblica ci sia — perché lo Stato ci deve essere — ma in limiti fisiologici e non patologici, come quelli che invece riscontriamo oggi.

Sotto questo profilo, devo dire che non stiamo dando un grandissimo esempio; anche ieri, con uno dei provvedimenti votati da questa Assemblea, pur con le modifiche migliorative introdotte a seguito dell'approvazione di un emendamento del collega Parolo della Lega Nord, ci siamo inventati un meccanismo per effetto del

quale, per controllare 18 dighe, si è disposta l'assunzione di circa nuovi 40 dipendenti!

È vero che 40 dipendenti su 5 milioni non sono nulla, ma con tutto il personale, compreso quello tecnico, già disponibile presso tutti i ministeri della nostra nazione non si tratta di un esempio positivo.

Non voglio portare avanti una polemica che sarebbe fuori luogo in questo momento. Tuttavia, ricordo ai colleghi che oggi abbiamo risolto un piccolo problema che avevamo ereditato e che ve ne saranno altri da risolvere. Ogni volta che possiamo fare qualcosa di nuovo, teniamo presente che, se uno Stato vuole destinare alla previdenza, alla sanità, alle infrastrutture ed agli investimenti produttivi una quota significativa del proprio PIL, un lavoratore su quattro non può essere dipendente dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, osservo per inciso che non conta il numero dei dipendenti dello Stato, ma il modo in cui si fanno lavorare.

Detto ciò, stiamo portando a conclusione un lunghissimo itinerario una volta tanto esprimendoci all'unanimità, salvo i casi individuali, a dimostrazione che interveniamo su una vicenda la cui giustizia è fuori da ogni dubbio derivante dalle rispettive appartenenze politiche. Non si possono non considerare nel valore delle pensioni i miglioramenti contrattuali intervenuti quando coloro che sono andati in quiescenza erano ancora in servizio.

Devo dare atto al relatore, onorevole Lo Presti, di avere messo in moto una dialettica parlamentare purtroppo più unica che rara in quest'aula. A differenza di altri precedenti verificatisi in Commissione lavoro, che preferirei dimenticare, tale dialettica ha fatto corrispondere ai comportamenti tenuti in Commissione quelli poi seguiti in Assemblea. Nello stesso tempo, vorrei anche ricordare e ringraziare, poiché forse qualcuno dei loro rappresen-

tanti ci ascolta, le associazioni di categoria, che hanno positivamente interloquuto con la Commissione, con il suo presidente e con tutti i gruppi parlamentari. Esse hanno anche compreso, forse con eccessiva bonomia, le difficoltà di spesa del Governo rinunciando alla valorizzazione del TFR, e agli arretrati e predisponendosi ad accettare il provvedimento in esame anche se privo di una copertura adeguata.

Per parte nostra, abbiamo tenuto un atteggiamento di astensione, come i rappresentanti del Governo ben comprendono, perché ci aspettavamo un pronunciamento formale più solenne in questa sede. Tale pronunciamento non è stato soddisfacente perché permangono ambiguità e dubbi. Una volta tanto, però, investiamo sulla fiducia non nelle forze politiche ma, almeno, nella serietà delle persone. Confidiamo che le parole pronunciate nelle aule parlamentari, in sede di Commissioni, nelle assemblee pubbliche, nei pensionati dei ferrovieri corrispondano ad azioni concrete, quando la legge finanziaria vi richiamerà alla coerenza tra le parole ed i fatti.

In quel caso andrà ricordato che, risolta la questione dei ferrovieri, pur con tutti i limiti accettati dagli stessi, non può essere dimenticata l'analoga situazione dei posteografici, per il risolvere la quale, dal punto di vista quantitativo e dell'entità della spesa, il costo è molto inferiore. Dunque, sarebbe uno schiaffo ad un elementare principio di equità, oltre che una tirchieria insopportabile, non sanarla.

Il nostro ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, tuttavia si tratta di una raccomandazione sulla quale investiamo. Comunque — statene certi — presenteremo opportuni emendamenti nella speranza di trovare lo stesso schieramento compatto e trasversale, fino addirittura a comprendere tutti i gruppi del Parlamento, che abbiamo visto sul provvedimento relativo al personale delle Ferrovie dello Stato. Infatti, non vedo differenza alcuna, in punto di diritto e di condizione di vita delle persone, tra chi presta il proprio servizio nelle ferrovie e chi lo presta nel settore delle poste.

Per tutti questi motivi e con questo investimento di fiducia, che mi auguro non venga tradito, ci apprestiamo a esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, è da alcune legislature che questo problema è all'attenzione dei parlamentari — all'inizio di non molti, adesso per fortuna di tutta l'Assemblea e del Governo — ed oggi esso viene, almeno in parte, risolto. Pur non facendo parte della Commissione lavoro, a questo provvedimento, a questo atto di giustizia, ho contribuito, come parlamentare, con la presentazione della proposta di legge n. 1446 che, insieme ad altre presentate da colleghi di diversi gruppi, ha costituito la base per l'elaborazione del testo unificato in esame, che il Governo stesso ha definito essere una prima risposta.

Si tratta, infatti, di una prima risposta alla questione del trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, una parte del quale soffre una sperequazione davvero cocente. Aver finalmente riconosciuto a questi soggetti i loro diritti apre un capitolo nuovo rispetto ad una vasta platea di persone. Io stessa ho partecipato a vari incontri, sia presso la stazione Termini sia in altre sedi messe a disposizione da ospedali o da quant'altro, con il gruppo romano di lavoratori delle Ferrovie dello Stato che pretendono giustizia; fra questi, vi erano molti uomini, ma anche molte donne che lavorano nei vari livelli amministrativi delle stesse Ferrovie dello Stato.

Giudico quindi molto importante il passo avanti compiuto, così come ritengo molto importante la costituzione di un fondo, che, finalizzando i finanziamenti, evita che gli stessi vadano persi. È a mio avviso importante anche l'approvazione, nonostante il parere contrario della V Commissione — anch'io credo per disattenzione —, dell'emendamento della Com-

missione di merito relativo alla reversibilità; guai, infatti, se questo diritto fosse stato riconosciuto soltanto a chi è ancora in grado di provare la sua sussistenza in vita, e non anche alle vedove e ai superstiti di questi lavoratori.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole dei deputati di Alleanza Popolare-UDEUR sul provvedimento in esame, ricordando altresì che l'onorevole Luigi Pepe, del mio gruppo, ha fornito un contributo presentando una proposta di legge in materia. Mi auguro vivamente che a questo primo passo possa seguire, negli anni successivi, un passo più consistente sul piano degli stanziamenti finanziari, in modo da poter se non recuperare il pagamento degli arretrati (che questa legge invece ha cassato per l'eccessivo costo), quanto meno attrezzare sempre di più lo Stato per tenere fede agli impegni nei confronti di una vasta platea di ex lavoratori, ai quali dobbiamo tutti riconoscenza e gratitudine (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio convintamente il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su questo provvedimento, che giunge finalmente in Assemblea, dopo un iter travagliato. È un provvedimento che abbiamo fortemente voluto e sostenuto, fin dal suo nascere in questa legislatura, insieme al relatore Lo Presti, che vorrei ringraziare.

Sono particolarmente soddisfatto dell'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno a prima firma del collega Santori (che fece tanto anche nella passata legislatura riguardo a questi problemi), da me sottoscritto insieme agli onorevoli Perrotta, Tagliatela e Antonio Barbieri. Si tratta di un ordine del giorno che impegna il Governo, così come da più parti sollecitato, a risolvere anche la questione dei postelegrafonici. Tale personale, il cui rapporto di lavoro risulta attual-

mente privatizzato, aveva, al pari dei ferrovieri, un rapporto di natura pubblicitica e quindi, all'epoca dei fatti, non ha beneficiato (nel momento in cui è andato in pensione) dei provvedimenti che tendevano al recupero di quanto i contratti avevano recepito in data successiva.

Risulta necessario, quindi, recuperare quanto richiamato, ai fini del trattamento di quiescenza, rispetto ai miglioramenti contrattuali corrisposti nel corso degli anni 1981-1995, riattribuiti solo dopo tale data ai lavoratori in servizio, seppure riferiti a contratti stipulati in un periodo anteriore, e ciò anche con riferimento ai soggetti non più in servizio. In tal modo si contraddice, peraltro, onorevole Delbono, una prassi consolidata nel tempo. Oggi il provvedimento sana finalmente questa situazione.

Onorevoli Pistone e Delbono, amici della sinistra, è vero che non vengono recepite tutte le aspettative di questi lavoratori. Vorrei, tuttavia, ricordare che solo oggi si incomincia a farlo, mentre nella passata legislatura a nulla valsero le sollecitazioni, gli impegni dell'amico Santori e di tutto il gruppo di Forza Italia per far approvare ciò che ci accingiamo ad approvare oggi, seppure in maniera parziale e ritardata rispetto a quanto dovuto. Va, comunque, riconosciuto a questa maggioranza, nonché alla Commissione lavoro nella sua interezza, il merito di aver reso possibile l'esame del suddetto provvedimento, il quale avvia un certo percorso, fornendo una risposta che, comunque, peraltro, non soddisfa tutte le aspettative.

Amici e colleghi della sinistra, anche per noi sarebbe stato facile presentare ulteriori emendamenti, contraddicendo l'accordo intervenuto in sede di Commissione per dare una risposta « impositiva ». Non sempre si può fare bella figura a spese degli altri!

Oggi, comunque, sono soddisfatto perché finalmente è stata fornita una risposta rispetto ad un diritto di determinati soggetti, assecondando le giuste aspirazioni dei cittadini che erano discriminati

(il Governo si è impegnato a rispettare anche i diritti dei lavoratori post-telegrafonici).

Credo (lo dico anche all'amico Angelo Santori) che la Commissione lavoro continuerà a monitorare la situazione con la dinamicità e l'entusiasmo dimostrati fino adesso.

Il gruppo di Forza Italia si compiacerà del fatto che, almeno in questa legislatura, il provvedimento in esame sarà approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONINO LO PRESTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, Relatore. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale, come gli altri gruppi della Casa delle libertà e come tutti i partiti rappresentati in questa Camera, sostiene con convinzione da ben quattro anni il provvedimento in esame, che si è inserito a cavallo di ben due legislature.

Prima di formulare alcuni ringraziamenti (che non saranno di rito), vorrei precisare, per chi non è addetto ai lavori o per gli studenti che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune, il motivo per cui è si è parlato di copertura insufficiente.

Vorrei chiarire che la copertura non è insufficiente e, pertanto, non stiamo violando l'articolo 81, comma 4, della Costituzione: se così fosse, il provvedimento non potrebbe essere approvato. È stato, semmai, introdotto un meccanismo che prevede — lo ripeto — la costituzione di un fondo « a riempimento » che non consentirà più, a regime, come affermato nella mia relazione introduttiva (lo ribadisco per chi non ha avuto l'amabilità di leggerla), la collocazione indistinta, da parte del Governo, nella prossima legge finanziaria, di somme previste non nella tabella

A, ma nella tabella C, che serve proprio a finanziare tale provvedimento, secondo gli impegni assunti e ribaditi in questa sede.

Questo è l'unico sistema che ci ha permesso di uscire dall'*impasse* in cui, per quattro anni, ci siamo trovati. Dunque, non è corretto parlare di mancanza di copertura o di copertura insufficiente, in quanto la copertura minima che abbiamo previsto servirà per dare vita a questo provvedimento. Quindi, non stiamo violando nessun articolo della Costituzione. A questo punto, vorrei rivolgere sentiti ringraziamenti a tutte le forze politiche che, senza distinzione alcuna, hanno sostenuto l'iter di questo provvedimento, nonché a tutti i colleghi della Commissione lavoro.

(Coordinamento — A.C. 141 ed abbinate)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 141 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*).

(Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie)

dello Stato) (141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973):

(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì ... 426).

Prendo atto che gli onorevoli Paolone e Riccio non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4833 (ore 17,32).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione n. 4833.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4833)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 4), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 6).

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezioni 2 e 3).

Avverto inoltre che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Chiaromonte 1.60, Grignaffini 1.61 e 1.9, Tarantino 2.3 e Colasio 2.02.

La Presidenza non ritiene ammissibile (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 1), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinente alla materia oggetto del decreto-legge, la proposta emendativa Savo 4.01, volta a concedere finanziamenti ad alcune università italiane, già presentata in

Commissione e per la quale in tale sede erano già stati rilevati profili di inammissibilità.

Avverto infine che l'emendamento 4.1 deve intendersi presentato dall'onorevole Osvaldo Napoli, e non dall'onorevole Angela Napoli, come erroneamente riportato nel fascicolo degli emendamenti.

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi vi è la presenza di due sottosegretari; dunque, pur in assenza del ministro, il ministero competente è ampiamente rappresentato.

Devo dire che il sottosegretario Bono ha seguito con assiduità i lavori della Commissione, adoperandosi attivamente, insieme alla relatrice, la collega Carlucci, affinché al decreto-legge in esame fossero apportate profonde modifiche al fine di migliorarne il contenuto.

In Commissione si sono svolte diverse audizioni, nonostante i tempi ristretti, dovuti anche alla ricorrenza delle festività pasquali, abbiano costretto ad un *tour de force* per riuscire ad ascoltare i diversi soggetti, che in questa materia hanno reso importanti contributi anche per la formulazione degli emendamenti.

Il decreto-legge era partito malissimo e, a nostro avviso, conteneva anche profili di incostituzionalità; tant'è vero che abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità che, solo dopo le assicurazioni forniteci dal sottosegretario, dalla relatrice e dal presidente della VII Commissione, abbiamo ritenuto di ritirare.

I profili di incostituzionalità da noi rilevati riguardavano l'inadeguatezza delle norme contenute nel testo originario del decreto, che non rispondevano alle direttive europee, perché le definizioni non risultavano adeguate; quindi, vi era la necessità, come in parte è stato riconosciuto dalla maggioranza e dal Governo, di introdurre profonde modifiche.

Devo inoltre rilevare che l'opposizione di tutti i gruppi parlamentari del centro-sinistra ha operato con forza, ma allo stesso tempo in modo costruttivo, consapevole che questa materia, nuova dal punto di vista della legislazione e delle definizioni, imponeva un rapporto ispirato alla massima collaborazione, con il contributo delle nostre esperienze e di quelle degli operatori della rete, espresso attraverso gli emendamenti presentati.

Stiamo parlando di un settore dove l'evoluzione tecnologica impone un continuo aggiornamento e l'introduzione di una normativa complessa, perché rientra in ambiti in cui noi legislatori ci muoviamo per la prima volta. Dobbiamo affrontare tale compito secondo una prospettiva *in progress*, nella consapevolezza che coinvolge l'industria informatica, quella telematica e tutto il mondo che ruota intorno ad Internet, una realtà quindi immensa e non limitata né al nostro paese né all'Europa, ma che abbraccia il mondo intero perché, attraverso la rete, ci possiamo collegare ovunque e possiamo dialogare con tutti gli angoli del globo.

Si tratta di un'opportunità importante per lo sviluppo civile, per la cultura, per la democrazia e per la libertà. Dobbiamo fare in modo che le norme favoriscano, da un lato, l'accesso all'informazione e alla cultura, ma contemporaneamente tutelino i diritti alla *privacy*, i diritti intellettuali degli autori e quelli legati a chi fa informazione, specificità quindi rilevanti dal punto di vista costituzionale. La normativa in materia di lotta alla pirateria deve risultare efficace, ma deve anche sapersi raccordare a questo ampio mondo, assicurando comunque l'accesso alla cultura e, anzi, favorendo e promuovendo la sua diffusione.

Sappiamo quanto tutto ciò sia importante nei paesi in cui i regimi dittatoriali soffocano la libertà, perché l'accesso ad Internet può rappresentare, per quei cittadini oppressi, una finestra sul mondo libero e uno strumento per diffondere la loro sofferenza e la loro condizione sociale e umana a tutti coloro che navigano in rete.

Di fronte a questa nuova problematica, abbiamo l'obbligo e il dovere morale e civile di introdurre delle norme che, oltre ad un'efficace lotta alla pirateria, sappiano anche tutelare allo stesso tempo lo sviluppo dell'informazione e l'accesso ai canali che consentono la crescita democratica.

Devo riconoscere che il lavoro svolto in Commissione è stato complessivamente soddisfacente. Auspichiamo tuttavia l'accoglimento di alcune ulteriori proposte emendative, che costituiscono un'occasione per migliorare il testo. I firmatari di tali proposte si accingono ad illustrarle, e chiedo che siano accolte dal Governo e dalla relatrice. Non si tratta soltanto di un perfezionamento o di un affinamento del testo: nel caso di mancata approvazione degli emendamenti ai quali mi riferisco, giudicheremmo il testo stesso non soddisfacente.

Abbiamo manifestato la nostra disponibilità a contribuire in senso costruttivo all'approvazione del provvedimento. Tuttavia permangono, a nostro avviso, alcuni aspetti sui quali è necessario intervenire.

La proposta originaria è stata profondamente modificata. Si trattava infatti di un testo discriminatorio, che si riferiva esclusivamente alla lotta alla pirateria per quanto concerne le produzioni cinematografiche e audiovisive e che è stato modificato facendo riferimento alle opere dell'ingegno. Il campo di applicazione è stato dunque notevolmente ampliato: abbiamo colto l'occasione per introdurre modifiche volte a non limitare l'ambito di applicazione alla cinematografia, bensì ad estenderlo a tutto il mondo che lavora « in rete », e dunque al mondo dell'informatica, della telematica, di Internet, e via dicendo.

Si tratta di un aspetto estremamente importante dal punto di vista della civiltà, nonché della capacità da parte di un'assemblea legislativa di rispondere alle moderne esigenze di condurre un'efficace lotta alla pirateria, e, nello stesso tempo, di tutelare i diritti di libertà e di accesso alla cultura.

Sono stati accolti numerosi emendamenti, ma ve ne sono altri che, a nostro avviso, sono importanti e meritevoli di accoglimento da parte del Governo e della relatrice, nonché di approvazione da parte dell'Assemblea.

Signor sottosegretario, abbiamo un'occasione che non deve essere persa, anche per evitare di dover affrontare nuovamente tali questioni.

Quanto al rapporto tra l'autorità giudiziaria e le Forze di polizia —, alle quali ribadiamo la nostra fiducia e il nostro ringraziamento per l'importante opera che stanno svolgendo in tutto il paese — va sottolineato che le garanzie costituzionali precisano chiaramente il compito precipuo dell'autorità giudiziaria rispetto al compito specifico delle Forze di polizia nelle loro varie articolazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Carli...

CARLO CARLI. Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione del mio intervento.

Quello che ho appena evidenziato è uno degli aspetti importanti su cui riteniamo si debba intervenire.

Un'ulteriore questione che intendo affrontare prima di concludere...

PRESIDENTE. Onorevole Carli, ho anticipato il mio richiamo: ha ancora due minuti di tempo a disposizione.

CARLO CARLI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

Un'altra parte importante è quella che riguarda l'Arcus, la società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, sulla quale abbiamo già ampiamente discusso in Commissione, soprattutto riguardo alla fase della sua istituzione. Colgo l'occasione per chiedere al sottosegretario di venire a dirci, magari anche in altra sede, quanto gettito abbia portato la norma che destina il 3 per cento degli investimenti nelle opere infrastrutturali a beneficio delle opere d'arte, del restauro e dei beni culturali. Ricordo che già in sede di esame della legge finanziaria feci pre-

sente che si trattava di una norma troppo generica e che non avrebbe portato grandi risultati.

Con il nostro emendamento 3.11 chiediamo che la norma relativa alla società Arcus Spa venga soppressa ed abbiamo quindi proposto in altri emendamenti una nuova disciplina al riguardo. Così abbiamo fatto anche riguardo ad altri punti, come, ad esempio, quelli che attengono ad un più stretto rapporto con le regioni, tenendo conto che in tale ambito esse debbono svolgere un ruolo molto importante.

Concludo, signor presidente, raccomandando al Governo e al relatore che i nostri emendamenti siano accolti, non avendo assolutamente carattere ostruzionistico ma costruttivo, come peraltro è l'azione finora svolta da parte nostra sia in Commissione che in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Essendosi svolto ieri in Assemblea un ampio dibattito ed essendo intervenuto in quella sede il mio collega, Andrea Colasio, che ha fatto presente le posizioni del gruppo della Margherita, vorrei solo sottolineare alcune questioni, per motivare l'azione svolta in sede di esame in Commissione e per illustrare il carattere generale degli emendamenti presentati.

Quello della cultura, della sua tutela, della sua valorizzazione è un tema che indica il livello di attenzione di un paese alla sua storia, ma anche al suo futuro, in particolare per come ci si vuole relazionare con le nuove generazioni.

Bisogna esprimere un grazie alla Commissione per il lavoro di completa riscrittura del testo del decreto presentato dal Governo svolto in quella sede. Si è trattato di un decreto nato in solitudine, nella predisposizione del testo ed anche nei temi trattati, come se tutto il problema attenesse alla tutela del cinema.

La Commissione ha spostato l'attenzione, passando dalla giusta e corretta tutela dei prodotti cinematografici e dei relativi diritti alla tutela, in generale, di tutte le opere dell'ingegno.

Devo richiamarmi a quanto affermato nella seduta di ieri dalla relattrice che, nel suo approfondito intervento svolto con competenza e professionalità, ha fatto presente che il mancato funzionamento del rapporto tra il Governo e il Parlamento è stato uno dei problemi che hanno prodotto un testo così debole nella definizione degli obiettivi. Oggi i miglioramenti apportati fanno pensare anche ai gruppi di opposizione (così come ha dimostrato l'intervento del collega che mi ha preceduto) un atteggiamento diverso.

Credo che un'azione dello Stato nei confronti del fenomeno della pirateria fosse assolutamente necessaria, perché gli effetti della stessa sono devastanti rispetto allo sviluppo dell'industria culturale. Ogni giorno, infatti, riscontriamo numerosissimi sequestri di prodotti falsificati nei nostri porti, nelle nostre stazioni e perfino nelle nostre strade.

Non è in discussione, tuttavia, solamente lo sviluppo dell'industria culturale, ma anche la necessità di affermare la cultura della legalità, che non si può esprimere soltanto per principi, ma richiede anche regole e risorse finanziarie: un paese, infatti, si fonda anche sulla cultura della legalità.

La tutela dei diritti di proprietà intellettuale, tema affrontato nei nostri interventi e frutto anche di un ragionamento svolto in Commissione nel corso di un periodo più ampio, deve essere intesa non solo come un diritto, ma anche come un elemento in grado di garantire lo sviluppo della società in campo scientifico, industriale o culturale. Si tratta, tuttavia, di un diritto da tutelare in maniera diversa rispetto a come è avvenuto finora, a causa dell'evoluzione dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione.

Credo che il tema maggiormente irrisolto nel testo del decreto-legge in esame sia proprio il mancato bilanciamento tra la tutela del diritto d'autore e la cultura di

Internet, una nuova modalità di comunicazione che oggi le nuove generazioni, in particolare, fanno sempre più propria e sulla quale bisogna adeguare l'azione dello Stato nell'assolvimento di un compito delicato, quale quello dell'introduzione dei nuovi diritti di comunicazione, che richiedono norme chiare.

Un altro dei grandi temi che abbiamo segnalato, e sui quali credo occorra richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza, che non vi hanno prestato ascolto, è rappresentato dall'indeterminatezza delle risorse finanziarie e delle modalità operative con cui la società Arcus Spa continua ad operare. Tali incertezze, infatti, non consentono ad Arcus di essere ciò che il ministro aveva definito come il vettore strategico per le politiche culturali del paese.

Abbiamo presentato proposte emendative migliorative, volte a supportare un'azione che non condividiamo e che il Governo e la maggioranza hanno il diritto di perseguire, ma che abbiamo il dovere di cercare di migliorare. Tali proposte mirano ad introdurre l'obbligo del parere delle Commissioni competenti sulla programmazione, rispondendo proprio alla richiesta di un maggior collegamento tra il Governo e il Parlamento nella predisposizione di politiche che richiedono una programmazione condivisa e sempre più efficace.

Per quanto concerne il cinema, vorrei osservare che continuano ad esservi dati eterogenei riguardo alle risorse finanziarie disponibili presso la Banca nazionale del lavoro, e ciò non può trovare una giustificazione. Infatti, sono ormai tre anni che l'attuale maggioranza governa il paese e ritengo che, su un tema così delicato — peraltro, portato anche all'attenzione dell'opinione pubblica da una recente trasmissione televisiva, che credo abbia lasciato numerosi cittadini inesperti di procedure burocratiche stupiti di fronte a quanto hanno ascoltato —, sarebbe necessaria una chiarezza maggiore, indispensabile per effettuare un monitoraggio adeguato, in grado di consentire una programmazione efficace.

Inoltre, vorrei osservare che tornare, dopo soli pochi mesi, a disciplinare per via legislativa la transizione tra il vecchio e il nuovo cinema è il sintomo del fatto di non essere stati capaci di usare efficientemente ed efficacemente la delega che il Parlamento aveva conferito al Governo.

Un altro aspetto critico di questo provvedimento riguarda le risorse, dal momento che 90 milioni di euro vengono destinati allo sviluppo del cinema (e questo va sicuramente ascritto ad un processo che tutti noi condividiamo), stornandoli però dalle risorse destinate alla valorizzazione del patrimonio culturale del paese.

Vi era un impegno preciso assunto dal Governo in Assemblea e anche in Commissione per un incremento della quota del 25 per cento riservata al cinema nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo. Questo non si è verificato neanche con l'incremento complessivo delle risorse per il cinema, che pure era necessario. Oggi soffriamo per un calo che nel corso degli anni è stato sempre più sensibile, come diceva il collega Colasio ieri sera: da cifre veramente importanti, pari a 1.360 miliardi di vecchie lire nel 1985, siamo giunti ad un decremento che oggi è pari al 30 per cento. Negli anni del Governo dell'Ulivo era stata svolta una azione tesa a stanziare nuove risorse: oggi questo *trend* positivo è cambiato.

Credo che l'attenzione del paese e del Governo sia concentrata su quello che va fatto anche nel campo della cultura, perché — lo dicevo all'inizio del mio intervento — la cultura indica anche la capacità di un paese di valorizzare le sue nuove e vecchie generazioni. Su questo ci attendiamo il recepimento delle indicazioni contenute nei nostri emendamenti, significativamente pochi, ma di qualità e attenti a produrre un miglioramento del testo nelle parti che possono essere migliorate, pure in un contesto generale che non convince.

Auspichiamo che la maggioranza ed il Governo sappiano recepire questo contributo, già forte in sede di Commissione, dando atto del comportamento tenuto a chi ha voluto e saputo recepire le indica-

zioni che in quella sede abbiamo dato. Auspichiamo altresì che nella valutazione degli emendamenti l'Assemblea sappia recepire i miglioramenti suggeriti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anch'io, come coloro che mi hanno preceduto, voglio esprimere un ringraziamento alla relatrice e al sottosegretario, per avere attentamente valutato i problemi posti riguardo alla pirateria telematica per la tutela del diritto d'autore o, per meglio dire, per la tutela dell'opera di ingegno. Ciò al di là di quello che è stato il miglioramento del testo e della possibilità che in Commissione è stata data alla opposizione di renderlo più rispondente ai problemi e alle considerazioni che meritavano approfondite discussioni (non certamente l'adozione di un decreto-legge), anche se ci rendiamo conto che esiste un mondo che deve essere contrastato.

Il provvedimento in esame è volto comunque a predisporre misure tese a contrastare la diffusione telematica abusiva di opere cinematografiche, nonché a prevedere misure di sostegno delle attività dello spettacolo. È giusto che in uno Stato democratico moderno si pensi a tutelare le opere dell'ingegno e il diritto d'autore, garantito dalla legge, come è altrettanto giusto che questo avvenga attraverso provvedimenti idonei ed adeguati.

Le disposizioni che tratteremo ed esamineremo nel prosieguo della discussione hanno un evidente carattere repressivo: esse intendono tutelare il diritto d'autore attraverso la repressione di alcune condotte. Si prevede, ad esempio, la possibilità di comminare pene abbastanza considerevoli per coloro i quali diffondano opere cinematografiche o assimilate per via telematica e sanzioni amministrative per chi tiene la stessa condotta a fini personali e non a fini di lucro. La semplice repressione di tali condotte, signor Presidente,

non risolve il problema e non tutela affatto il diritto d'autore.

Credo che, in definitiva, l'irrogazione di sanzioni amministrative nei confronti di coloro che scaricano, per mezzo di *file* condivisi, opere tutelate dal diritto d'autore finirebbe per agevolare il mercato nero di tali prodotti. Le sanzioni, che sicuramente sono sufficienti a disincentivare la persona che scarica *file* per uso personale, si rivelano assolutamente inutili a scoraggiare chi svolge tale attività per motivi illeciti. Sanzionando coloro che fanno un uso personale di opere coperte dal diritto d'autore, e quindi non le utilizzano a scopo di lucro, si fa in modo che questi soggetti, per evitare l'applicazione delle sanzioni, preferiscano rivolgersi ai rivenditori abusivi, a quelli che vendono per strada con le bancarelle.

È questo il pericolo che tutti possiamo intuire. Ci si trova tutti concordi, infatti, sulla constatazione che il fenomeno della cosiddetta pirateria è gestito dalla criminalità organizzata. Si tratta di stabilire, allora, se colui che non intende più procurarsi da sé i prodotti che desidera finisca effettivamente per decidere di rivolgersi ai rivenditori autorizzati o, invece, preferisca acquistare gli stessi prodotti sulle bancarelle, ad un prezzo notevolmente inferiore.

Quindi, il vero problema non è la repressione di una determinata condotta; per meglio dire, non è che attraverso la repressione di una particolare condotta si arrivi automaticamente al risultato voluto (in questo caso, ad assicurare tutela al diritto d'autore). Se vogliamo effettivamente tutelare il diritto d'autore, dobbiamo pensare di intervenire con misure idonee sul mercato di tali prodotti e sul rapporto qualità-prezzo, in modo tale che diventi conveniente acquistare quelli che non provengono dalle bancarelle.

Solo su queste basi si può attuare una politica volta a punire determinate condotte specifiche. Diversamente, si rischia di realizzare una politica repressiva che potrebbe creare problemi anche più gravi di quelli che si intende risolvere; tale politica potrebbe porsi, cioè, come il pre-

supposto per incrementare un mercato illecito che è controllato dalla malavita organizzata. Se si vuole curare il male, non è sufficiente agire sugli effetti manifesti, ma occorre agire sulle ragioni profonde che ne costituiscono la causa: agendo soltanto sugli effetti, questi, in un primo momento, possono anche scomparire, salvo ripresentarsi successivamente in forme anche più gravi!

Ecco perché abbiamo più volte criticato questo Governo. Ormai, è sotto gli occhi di tutti che quest'ultimo non ha alcuna intenzione di curare le cause dei mali del paese, ma mira soltanto a realizzare interventi parziali che di tali mali attenuano temporaneamente le conseguenze.

Signor Presidente, questo Governo agisce con provvedimenti parziali e spesso dettati dall'urgenza, per disciplinare materie che, in realtà, necessiterebbero di una disciplina organica ed efficace. Tra queste materie vi è, appunto, il diritto d'autore. In altre parole, per la tutela del diritto d'autore noi vogliamo una disciplina organica che sia davvero efficace. Si tratta di un diritto che deve essere garantito, perché le opere dell'ingegno, in generale, debbono essere tutelate! Non si può intervenire nella specifica disciplina di un settore per tutelare un diritto che, invece, necessita di una tutela, per così dire, su tutti i fronti!

Anche per quanto riguarda le misure a sostegno dell'attività cinematografica e dello spettacolo, queste debbono essere inserite in una disciplina organica e non possono basarsi su interventi specifici che non puntino allo sviluppo del settore considerato nel suo insieme. In caso contrario, si rischia, come già troppe volte è avvenuto con questo Governo, di spendere soldi senza che venga prodotto alcun risultato!

L'utilizzazione dei fondi per promuovere un determinato settore è, in linea di principio, un'iniziativa giusta. Tuttavia, dobbiamo garantire che i fondi investiti producano risultati concreti. Solo in questo modo si riesce veramente a tutelare l'occupazione, fornendo alle famiglie italiane le garanzie di stabilità delle proprie

risorse e del proprio lavoro necessarie per promuovere finalmente un pieno sviluppo del nostro paese.

Finché si penserà ad attuare una politica semplicemente repressiva non si otterranno mai questi risultati importanti. Affinché si possano ottenere, è necessario passare all'attuazione di una politica realmente propositiva e non repressiva.

PRESIDENTE. Vorrei salutare gli alunni della scuola media Binna-Dalmasso di Macomer, in provincia di Nuoro, presenti in aula (*Applausi*).

Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Titti De Simone 1.43 e 1.50, Magnolfi 1.57, Chiaromonte 1.59. Ricordo che gli emendamenti Chiaromonte 1.60 e Grignaffini 1.61 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100 della Commissione, se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Grignaffini 1.62 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bulgarelli 1.51, Chiaromonte 1.63, Bulgarelli 1.52 e Grignaffini 1.64.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.101 della Commissione, se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. Ricordo che l'emendamento Grignaffini 1.9 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Colasio 1.22, Chiaromonte 1.65, Grignaffini 1.66, Bulgarelli 1.53, Colasio 1.54, Chiaromonte 1.40, Grignaffini 1.67, Colasio 1.55, Magnolfi 1.68 e 1.58 e Chiaromonte 1.41.

La Commissione invita al ritiro o ad un'eventuale riformulazione dell'emendamento Grignaffini 1.69 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Colasio 1.56, Grignaffini 1.70, Chiaromonte 2.13, Grignaffini 2.14, Carli 2.16 e 2.15, Titti De Simone 2.10, Bulgarelli 2.11, sugli identici

emendamenti Titti De Simone 2.12 e Grignaffini 2.17 e sull'emendamento Colasio 2.5.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.21 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e 2.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.10.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 2.4. Ricordo che l'emendamento Tarantino 2.3 e l'articolo aggiuntivo Colasio 2.02 sono stati ritirati. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11, Grignaffini 3.13, Chiaromonte 3.12, Colasio 3.10 e 4.10, Grignaffini 4.12 e 4.11 ed invita alla riformulazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 4.1; è necessario il parere della Commissione bilancio.

Ricordo che l'emendamento Bianchi Clerici 4.2 è stato ritirato a seguito della presentazione dall'emendamento 4.100 della Commissione, di cui se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Infine, ricordo che l'articolo aggiuntivo Savo 4.01 è inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, a condizione che venga riformulato nel seguente modo: « Alle violazioni di cui ai commi 1 e 6 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 ». Si propone quindi di eliminare la parte restante. Nel caso in cui non venisse accettata la riformulazione proposta, il Governo invita al ritiro dell'emendamento.

Inoltre, il Governo, con riferimento all'emendamento 1.100 della Commissione, propone di sostituire le parole « provenienti dagli organi di polizia giudiziaria competenti » con le seguenti « di interesse ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti de Simone 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone . Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento soppresivo perché, nonostante le modifiche apportate al testo, che indubbiamente hanno ammorbidito l'impianto del provvedimento, avvicinandolo alla direttiva europea (che, pur non completamente, noi condividiamo), escludendo la punibilità per uso personale (perché questa era oltre il limite della costituzionalità), resta per noi non totalmente condivisibile l'impianto di questo articolo 1 (e complessivamente di tutto il provvedimento, che comunque è molto articolato e composito), sotto il profilo della tutela dei nuovi diritti annessi alla libertà di accesso alla cultura e di comunicazione di utenti ed operatori della rete.

È una discussione molto complessa che, anche se molto limitatamente, abbiamo potuto svolgere in Commissione attraverso utili audizioni. Noi riteniamo che l'impianto di questo provvedimento resti comunque tutto all'interno di una logica repressiva della tutela, una logica del tutto inadeguata a combattere oggi la pirateria attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie e la diffusione enorme della rete, che rischia di compromettere diritti primari della cultura. In sostanza, non si può chiedere, come si continua a fare, ai *provider* di trasformarsi in gendarmi della propria utenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 18,15)

TITTI DE SIMONE. A me sembra poco cogente, scarsamente precisa e quindi anche molto ambigua la riformulazione che sostituisce i fini di lucro con una molto più generica e imprecisa attività di profitto, che finirebbe per essere perseguita dalla legge. Così come ci sembra del tutto impossibile svolgere un controllo transna-

zionale su questo fenomeno. C'è un'impossibilità effettiva; basti pensare, per esempio, al fatto che si possono facilmente utilizzare *provider* di paesi con legislazioni permissive per perdere, come è ovvio, in Internet, qualsiasi territorialità legislativa.

Alla probabile, quindi, inapplicazione di sanzioni previste (quali, per esempio, l'impossibilità di effettuare controlli su larga scala) e nonostante i discutibilissimi obblighi d'informazione e collaborazione con le forze dell'ordine, imposti dall'articolo 1, noi pensiamo che seguiranno solo poche e mirate azioni esemplari, grazie allo strumento che il provvedimento fornisce alle *major* cinematografiche e della musica.

Questo emendamento soppresivo va, dunque, nella direzione di una rivalutazione complessiva delle politiche contro la pirateria, salvaguardando i diritti fondamentali della persona, quali l'accesso alla cultura, la libera circolazione della conoscenza e la sua diffusione oltre le recinzioni proprietarie che le politiche neoliberiste impongono, attraverso lo *status* giuridico della proprietà intellettuale.

Servono non provvedimenti sbagliati e inefficaci — come questo — ma approfondimenti del dibattito sul *peer to peer*, sul *fair use*, sulle forme alternative al *copyright* tradizionale, sia a livello nazionale sia per ciò che riguarda l'Unione europea.

Per questa ragione, noi chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	421
Votanti	259
Astenuti	162
Maggioranza	130

Hanno votato sì 25
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto che l'onorevole Carlucci non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, voglio solo confermare — perché non sono sicuro di averlo detto in maniera chiara — che sull'emendamento della Commissione 1.101 il Governo esprime parere contrario. Vorrei anche verificare, signor Presidente, se sull'emendamento Osvaldo Napoli 4.1 il parere del Governo è effettivamente conforme a quello espresso dal relatore. Su tale punto il Governo si rimette all'Assemblea, ma non ricordo quale sia stato il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, sull'emendamento Osvaldo Napoli 4.1, il relatore si è riservato di esprimere il parere della Commissione in un momento successivo.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ogni caso, sull'emendamento Osvaldo Napoli 4.1, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, ammettendo il divieto di offrire, attraverso siti telematici, opere d'ingegno, cinematografiche o comunque assimilate, ossia protette dal diritto d'autore, senza autorizzazione, noi prevediamo, con questo emendamento secondo noi estremamente di

buonsenso, che il 50 per cento dell'IVA pagata dagli utenti sull'abbonamento telematico ad alta velocità (superiore a quanto consentito dalle tecniche ISDN) sia devoluto al FUS, Fondo unico per lo spettacolo.

Tale meccanismo consente, sostanzialmente, con un semplice pagamento, il riconoscimento del diritto dei singoli utenti privati allo scambio di *file*, operato senza scopo di lucro.

Si tratta, dunque, di un emendamento ispirato ad un principio di fondo: far sì che la conoscenza sia libera nella sua parte basilare e acquisti valore economico solo per ciò che riguarda una fruizione differenziata, in modo che il valore effettivo del prodotto scaturisca non solo dalla protezione pura e semplice del marchio registrato, ma dall'effettivo vantaggio per l'utente.

Corrisponde, dunque, all'esigenza di salvaguardare i principi di libertà fondamentali nel pieno rispetto delle garanzie economiche e dei diritti di coloro che producono e, quindi, all'esigenza di costruire un nuovo sistema di garanzie per la produzione intellettuale, che sostituisca quello attuale, basato esclusivamente sul protezionismo del *copyright*.

Onorevoli colleghi, la libera circolazione della conoscenza è un processo inarrestabile, che non si può arginare con logiche vessatorie e protezioniste (come si intende fare con questo provvedimento), che sono del tutto inadeguate e, tra l'altro, superate dalle nuove tecnologie, o con politiche miopi e proprietarie, come quelle che ancora le multinazionali del settore intendono proporre per combattere il fenomeno della pirateria.

Vi invitiamo, quindi, a votare a favore di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	422
Astenuti	4
Maggioranza	212
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento nel contesto che i colleghi hanno già descritto, facendo riferimento al buon lavoro svolto dalla Commissione con il contributo di tutti i colleghi di opposizione e di maggioranza per modificare un decreto-legge il cui testo originario era profondamente sbagliato. Uno degli aspetti più sbagliati era rappresentato proprio dalla confusione fra l'uso a titolo personale, lo scambio, il *file sharing*, il *peer to peer*, come lo vogliamo chiamare, e la diffusione a fini commerciali di prodotti dell'ingegno a scopo di pirateria vera e propria.

Allora, il nostro emendamento va in questa direzione. Auspico che la relatrice, onorevole Carlucci (che spero mi ascolti), sia sensibile al riguardo, perché si va nella direzione che lei più volte ha affermato di condividere. Mi auguro che anche da parte del sottosegretario vi sia un'analoga attenzione.

Il comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame stabilisce che l'immissione in un sistema di reti telematiche di un'opera dell'ingegno, o parte di essa, è corredata da un idoneo avviso circa l'avvenuto assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore. Lo potremmo definire un contrassegno SIAE. Con il nostro emendamento vogliamo chiarire che tale contrassegno deve essere applicato solo ai siti che vendono i propri contenuti; in caso contrario, si

tornerebbe a confondere l'uso personale e l'uso commerciale. Infatti, questo idoneo avviso dovrà essere presente non solo in ogni singola opera acquistabile tramite un sito, ma anche in ogni singola opera presente, sia pure a fini non commerciali, su ogni sito privato e, perfino, su ogni singola *e-mail*. In altri termini, se scambio un'*e-mail* con un'altra persona, allegando un *file* musicale o con un contenuto cinematografico, devo apporre il contrassegno della SIAE. Ciò mi sembra francamente pazzesco, come mi suggerisce la mia collega.

Ancora una volta, rendiamo la vita difficile agli utenti di Internet, quasi partendo dal presupposto che la rete sia un fenomeno da controllare, da puntellare di paletti, anziché un fenomeno che può sviluppare la cultura e la società della conoscenza.

Riteniamo che lo sviluppo della rete non vada considerato solo come una minaccia (come sembrava fare il cosiddetto provvedimento Urbani), ma vada valutato per le straordinarie opportunità che comporta, per i nuovi diritti che porta con sé ed anche come un grande spazio di libertà per tutti, a cominciare dai giovani che sono i più rappresentati fra gli utenti della rete.

Allora, l'applicazione letterale del testo renderebbe difficile la vita degli utenti ed anche quella dei *provider*. Peraltro, il testo originario del decreto-legge sembrava considerare questi ultimi più come gendarmi che come operatori economici, fra l'altro spesso molto piccoli, a cui è affidato in massima parte lo sviluppo della società della conoscenza, delle infrastrutture digitali, della banda larga, dei servizi di *government* e di tutti i servizi di pubblica utilità che viaggiano sulla rete.

Penso che applicando agli utenti ed agli operatori economici regole inapplicabili si esponano questi ultimi solo alla facile concorrenza dei *provider* stranieri.

Collegli, mi ha colpito molto l'audizione svolta in Commissione cultura del colonnello Rapetto della Guardia di finanza, il quale ci ha informati che già a seguito dell'approvazione in Consiglio dei

ministri del decreto Urbani molti utenti della rete del nord-est si sono abbonati a *provider* croati. Tale effetto dimostra i danni che si possono creare muovendosi senza le opportune consultazioni e valutazioni su questo terreno.

Internet non ha confini. A quali prodotti e a quali siti vogliamo mettere il bollino SIAE? Se un utente italiano scambia *file* con un amico abbonato ad un *provider* svizzero e sul *file* scarica un film americano, cosa facciamo? Mettiamo il bollino SIAE che deriva dalla legge Urbani? Cerchiamo di emanare norme applicabili, chiare e che non danneggino lo sviluppo della società della conoscenza, obiettivo primario del nostro paese e di tutta l'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	420
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiaromonte 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, come molti da noi presentati in Commissione, è volto ad aiutare il Governo e la relatrice ad acquisire fino in fondo l'orizzonte della direttiva europea sulle problematiche del diritto d'autore, emanata il 9 marzo. Si

tratta di una direttiva che abbiamo ritenuto una cornice ideale di ispirazione del nostro atteggiamento nei confronti della problematica del diritto d'autore e dell'accesso alla rete. Tale direttiva si interroga sulle grandi evoluzioni tecnologiche e sulle configurazioni nuove che la stessa nozione di diritti primari ed universali assume all'interno dello sviluppo della società dell'informazione.

Si tratta, però, di una direttiva che con molta precisione, soprattutto terminologica, esclude la previsione di sanzioni di qualsiasi tipo, anche quelle di carattere simbolico, nei confronti degli utenti domestici di sistemi di scambio di *file* elettronici su Internet. Quella della punizione degli utenti domestici era l'originaria ispirazione del decreto Urbani che, per fortuna, in Commissione, grazie all'apporto di tutte le forze, comprese quelle della maggioranza e della relatrice, siamo riusciti a stravolgere.

A nostro avviso, resta l'ambiguità collegata alle parole « mediante connessioni di qualsiasi genere », che proponiamo di sopprimere con l'emendamento in esame. Deve essere chiaro che, sopprimendo tali parole, la questione riguardante gli utenti domestici è del tutto depenalizzata e desanzionata in attesa di definire e configurare nuove politiche per armonizzare diritti contrapposti. Quella della ponderazione e dell'armonizzazione di tali diritti è la grande questione che le società moderne e complesse hanno di fronte. Da tale punto di vista, per quanto riguarda il profilo del provvedimento in esame, la questione è come ottemperare a due diritti contrapposti, ma entrambi legittimi. Da una parte, vi è il diritto di accesso alla cultura ed alla promozione di tale accesso, che è il grande petrolio delle società della conoscenza e dell'informazione. Dall'altra parte, si tratta anche di riconoscere la validità di una cultura del diritto d'autore che, cari colleghi, non è un tributo pagato alla SIAE, ma è il riconoscimento che la creatività va remunerata, perché si tratta della costruzione dei contenuti che poi vengono immessi sulle reti. Se non si tutela la produzione culturale, chi pro-

durrà quella cultura alla quale poi i giovani e i vari utenti devono avere facilitato l'accesso? Il problema riguarda quali politiche pubbliche adottare. Non si tratta di fare demagogia e proibizionismo, ma di assumere il punto di vista che l'accesso alla cultura è un fatto buono e che la produzione di cultura (e, dunque, il diritto d'autore) è un aspetto altrettanto buono; dunque, l'impegno pubblico deve garantire l'esigibilità di questi due diritti, anche attraverso la promozione di politiche (che le nuove tecnologie oggi ci consentono) che rendano, per esempio, gratuito l'accesso alla cultura: non gratuito perché viene fatto attraverso un'azione illegale ed illegittima, ma perché lo Stato si preoccupa di garantire, con le proprie risorse, questo diritto fondamentale.

Quello che ci convince, nella nuova filosofia del provvedimento, è il fatto che si sia passati da una cultura della repressione, improponibile nella società contemporanea, ad una cultura di promozione della cultura della legalità e della cultura che prevede più diritti, tutti legittimi ...

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, la invito a concludere.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. ... e che quindi cerca di trovare una soluzione adeguata, muovendosi secondo le direttive europee, che — ricordiamocelo — sono attualmente il nostro faro ispiratore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Onorevoli colleghi, sin dall'inizio del dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che stiamo esaminando, il cui articolo 1 contiene le disposizioni per la lotta alla pirateria, è stato più volte sottolineato, qui in aula, da parte di tutti —

colgo peraltro l'occasione per ringraziare le forze politiche della maggioranza, che hanno portato avanti con convinzione il provvedimento, ma sinceramente anche le forze politiche dell'opposizione, che hanno contribuito attivamente alla stesura di un testo condiviso —, il discorso che il Governo avrebbe emanato questo decreto-legge in splendido isolamento, che non era stata effettuata una ponderazione sufficientemente accettabile dei suoi contenuti, che la formulazione originaria del decreto medesimo era totalmente sbagliata e che occorreva elaborare un nuovo provvedimento.

In Commissione cultura, sin dalle prime battute della discussione sul provvedimento al nostro esame, ho dichiarato (e desidero ribadirlo in aula, perché possa essere portato a conoscenza di tutti i colleghi) che il decreto-legge non era mai stato concepito in maniera blindata, che non era affatto chiuso, ma che era aperto all'apporto, al suggerimento e al contributo di tutte le forze politiche, essendo ciò motivato non solo dalla volontà del Governo di confrontarsi in maniera serena su questi temi, ma anche e soprattutto dalla complicatezza dei contenuti, che erano soprattutto innovativi. Si trattava, infatti, di contenuti che non erano mai stati oggetto di interventi in maniera così incisiva, soprattutto alla luce del fatto che la Commissione europea ha emanato una direttiva, che a tutt'oggi non mi risulta essere stata recepita da alcuno dei paesi dell'Unione europea.

Mi sarei aspettato che il tentativo del Governo di entrare nel merito di una materia così delicata fosse maggiormente apprezzato. Ci vuole, infatti, coraggio nell'affrontare argomenti di questo tipo; come risulta anche dall'intervento dell'onorevole Grignaffini, l'oggetto fondamentale del contendere, la posta politica più importante in gioco si rinviene in tali concetti: si avverte, da un lato, l'esigenza di tutelare le opere dell'ingegno, non solo perché si ha il dovere di rispettare chi ha prodotto e vive di cultura e, quindi, merita di essere retribuito, ma anche perché la mancata tutela dei diritti di autore comporta l'im-

poverimento culturale dell'intero pianeta. Deve essere chiaro a tutti! La battaglia contro la pirateria è, pertanto, fondamentale per la difesa della cultura nel nostro paese e nel mondo intero, per evitare che si inaridisca la fonte stessa di produzione.

Dall'altro lato, occorre porre, in relazione al concetto espresso precedentemente, il principio della libera fruizione della cultura anche attraverso lo strumento di Internet.

Nessuno può dire che il Governo sia insensibile rispetto a tale questione. Si rischia, infatti, di incorrere nelle procedure di infrazione da parte dell'Unione europea per non avere recepito la normativa concernente il pagamento obbligatorio dei *ticket* per la fruizione dei libri nelle biblioteche pubbliche. Non è stato fatto perché, più volte, è stato ufficialmente dichiarato che la fruizione della cultura nelle biblioteche pubbliche deve essere gratuita (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Nessuno, pertanto, può dire che un Governo che si esprime in questi termini, con il rischio di incorrere nelle procedure di infrazione da parte dell'Unione europea, possa, poi, dimostrarsi insensibile di fronte alla problematica della libera fruizione della cultura attraverso Internet. Il punto è capire a chi garantire la fruizione libera della cultura e come disciplinare questo meccanismo, per evitare di incidere sul diritto di autore che occorre invece difendere.

Trattandosi di una materia del tutto sperimentale, all'inizio — è ovvio — è stato varato un testo con alcune spigolature che avrebbero potuto urtare la suscettibilità di qualcuno o addirittura apparire non coerenti rispetto alle misure che il Governo intendeva predisporre.

Proprio per tale motivo, si è avvertita la necessità di discutere delle problematiche sottese al decreto-legge, di acquisire i pareri degli operatori e dei parlamentari, confrontandoci in un libero dibattito per la definizione di una strategia.

La chiave per comprendere che, al riguardo, non si può parlare di una capitolazione del Governo su un tema così

importante, ma di una totale volontà di procedere in questa direzione si rinviene nel fatto che è lo stesso Governo ad aver apportato le modifiche al provvedimento, a proporre in Commissione un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 che ha riscritto parzialmente alcune parti che apparivano non coerenti con gli obiettivi prefissati, nel perseguimento di talune strategie. Quindi, vi è stata una condivisione nel merito non casuale.

Questo è uno dei tipici casi emblematici che dimostrano come si dovrebbe lavorare correttamente con riferimento ad una disciplina normativa. Il Parlamento non è fatto solo per scontrarsi, ma, al contrario, per trovare linee di comune condivisione su scelte di questo tipo, proiettate nella disciplina di regole civili che riguardano tutta la collettività e sulle quali la divisione appare del tutto inopportuna.

In conclusione, l'emendamento Chiaromonte 1.59, sul quale abbiamo espresso parere contrario, non è funzionale agli obiettivi della difesa del diritto di fruizione alla cultura da parte dei consumatori finali. Infatti, con il presente emendamento si propone la soppressione delle parole: « mediante connessioni di qualsiasi genere »; dunque, in caso di sua approvazione, siccome il soggetto è rappresentato da coloro che mettono in rete a scopo di lucro materiali coperti dal diritto di autore, si avrebbe quale conseguenza l'impossibilità di bloccare l'elemento strumentale attraverso il quale questi soggetti potrebbero effettuare tali pratiche illegali. Ma il soggetto è rappresentato da coloro che mettono in rete a scopo di lucro; dunque, non si perseguirebbe l'obiettivo perorato dall'onorevole Grignaffini — che il Governo condivide —, vale a dire quello della tutela dei diritti dei consumatori finali che, vi garantisco, stanno a cuore all'esecutivo esattamente quanto stanno a cuore a qualunque altro componente di questo Parlamento.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il sottosegretario Bono per la sua articolata motivazione, che ci ha fatto capire che il Governo aveva determinate intenzioni, anche se la lettera del testo che l'esecutivo ha presentato non corrispondeva alla stessa. Per fortuna, l'opposizione e le varie forze sociali hanno ricordato al Governo che l'idea di partenza era buona, anche se nel chiuso delle stanze del ministero ci si era dimenticati di tradurla in testo. Bentornato, sottosegretario Bono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo in quanto non può passare inosservato che, dopo tre anni, finalmente un rappresentante del Governo risponde in modo esauriente alle argomentazioni dell'opposizione, concorrendo insieme a noi a garantire il prosieguo dell'esame di un provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	406
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	229).

Ricordo che gli emendamenti Chiaromonte 1.60 e Grignaffini 1.61 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame e anche sul successivo 1.101, sempre della Commissione, per annunciare su entrambi il voto favorevole del mio gruppo, conseguente peraltro al ritiro dei nostri emendamenti che andavano nella medesima direzione, vale a dire quella di un corretto rapporto, che in uno Stato di diritto deve esistere, come peraltro previsto dalla nostra Costituzione, tra magistratura e polizia.

In Commissione, ho affermato che la sottoposizione della polizia alla magistratura non ha nulla a che fare con la sfiducia nel lavoro della polizia, in particolare di quella postale, che sta già svolgendo egregiamente le funzioni attribuite, ma riguarda il rispetto della Costituzione, che prevede regole e criteri precisi sia per lo svolgimento delle indagini sia per l'erogazione delle sanzioni.

Dunque, ribadisco il nostro voto favorevole sugli emendamenti 1.100 e 1.101 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto una riformulazione dell'emendamento 1.100 della Commissione. Chiedo dunque al relatore di rendere nota tale riformulazione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. La riformulazione dell'emendamento 1.100 della Commissione è la seguente: All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole da: « per la prevenzione » fino a: « presente decreto » con le seguenti: « di cui al comma 7, di interesse in materia di prevenzione e repressione delle violazioni di cui alla lettera *a-bis*) del comma 2 dell'articolo 171-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, ».

PRESIDENTE. Non è una riformulazione di interesse linguistico straordinario...!

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*.
Questa è la riformulazione richiesta dal
Governo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 1.100 della Commissione, nel testo
riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Grignaffini 1.62, non accettato né
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bulgarelli 1.51, non accettato né
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Chiaromonte 1.63, non accettato né
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bulgarelli 1.52, non accettato né
dalla Commissione né dal Governo .

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo all'emendamento 1.101 della
Commissione.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato*
per i beni e le attività culturali. Chiedo di
parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato*
per i beni e le attività culturali. Volevo
chiarire all'Assemblea che il motivo del-
l'opposizione del Governo a questo emen-
damento riguarda soltanto un problema di

coordinamento tecnico-giuridico con il decreto legislativo che disciplina la materia, il quale prevede che l'adozione delle misure cautelari destinate a far cessare le violazioni possa essere richiesta anche dall'autorità amministrativa. Dal momento che abbiamo sempre affermato che questa normativa non vuole innovare rispetto all'originario decreto in materia ma soltanto introdurre norme maggiormente cogenti nella lotta alla pirateria, occorre evitare l'approvazione di un emendamento potenzialmente confliggente. Quello del Governo, quindi, non era un parere contrario, bensì un invito al ritiro rivolto alla Commissione, anche perché stamattina, in sede di Comitato dei nove, avendo dovuto lavorare con tempi strettissimi a causa della imminente ripresa dei lavori in Assemblea, non abbiamo avuto la possibilità di approfondire tale aspetto.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*.
Potrei ritirare l'emendamento.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Questa mattina, durante la riunione del Comitato dei nove, ci è stato riferito che su questo emendamento non esistevano problemi; è stato questo il motivo per cui abbiamo ritirato le nostre proposte emendative. Si tratta di una questione di importanza cruciale, perché viene coinvolto l'articolo 15 della Costituzione.

Nel nostro paese esiste la libertà di comunicazione e provvedimenti restrittivi in tal senso possono essere emanati esclusivamente dall'autorità giudiziaria. Con il ritiro dell'emendamento in esame si ripristinano i compiti del dipartimento dell'interno, quindi della polizia; sarebbe come considerare la pirateria cinematografica o

musicale alla stessa stregua dei reati di terrorismo o di associazione mafiosa.

Ritengo che tutto ciò sia sproporzionato ed assurdo. Credo inoltre sia scorretto che si raggiunga un accordo in sede di Comitato dei nove, a seguito del quale alcuni emendamenti vengono ritirati, e che successivamente tale accordo venga meno in Assemblea: si tratta di un « colpo di scena » che può determinare il cambiamento della nostra posizione sul decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, ritengo sia ragionevole accantonare l'emendamento in esame e riunire, al termine della seduta, il Comitato dei nove per valutare la possibilità di una sua riformulazione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento 1.101 della Commissione si intende accantonato, in attesa delle valutazioni del Comitato dei nove. Conseguentemente, si intende altresì accantonato l'esame degli emendamenti Grignaffini 1.64 e 1.9, Colasio 1.22, Chiaromonte 1.65 e Grignaffini 1.66.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento in esame, che reca la soppressione del comma 7 dell'articolo 1, ovvero della norma che trasforma i *provider* in assistenti della polizia o dei pubblici ministeri.

Colgo l'occasione per formulare alcune considerazioni sull'accantonamento dell'emendamento 1.101 della Commissione. Mi rivolgo al sottosegretario Bono e ai colleghi della maggioranza, che sono par-

ticularmente attenti ai temi delle libertà e delle garanzie della persona: se rientra dalla finestra un meccanismo in virtù del quale il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno può richiedere le misure previste dal comma 6, e tenendo presente l'obbligo di denuncia a carico dei *provider* previsto dal comma 7, siamo davvero a uno Stato di polizia! Non credo si tratti di un'espressione troppo forte: è necessaria un'attenta riflessione al riguardo.

Ritengo inaccettabile che sia stato affrontato con un decreto-legge il tema della regolamentazione della rete. Chi vi parla non è insensibile alla necessità di addvenire ad una regolamentazione piena ed organica dei problemi nuovi che la rete propone. Ho apprezzato l'intervento del sottosegretario Bono; occorre tuttavia riflettere sul fatto che con il decreto-legge in esame, come in occasione di un precedente decreto-legge che riguardava un altro ministero e che vide la sollevazione del « popolo della rete », ci troviamo di fronte al tentativo di intervenire secondo una vecchia logica costrittiva, che non tiene conto di cosa sia diventato, nella vita di milioni di persone, l'uso di Internet e della rete.

Anche per quanto concerne il tema della tutela del diritto d'autore, su cui è intervenuta efficacemente la collega Grignaffini, non possiamo non rilevare che esso viene usato strumentalmente, come ha sottolineato l'onorevole Titti De Simone, da alcuni dei grandi monopolisti del mercato della cultura, che si riempiono la bocca parlando del diritto d'autore ma in realtà sono interessati esclusivamente alla privatizzazione del sapere e alla riduzione delle possibilità di libera circolazione dello stesso. Esiste una filosofia che si propone addirittura l'obiettivo di trasformare Internet in un servizio a pagamento e di rendere molto difficile l'accesso a tale straordinaria opportunità.

Raccomando, pertanto, l'approvazione dell'emendamento soppressivo in esame, al fine di rompere il meccanismo odioso che inserisce soggetti privati quali i *provider*, decisivi per garantire l'accesso alla rete, in

un meccanismo di controllo al cui vertice al momento, stando a quanto dichiarato dal sottosegretario, non vi è l'autorità giudiziaria, ma il Ministero dell'interno.

Ciò è nell'interesse di tutti, e non di chi è all'opposizione oggi. È un tema che ci dobbiamo porre nell'interesse del paese, della libertà e della democrazia. Allora, cerchiamo di correggere il testo e di limitare i danni. Sarebbe stato meglio stralciare questa parte del provvedimento ed occuparsene in altra sede, in modo più organico e riflettuto. In Commissione si era trovato un compromesso importante che veniva incontro ad esigenze del popolo della rete; cerchiamo, quindi, di non rimettere in discussione questo punto di approdo e, in questo momento, approfittiamone, perché la soppressione del comma 7 permetterebbe di andare nella direzione che centinaia di migliaia di persone, il cosiddetto popolo della rete, hanno sollecitato in queste settimane con grande forza e con una soggettività senza precedenti. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la Presidenza si riserva di valutare accuratamente gli effetti dell'accantonamento dell'emendamento 1.101 della Commissione sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, propongo di accantonare anche questi ultimi.

Non essendovi obiezioni, debbono pertanto intendersi accantonati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 423
Votanti 422
Astenuti 1
Maggioranza 212

Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Questo emendamento propone interventi urgenti a favore dell'esercizio cinematografico — mi riferisco a quello tradizionale —, che nel nostro paese è stato ubicato nei centri urbani di medie e grandi città ed è stato penalizzato dallo sviluppo del *multiplex*. In questi anni, abbiamo assistito alla chiusura di molti cinema nelle nostre città, che ha provocato effetti molto negativi di carattere culturale, sociale ed urbanistico.

È assolutamente necessario — è proprio questo il senso del mio emendamento 2.10 — intervenire per evitare la perdita di altre strutture di esercizio cinematografico che, per la loro natura e diffusione sul territorio, sono meritevoli di grande attenzione da parte della nostra collettività e che rischiano di essere spazzati via dallo sviluppo del *multiplex*.

Non pensiamo, quindi, di adottare una politica « assistenzialista » verso le imprese, ma di effettuare un intervento di « tonificazione », diretto non tanto agli imprenditori interessati, bensì al mercato in generale, soprattutto a favore delle collettività in cui tali imprese operano e si collocano. Pertanto, le nostre proposte rispettano la finalità pubblica e collettiva che tali sale cinematografiche svolgono a favore del territorio, delle città e dei quartieri in cui sono inserite.

La crisi dell'esercizio tradizionale rischia, infatti, di privare tanta parte del pubblico cinematografico di un'adeguata offerta. Nell'ambito del FUS cinema, ad esempio, i fondi a favore di tale esercizio non vengono rifinanziati da decenni, con un evidentissimo disallineamento rispetto ai fondi riservati alla produzione ed alla distribuzione.

È proprio su tali aspetti che l'emendamento in esame intende intervenire, al fine

di aumentare, in primo luogo, l'attenzione dell'esercente verso la produzione italiana e dell'Unione europea. Attraverso l'emendamento in esame, infatti, si propone di erogare un contributo per l'attenuazione dei costi di noleggio sostenuti per la proiezione di film italiani e dell'Unione europea, parametrato al 25 per cento dell'ammontare delle retribuzioni lorde dei dipendenti impiegati, nel corso dell'anno, nei cinema con non più di quattro schermi.

Allo stesso tempo, con il mio emendamento 2.10 intendiamo intervenire sul segmento degli esercizi tradizionali, che risulta quello più recettivo e attento, ad esempio, alla programmazione delle opere italiane e dell'Unione europea, prevedendo un contributo nella misura del 25 per cento degli incassi lordi che le sale tradizionali realizzano mediante la programmazione di film nazionali ed europei.

Occorre evidenziare, tra l'altro, che una parte consistente delle sale cinematografiche che trarranno vantaggio dagli interventi che proponiamo sono comprese tra quelle 600 sale della comunità rappresentate dall'Associazione cattolica degli esercenti cinema, le quali operano capillarmente sul territorio del nostro paese, in diverse zone in modo molto prezioso, con funzioni culturali ed educative.

Al contempo, l'emendamento in esame interviene attraverso ulteriori misure per abbassare, ad esempio, i costi aziendali legati al costo del lavoro, attraverso una parametrizzazione dei contributi alle dimensioni delle imprese. Viene favorito, inoltre, il cinema *d'essai*, prevedendo la necessità di un adeguamento del contributo erogato a sostegno dell'attività di programmazione e delle numerose attività collaterali svolte da tali cinema (dibattiti, rassegne, schede informative), proponendo un aumento di ulteriori 5 milioni di euro all'anno del premio ministeriale.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, si avvii a concludere.

TITTI DE SIMONE. In conclusione, mi sembra sia chiaro che si tratta di interventi, oltre che necessari, assolutamente

praticabili ed urgenti; pertanto, invito l'Assemblea a votare convintamente a favore del mio emendamento 2.10 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	305
Astenuti	101
Maggioranza	153
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento presentato dal collega Bulgarelli, il quale mira semplicemente ad individuare una copertura finanziaria all'articolo 2 del decreto-legge in esame diversa da quella prevista dal provvedimento stesso.

Vorrei ricordare che l'articolo 3, comma 83, della legge n. 662 del 1996 prevedeva che una quota degli utili derivanti dalla nuova estrazione del gioco del lotto venisse riservata a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per il recupero e la conservazione dei beni culturali, archeologici, storici, artistici, archivistici e librari, nonché per gli interventi di restauro paesaggistico e per attività di tipo culturale. Finanziare l'articolo 2 del decreto-legge in esame con ben 90 milioni di euro, ai sensi della legge n. 662 del 1996, comporta di fatto la sottrazione

di risorse a questi importantissimi settori. In concreto, significa che circa il 60 per cento delle risorse saranno stornate, compromettendo così la realizzazione di interventi già avviati o programmati e di quelli in divenire.

Ci sembra inaccettabile questo tipo di scelta: per questo motivo, l'emendamento in esame si propone di correggere una distorsione davvero pericolosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore e in qualche modo anche al sottosegretario Bono, per sottolineare che il comma 2 dell'articolo 2 contiene alcune norme che rendono il testo poco chiaro e inapplicabile. Per questo motivo, chiedo un supplemento di riflessione.

Riguardo al comma 2 dell'articolo 2, si fa riferimento al comma 83 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996; la Commissione bilancio afferma che il Governo ha assicurato che in ogni caso le risorse — 90 milioni di euro — non verranno prelevate fintanto che non sarà adottato il relativo decreto di attuazione. Signor Presidente, ho accertato che è proprio così: il richiamato comma 83 parla di due decreti. È previsto un decreto che fa riferimento alla potestà del ministro di stabilire nuovi giochi per nuove entrate e un altro decreto che conferisce allo stesso ministro la potestà di destinare al Ministero per i beni e le attività culturali una quota di tali risorse. Nel provvedimento in esame, al comma 2 dell'articolo 2, non si capisce a quale dei due decreti del citato comma 83 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 si faccia riferimento. Ci si riferisce ad un decreto che deve stabilire una nuova entrata in relazione ad un nuovo gioco o al decreto che già assegna parte di queste risorse al Ministero per i beni e le attività culturali? La questione non è indifferente, in quanto in sede di applicazione il direttore generale si troverà nella condizione di non poter dare corso a questa previsione normativa.

Presidente, mi rivolgo sempre al relatore, ma in termini molto costruttivi, per ricordare che la Commissione bilancio ha osservato — tra le premesse del suo parere, che si concludono con due condizioni, espresse ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione — che l'assegnazione di questi 90 milioni risulta compatibile con gli utili erariali derivanti dalle estrazioni del gioco del lotto.

In sede di Commissione bilancio, dopo avere, per così dire, certificato la compatibilità della specifica destinazione con l'andamento degli utili erariali derivanti dall'estrazione infrasettimanale del gioco del lotto, il Governo ha offerto, ad ulteriore garanzia, il seguente chiarimento: in ogni caso, non si darà luogo alla predetta destinazione dei 90 milioni di euro se prima non si sarà provveduto all'adozione del decreto.

Tuttavia, la stessa Commissione bilancio non ha potuto accertare se il Governo si riferisse al decreto previsto per l'istituzione di nuovi giochi od a quello, diverso dal primo, che attribuisce al Ministero per i beni culturali ed ambientali una parte delle risorse derivanti dal gioco del lotto.

Questo rilievo non è indifferente: nelle formule classiche di copertura — forse, il sottosegretario Bono mi può seguire meglio del relatore —, quando si pone un limite alla destinazione, è d'uso precisare che si tratta di limite massimo. In questo caso, invece, la disposizione non specifica che si tratta di limite massimo, per cui i 90 milioni di euro potrebbero anche essere intesi come limite minimo.

A mio parere, è necessario intervenire sulla disposizione per dare un chiarimento netto a tale riguardo. Se proprio non dovesse essere possibile operare in tal modo, si potrebbe presentare un subemendamento *ad horas* dalla formulazione sufficientemente chiara (anche se non so se ciò sia sufficiente). Comunque, credo che debba esservi un chiarimento da parte del relatore e del Governo.

Infine, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervenendo su questo emendamento sto offrendo un contributo; e poiché dispongo di cinque minuti ...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le faccio notare che sono già passati più di sei minuti!

ANTONIO BOCCIA. In questo caso, signor Presidente, mi soffermo brevemente su un'ultima questione.

Questi 90 milioni di euro vengono destinati all'applicazione del comma 1 e, in più, per le esigenze anche di funzionamento del settore dello spettacolo e della società Arcus. Si tratta di una formula di copertura impropria, in quanto riferita a più obiettivi. Anzi, la formula non solo è impropria, ma anche incongrua: sarà un problema decidere — ma, poi, chi lo farà? — quanti andranno alla società Arcus, quanti allo spettacolo e quanti all'applicazione del comma 1. Penso che questo benedetto comma 2 vada riformulato; in caso contrario, esso rimarrà inattuato.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio il collega Boccia, il quale, in maniera sempre puntuale, pone rilevanti e fondati problemi di carattere procedurale.

Il collega mi permetterà di fare una precisazione che, rimanendo agli atti, consentirà di fugare eventuali equivoci. Come ha ricordato l'onorevole Boccia, un primo decreto riguarda la possibilità, per il ministro, di individuare nuovi giochi e, quindi, nuove fonti di entrata; un secondo decreto è quello che, entro il 30 giugno, consente al ministro dell'economia e delle finanze di attribuire al ministro per i beni e le attività culturali, verificata la congruità delle entrate, il potere di assegnazione dei fondi del lotto.

Ebbene, è ovvio che il decreto cui facciamo riferimento nella disposizione di cui ci stiamo occupando è il secondo e non il primo.

Ma la richiesta di chiarimento dell'onorevole Boccia esige un'ulteriore puntualizzazione: i 90 milioni di euro non corrispondono all'intera somma derivante dai fondi del lotto, ma soltanto ad una quota della stessa, così com'è sempre avvenuto. Di conseguenza, rimane ferma la procedura di definizione dell'entità dei suddetti fondi, che si aggirano, normalmente, intorno ai 150 milioni di euro all'anno.

Di questi 150 milioni di euro, 90 sono destinati alla copertura del fondo per il sostegno dell'attività cinematografica (si tratta del limite massimo). Il resto sarà distribuito con decreto del ministro per i beni e le attività culturali per le finalità di istituto.

Vorrei poi invitare la collega Zanella a non nutrire preoccupazioni in ordine al venir meno delle finalità di istituto con i fondi del lotto, perché si tratta di un intervento limitato all'esercizio 2004 (fermo restando nel triennio l'utilizzo ordinario dei fondi del lotto) e perché i fondi destinati all'attività di restauro risentono dell'utilizzo delle risorse aggiuntive mobilitate attraverso la società Arcus.

Dunque, in una corretta visione della gestione complessiva delle attività del ministero, posso assicurare al Parlamento che nel triennio saranno bilanciate tutte le risorse destinate al restauro. Inoltre ritengo che, per il restauro e la tutela del patrimonio culturale, si prevedano somme superiori a quelle utilizzate nell'ultimo triennio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Zanella ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Titti De Simone 2.12 e Grignaffini 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, alla luce degli ultimi chiarimenti del sottosegretario Bono, che non smetterò mai di ringraziare per il modo con cui sta seguendo l'esame di questo provvedimento, vorrei ricordare che, in realtà, le risorse aggiuntive di Arcus non si vedono! Il sottosegretario conferma una decurtazione con riferimento ai beni culturali e ai fondi del lotto. Da ogni dichiarazione si evince che Arcus diventa l'oggetto che sostituisce tutto ciò che manca, con funzioni improprie. Noi proponiamo di sopprimere la parte della disposizione che stabilisce che con i fondi del lotto si finanzia Arcus Spa, una società che dovrebbe investire il 3 per cento degli investimenti nelle opere pubbliche (quei 93 mila miliardi che campeggiano sui manifesti del Presidente del Consiglio).

È evidente che si è persa traccia di questo 3 per cento. Ma stabilire addirittura che il lotto finanzia una società che dovrebbe investire risorse nei beni culturali e nello spettacolo ci sembra davvero troppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo incidente tecnico per svolgere alcune considerazioni. Ricordo al collega Boccia che la relazione tecnica che accompagna il provvedimento dava un'interpretazione autentica delle intenzioni; a prescindere dall'imprecisa formulazione tecnico-giuridica, la relazione tecnica scioglieva ogni dubbio. L'interpretazione autentica era chiara in sede di esame in Commissione, durante il quale abbiamo avuto un confronto con il sottosegretario, a cui ricordo che sono 155 e non 150 i milioni di euro.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ho detto « circa ».

ANDREA COLASIO. Grosso modo sono 300 miliardi.

Signor sottosegretario, nel rispetto che contraddistingue l'operatività della Commissione e il rapporto dialogico, è necessario fare alcune precisazioni. Resta drammaticamente vero il fatto politico che in questo momento stiamo sottraendo 180 miliardi alle politiche di tutela e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Vorrei ricordare al sottosegretario un suo intervento in Commissione, con il quale aveva assunto il preciso impegno di garantire, almeno a fine legislatura o nei prossimi due anni, una sorta di riequilibrio. Forse è opportuno, anche per chiarezza e perché resti agli atti, sottolineare un limite genetico di questo decreto. Signor sottosegretario, a prescindere dalla connotazione quasi sperimentale del provvedimento — oltre ai decreti aventi valore non regolamentare, avete introdotto il decreto con finalità sperimentali, laboratoriali (l'articolo 1 rielaborato evidentemente aveva questa precisa connotazione) — vi era un errore. Infatti si è partiti con l'obiettivo parziale della tutela dell'audiovisivo, dell'opera cinematografica, ma era evidente come non fosse sufficiente, perché andava considerata l'opera d'ingegno nella sua globalità. Questo vizio genetico, che ha costituito il motore immobile di questo provvedimento, ha determi-

nato — ahimè! — un effetto di riverbero (quando abbiamo discusso il decreto legislativo sul cinema, noi vi avevamo avvertito del rischio della gestione della fase di transizione).

Ora, signor sottosegretario — l'abbiamo già detto più volte ieri — noi non abbiamo capito quale sia la disponibilità esatta del fondo di dotazione cinematografico giacente presso la BNL: si tratta di 160 o di 360 miliardi? Perché queste due cifre, con un differenziale di 200 miliardi, vengono riportate in due precisi documenti prodotti dal vostro Governo, in modo specifico dal vostro ministero. È evidente che questa indeterminatezza ci lascia un po' perplessi. Ma, al di là di questa notazione tecnica, a cui mi auguro avremo risposta, il vero nodo politicamente rilevante in negativo è che di fatto vengono sottratti 180 miliardi. Ora, abbiamo ritirato l'emendamento 2.5, che sostanzialmente definiva un impegno preciso del Governo a restituire nel 2005 e nel 2006 questi 180 miliardi e lo abbiamo trasformato in un ordine del giorno, per essere coerenti con gli impegni che lei, signor sottosegretario, ha assunto in Commissione. Detto questo, però, è necessaria un'ulteriore considerazione. Nella relazione tecnica si dice che 60 miliardi sono canalizzati, come limite massimo, qualora diventino opere di interesse culturale nazionale i 40 film che sono in lista d'attesa. È molto meno chiara — e qui le considerazioni del collega Boccia sono assolutamente pertinenti — la specifica destinazione dei 30 residui milioni di euro (perché, in effetti, nell'articolo si dice: anche per lo spettacolo e per il funzionamento della Arcus). Qui non c'è una quantificazione precisa. Mi fa piacere che sia presente il sottosegretario Pescante, perché involontariamente egli consegnò alla Commissione cultura della Camera un documento nel quale a nome del Governo, con riferimento alla Arcus, aveva quantificato per il 2003 e 2004 una cifra incrementale pari a 1.000-1.500 milioni di euro, poiché si assumeva che il 3 per cento era rapportato all'intera tabella F, che definisce la complessità degli interventi infrastrutturali. Stiamo parlando di

cifre enormi. Oggi noi leggiamo che in realtà il 3 per cento è rapportato alla legge n. 166, articolo 13, la cosiddetta legge obiettivo (stiamo parlando di 100 milioni di euro). Come è pensabile, signor sottosegretario, che il decremento delle risorse, quello vero, sia maggiore dell'incremento previsionale, nonostante dichiariamo la necessità di sviluppi incrementali sulle politiche dei beni culturali?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, le osservazioni che vengono fatte dai colleghi, atteso che questo è un Parlamento, non è un luogo dove ci si esercita in monologhi, meritano le opportune risposte. Si tratta di domande a cui il Governo non ha difficoltà a rispondere e che sono utili anche per l'opportuna conoscenza di tutti i colleghi. La questione posta dall'onorevole Colasio — risponderò tra un attimo anche all'onorevole Chiaromonte — è da chiarire in questi termini.

La norma che stiamo approvando — i 90 milioni di euro — è finalizzata al sostegno delle attività culturali e l'organismo che ne deciderà la distribuzione è costituito dal comitato per i problemi dello spettacolo, che, alla luce delle esigenze che si presenteranno, potrà distribuire tali somme, fermo restando che 60 milioni di euro circa saranno destinati al sostegno delle proposte cinematografiche che hanno già ottenuto il parere favorevole, qualora tutte dovessero essere confermate.

Se invece parte di tali proposte non dovesse essere confermata, è chiaro che le somme andranno a incrementare il *plafond* per avviare la nuova procedura di approvazione delle proposte filmiche, in base al nuovo decreto legislativo.

Quindi, non vi è alcun problema riguardo a chi deve decidere e sul che cosa deve decidere. È già stabilito dalla legge. Immagino che il comitato per lo spetta-

colo, oltre alle normali funzioni di distribuzione delle risorse del FUS, avrà la possibilità di intervenire su tali somme, che sono aggiuntive, anche se stornate da fondi lotto. Sono somme aggiuntive per le attività culturali.

Per quanto riguarda Arcus Spa, si tratta di una società divenuta operativa la scorsa settimana e che ha già la disponibilità di circa cento milioni di euro l'anno per poter intervenire con determinati meccanismi in base alle proposte di istituto.

La previsione contenuta in questa norma non ha una valenza di contribuzione: non vogliamo, attraverso i fondi lotto, contribuire all'attività dell'Arcus, perché sarebbe un'operazione paragonabile ad un gatto che si morde la coda. Non è esattamente questa l'intenzione del Governo. I fondi stanziati in questo provvedimento servono ad avviare la stessa Arcus, che si trova oggi, grazie a questo provvedimento, nelle condizioni di essere immediatamente operativa.

Dunque, abbiamo superato tutti i problemi legati a ritardi procedurali e le somme stanziare ci servono per avviare il processo. Le risorse che potrà gestire Arcus Spa sono molto elevate, anche perché una recente sentenza del Consiglio di Stato ha confermato che non vi è alcuna previsione che obbliga a calcolare il 3 per cento sui fondi di cui alla legge-obiettivo. Esso riguarda tutto il *plafond* di spesa pubblica destinata a infrastrutture per conto dello Stato. Ciò vuol dire che vi sarà una quantità di risorse aggiuntive che, attraverso Arcus Spa, andrà ad incrementare, finalmente, i fondi destinati alle attività di istituto del ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 2.12 e Grignaffini 2.17 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396
Votanti 395
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 393
Hanno votato no .. 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
Votanti 393
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato sì 390
Hanno votato no .. 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, l'emendamento in esame è il frutto non solo del lavoro parlamentare, che ha contrassegnato l'iter di questo provvedimento, e del rapporto tra maggioranza ed opposizione, ma anche del lavoro e della concordia dei diversi soggetti interessati, primi tra tutti i sovrintendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, i sindacati confederali e gli operatori dello spettacolo in genere.

Esso interviene a sanare la situazione di vera e propria emergenza in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche e, quindi, attiene ad un tema generale. Si tratta di un tentativo, a nostro avviso positivo, di affrontare il tema della sopravvivenza delle fondazioni in questione.

Per questo motivo, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo brevemente a sostegno dell'emendamento in esame, che nasce dalla consapevolezza che le fondazioni liriche stanno attraversando una fase di assoluta criticità. Credo che oggi — signor sottosegretario, mi corregga se sbaglio — siamo di fronte ad uno sfondamento di bilancio di 300 miliardi; è evidente che si impone un intervento di tipo strategico.

Signor sottosegretario, con il decreto-legge in esame si interviene *ex post factum*, nel senso che tale emendamento è stato adottato in sede di Commissione. Allora, è evidente che si pone un problema, e mi rivolgo anche alla relatrice ed al presidente Adornato: manca una legge quadro di sistema. Senza una legge quadro di sistema, all'interno della quale molto più correttamente l'emendamento 2.100 della Commissione avrebbe dovuto trovare collocazione, il mondo dello spettacolo dal vivo nel nostro paese non è posto nelle condizioni di reperire le risorse necessarie al suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia condivisione rispetto alla scelta compiuta con l'emendamento in esame (ritengo in maniera responsabile), sostanzialmente anche sulla base della situazione davvero insostenibile nella quale versano gli enti lirici italiani.

Ritengo che sia stato giusto raccogliere il grido d'allarme lanciato in varie occasioni da tali enti ed anche dagli stessi sindaci nei vari incontri che si sono svolti, attraverso un emendamento che — come diceva giustamente il collega Colasio — non risolve di per sé il problema generale degli enti lirici, ma sicuramente dà loro per il momento un certo sollievo. Certamente, con riferimento agli enti lirici, occorrerà trovare una soluzione più ampia, nell'ambito di un quadro normativo in cui essi si possano muovere con certezza, con una progettazione ed una programmazione che li renda più tranquilli e che sia all'altezza delle loro aspettative e di quelle degli utenti e dei cittadini.

Ritengo che la lirica italiana sia una grossa risorsa, che purtroppo stiamo perdendo in buona parte. Ciò mi dispiace molto, perché credo sia giusto prestare una doverosa attenzione alla nostra lirica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che noi, con grande senso di responsabilità (in realtà, è solo questo il motivo), esprimeremo un voto di astensione sull'emendamento in esame che rappresenta una soluzione necessaria per evitare il collasso finanziario e di consentire la sopravvivenza degli enti lirici.

Tuttavia, teniamo a sottolineare che tale situazione di collasso è anche la dimostrazione che il circolo virtuoso che si sarebbe dovuto creare attraverso la tra-

sformazione in fondazioni private degli enti lirici è stato un totale fallimento. Quindi, vanno radicalmente ripensate le politiche riguardanti questo nostro importante patrimonio culturale, ritornando ad una politica di investimenti pubblici.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo innanzitutto rivendicare alla maggioranza l'idea di aver proposto questo emendamento, che poi è stato condiviso dai colleghi delle altre forze politiche; vorrei, però, specificare il motivo per il quale non si è riusciti fino ad oggi a realizzare né leggi di settore, né tantomeno la sospirata legge quadro di riordino del settore dello spettacolo; ciò è avvenuto per colpa di una affrettata formulazione nell'articolo 117 della Costituzione — cioè la riforma del titolo V della Costituzione — che ha creato una grandissima confusione nei rapporti tra Stato e regioni in materia di spettacolo.

Di questa grande confusione, dalla quale non siamo ancora usciti fuori, si sta discutendo da ormai due anni e mezzo e finalmente sono stati messi intorno ad un tavolo, con la certezza finalmente di riuscire forse trovare una soluzione, tutti i soggetti coinvolti, cioè lo Stato centrale, le regioni, le istituzioni interessate in questa riforma importantissima.

Ripeto che gli enti lirici soffrono di questa situazione, che si sarebbe potuta sanare grazie a una legge di settore o ad una legge quadro, ma tutto questo non è stato possibile, fino ad oggi, per colpa dell'affrettata formulazione dell'articolo 117 della Costituzione; quindi, a maggior ragione rivendico a questa maggioranza di avere comunque cercato una soluzione attraverso l'emendamento che ci accingiamo a votare, con l'obiettivo di sanare la situazione, pressoché disastrosa, nella quale versano gli enti lirici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI *(ore 19,38)*

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, sarò molto breve ma vorrei ricordare alla relatrice e al sottosegretario Bono l'obiettivo strategico che si era assunto questo decreto-legge: sostenere la nostra impresa cinematografica. Questo era il modulo sperimentale, poi abbiamo cambiato eterogeneità dei fini ed è diventata qualche cosa d'altro.

Questo emendamento pone un problema che è strategico, poiché io lo ricordo, sottosegretario, e lo ricordo anche a Rositani ed alla Carlucci, che quando abbiamo svolto le audizioni sul decreto riguardante il settore cinematografico i punti nodali erano il contrasto alla pirateria e le risposte a Sky.

Poiché è evidente che gli operatori ci dicono che il contrasto alla pirateria rappresenta uno dei fattori strategici, assieme alla necessità di un intervento che in un certo qual modo riconduca il vecchio decreto Veltroni, che ridefinisce il rapporto tra produzione cinematografica, industria

cinematografica e televisione, ad un giusto equilibrio, tenendo conto del fatto che sul mercato italiano è apparso Sky.

La richiesta degli operatori è stata quella di assumere un obbligo di intervento su Sky, per far sì che vi sia una attenzione alla produzione nazionale italiana e vi sia una quota delle risorse; infatti, sapete benissimo che nella legge n. 122 si parla unicamente di risorse pubblicitarie e non di abbonamenti. Poiché il modulo funzionale di scala è l'abbonamento, con questo emendamento si fornisce finalmente una risposta esauriente alle aspettative degli operatori cinematografici.

Francamente, se l'obiettivo era quello di dare una risposta che fosse congruente ad una possibilità di sviluppo della nostra industria cinematografica, era evidente, ed è tuttora evidente, che non si può prescindere dalla presenza di Sky.

Questo emendamento fornisce una risposta chiara: il 10 per cento delle risorse degli abbonamenti su Sky vanno restituiti alla possibilità di produzione per il cinema nazionale. Su questo emendamento richiamo l'attenzione dell'Assemblea, rilevando peraltro come lo stesso non comporti incrementi di costo per il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Colasio 2.4, condividendo il ragionamento svolto dal collega sulla legge n. 122 e sul rapporto con Sky, che non richiamo se non per ricordare che la sinergia positiva creata da quella legge tra cinema e televisione è stata fattore determinante nello sviluppo del cinema italiano.

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Presidente...

PRESIDENTE. Mi dispiace, non l'avevo vista.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	..	187).

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole sottosegretario *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Scusate, ma si può sbagliare, non esistono gli infallibili! Le ho già chiesto scusa, di più cosa devo fare?

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Mi spiace per l'onorevole Bono, a cui quasi quasi cederei la parola *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente bolscevico!

TITTI DE SIMONE. Con riguardo agli identici emendamenti in esame, riteniamo che insieme alla Patrimonio Spa anche la Arcus Spa sia una pistola puntata contro le politiche pubbliche nel settore della cultura. Francamente, onorevole Bono, la stimo molto e le argomentazioni che lei ha portato in questa discussione non fanno

una piega: tuttavia, riteniamo del tutto inaccettabile l'impostazione di fondo e la filosofia che informa la creazione della suddetta società.

In questo Governo vi è un'ansia di privatizzare ampi settori della cultura attraverso la costituzione di società dai contorni molto oscuri, di discutibile trasparenza. Tali società si conformano come una sorta di scatole cinesi: fanno capo ai ministeri, confluiscono in altre aziende, controllano altre società, sottoscrivono convenzioni con i ministeri che ne rappresentano anche i principali azionisti, e così via. Insomma, si tratta di un meccanismo davvero perverso ed estremamente pericoloso. Così adesso si intende finanziare la Arcus con il 3 per cento delle opere pubbliche fra cui il fantomatico ponte sullo stretto di Messina, che non si farà mai, ed anche cercando di sottrarre al lotto risorse e finanziamenti che andrebbero destinati alle politiche pubbliche.

Non condividiamo tale meccanismo: non è possibile che la Arcus si sostituisca al ministero per l'erogazione dei fondi. Non condividiamo le fonti di finanziamento di tale fantomatica società, non condividiamo l'esistenza di tale società per valorizzare e promuovere le attività dello spettacolo. Si tratta, infatti, di attività pubbliche che dovrebbero far parte di una pianificazione e di una programmazione ministeriale. Non condividiamo la struttura finanziaria della Arcus, su cui si addensano non solo i nostri ma tanti altri autorevoli dubbi. Vi sono interessi privati e mercantili che nulla hanno a che fare con l'interesse collettivo relativo alla cultura come diritto fondamentale di cittadinanza che meriterebbe, invece, altre e nuove politiche pubbliche. Per tali motivi chiediamo la soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 203).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 204).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi auguro che il Consiglio di Stato abbia definito che l'oggetto di riferimento dell'aliquota non sia l'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, bensì l'intera tabella F. Su tale problema

interpretativo in sede di discussione della legge finanziaria eravamo tornati più volte. È evidente che considero positivamente il giudizio del Consiglio di Stato: ciò significa che la Arcus, piaccia o meno, si affianca al ministero con una dotazione finanziaria impressionante. Non so se questo avverrà o se vi sarà una ridefinizione tra il Ministero delle infrastrutture ed il Ministero dei beni culturali.

Resta non meno vero che, comunque, può diventare plausibile il percorso individuato dal sottosegretario Pescante, questa volta sì, con 700-800 milioni di euro di anno in anno. A fronte di una tale dotazione finanziaria, anche per recepire le sollecitazioni critiche della collega Titti De Simone, chiedo al sottosegretario se sia pensabile che nelle modalità di gestione di queste risorse, che sono significative, non vi sia un coinvolgimento del Parlamento. I nostri emendamenti vanno in questa direzione: chiediamo che vi sia, quanto meno nella definizione dell'atto di indirizzo dell'asse strategico delle politiche dell'Arcus, una corresponsabilizzazione, una concertazione con le competenti Commissioni di Camera e Senato. Visto che ciò avviene per decreti che sono marginali, residuali, irrilevanti, è pensabile che una cifra di tale entità, una dimensione strategica così rilevante, sia definita con procedure in cui vi è la totale estraneità delle Commissioni competenti? Francamente non credo, e ritengo che sarebbe interessante conoscere il suo giudizio in merito, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo, signor Presidente, di sottoscrivere l'emendamento in esame, che pone un problema che, da un certo punto di vista, definirei di democrazia.

Con la costituzione della società Arcus Spa, che esternalizza le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali — mi verrebbe da dire che espropria anche le competenze dei privati, che conferi-

scono capitali o patrimonio —, si crea in qualche modo un luogo altro, esterno, oscuro, senza nessuna trasparenza e senza nessuna possibilità di controllo. In questa società, il ministero — con tutte le possibilità di controllo, sul piano parlamentare e da parte degli organismi di vigilanza, delle attività del ministero stesso (che sono proprie di una democrazia aperta e rappresentativa) — non è più né rappresentato, né attore e si espropriano, altresì, i privati delle loro possibilità di controllo nella gestione delle risorse e delle funzioni di valorizzazione.

Ebbene, questo luogo oscuro, non democratico, che dovrà gestire migliaia — si spera! — di miliardi di finanziamenti nei settori dei beni e delle attività culturali, non viene neppure sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari. Stiamo costruendo un mostro, un luogo nero della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico...

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Un momento, Presidente! Avevo segnalato la mia intenzione di intervenire.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Quello posto dagli onorevoli Colasio e Grignaffini è un tema antico, che riguarda « chi fa cosa ». Il Parlamento non ha funzioni di gestione, bensì funzioni di indirizzo e di controllo. L'emendamento in esame, così come proposto, snaturerebbe il provvedimento. L'equivoco di fondo è dato dal fatto che l'Arcus Spa non è una società autonoma, né opera con indirizzi diversi da quelli dettati dalla legge, nonché dal relativo decreto istitutivo, che vincola il consiglio di amministrazione dell'Arcus Spa ad operare sulla base delle direttive che vengono definite dal Ministero per i

beni e le attività culturali, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Di conseguenza, non siamo davanti allo scenario — che veniva descritto — di un'entità che opera avulsa dal coordinamento. Sarebbe, dunque, come affermare che le Commissioni parlamentari dovrebbero, ad esempio, approvare la decisione del comitato dello spettacolo sulla ripartizione del FUS. Se volete, variamo una legge sulla base della quale il FUS deve essere approvato dalle Commissioni parlamentari!

Allora, colleghi, dobbiamo essere coerenti con le impostazioni legislative e con la struttura di comportamento ordinario e di funzione delle varie istituzioni. Pertanto, il Governo governa, mentre il Parlamento legifera e controlla: visioni intermedie o commistioni non funzionano.

Vi è stata una lunga stagione politica (parlo da ex deputato della regione siciliana): uno dei problemi che la regione siciliana ha avvertito in passato è stato, a mio avviso, l'eccessiva preponderanza del ruolo dell'assemblea regionale rispetto al Governo, perché non vi era atto politico del Governo che non fosse sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari, il che provocava alcuni ritardi, rendendo difficile seguire la situazione.

In buona sostanza, la proposta dell'onorevole Colasio è legittima, ma dal punto di vista della visione dei ruoli non è assolutamente coerente con la finalità del provvedimento. Il Governo, pertanto, conferma il parere espresso.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, come emerso in sede al Comitato dei nove, volevo rappresentare l'esigenza di accantonare, oltre che l'emendamento Osvaldo Napoli 4.1...

PRESIDENTE. Su tale emendamento la relatrice si era riservata di esprimere il parere.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Esatto. Si avverte l'esigenza di accantonare anche l'emendamento Colasio 3.10. Colgo, inoltre, l'occasione per rappresentarle l'esigenza di riunire il Comitato dei nove al termine della seduta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento Osvaldo Napoli 4.1, ribadisco che la relatrice si era riservata di esprimere il parere. Poiché, secondo quanto comunicato alla Presidenza, la relatrice intenderebbe chiedere alla Commissione bilancio di riconsiderare il parere contrario espresso, chiedo alla stessa se sia ancora questa la sua intenzione. In tal caso, la Commissione bilancio si dovrà pronunciare in tal senso.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove proporrà una riformulazione, sulla quale sarà necessario acquisire il parere della V Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti Colasio 3.10 ed Osvaldo Napoli 4.1 devono intendersi pertanto accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Ricordo che l'emendamento Bianchi Clerici 4.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (*ore 19,55*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei ricordare che oggi è stata di nuovo condannata Leyla Zana, insignita del premio Sakharov. Molteplici sono stati i commenti da parte di tutti i commissari europei, in particolare del commissario europeo per l'allargamento, che inducono ad esprimere alcune considerazioni in ordine alla condanna della Turchia, per l'ennesima violazione dei diritti umani.

Sappiamo che Leyla Zana è una pacifista che ha sempre manifestato il suo essere curda e che sta scontando una pena di 15 anni insieme ad altri tre colleghi deputati. Fu arrestata subito dopo l'inizio della legislatura; il processo è stato riaperto a seguito di una condanna per violazioni della Convenzione europea sui diritti umani e si è concluso nello stesso identico modo. Dunque, a seguito di tale condanna, vi saranno evidenti problemi per l'adesione della Turchia all'Unione europea.

Signor Presidente, volevo chiederle di farsi portavoce nei confronti del Governo affinché intervenga, sia nei confronti della Turchia sia in sede europea, in ordine a tale scandalo. Le rivolgo questa richiesta a nome di tutte le deputate che hanno firmato l'appello in favore di Leyla Zana.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, esaminerò attentamente le valutazioni che lei ha espresso, riservandomi di assumere le necessarie iniziative nel senso da lei richiesto.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legi-

slativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6, dell'articolo 92, del regolamento:

MIGLIORI: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernenti la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 21 aprile 2004, la X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa, ha approvato le seguenti proposte di legge:

MOLINARI ed altri: « Modifica alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, recante la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere » (2002); GAMBÀ ed altri: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (2211); CAZZARO ed altri: « Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, recante disciplina delle attività di barbiere, parrucchiere e affini » (3299); D'AGRÒ ed altri: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (3491), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (2002-2211-3299-3491).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 2841. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi

dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento » (*approvato dal Senato*) (4903) — *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 aprile 2004, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833-A).

— *Relatore*: Carlucci.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Differimento dell'incarico all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (4302-A).

— *Relatore*: Naro.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4612).

— *Relatore:* Pacini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (4679-A).

— *Relatore:* Baldi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Valencia il 22 aprile 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4714).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

RUZZANTE ed altri; PISCITELLO; BIONDI: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (1483-1518-1948-A).

— *Relatore:* Mormino.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni* Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone e Baldi n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349, Realacci ed altri n. 1-00350 e Pistelli ed altri n. 1-00355 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

KESSLER ed altri*: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (4246-A)

e delle abbinata proposte di legge: BUEMI ed altri; PISAPIA e MASCIA (4431-4436).

— *Relatori:* Pecorella, per la maggioranza; Kessler, di minoranza.

* *I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori:* Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

9. — *Seguito della discussione delle mozioni* Marcora ed altri n. 1-00336, de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 e Onnis ed altri n. 1-00352 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

10. — *Svolgimento di interpellanze urgenti.*

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

XII Commissione permanente (Affari sociali):

MIGLIORI: « Modifiche all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, con-

cernenti la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati» (1145) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 20.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO RICCARDO CONTI SULLA RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE SUL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE PER L'ANNO 2004, SUL PROGRAMMA OPERATIVO DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ANNO 2004 E SUL PROGRAMMA STRATEGICO PLURIENNALE 2004-2006

RICCARDO CONTI. Onorevoli colleghi, l'esame dei documenti presentati dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Unione europea ha evidenziato ancora una volta l'utilità e la democraticità di una maggiore interazione tra parlamenti nazionali e sistema comunitario.

È infatti di tutta evidenza che l'introduzione di un meccanismo di programmazione, secondo le linee dettate dal Consiglio europeo di Siviglia del 2002, consente al Parlamento di discutere nel dettaglio le questioni di fondo che interessano il sistema istituzionale europeo in un quadro dinamico in costante evoluzione.

I documenti presentati, il programma legislativo di lavoro della Commissione europea per il 2004, il programma operativo del Consiglio dell'Unione europea sempre per il 2004 (Irlanda e Paesi Bassi) e, per la prima volta, il programma strategico pluriennale del Consiglio 2004-2006 (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia), consentono di valutare in concreto l'azione istituzionale nel breve e nel medio termine.

La XIV Commissione ha quindi potuto, in questa occasione, svolgere un lavoro complesso arricchito dalle osser-

vazioni effettuate dalle Commissioni di merito, dal Comitato per la legislazione e dai dati acquisiti con le audizioni. Tutto ciò ha permesso di analizzare anche nel merito le proposte operative ovvero gli atti più importanti che le istituzioni saranno chiamate ad esaminare nel prossimo futuro.

Ringrazio pertanto il collega Airaghi per il pregevole lavoro svolto, dal momento che ha saputo condensare nella relazione all'Assemblea gli aspetti salienti dei processi in atto.

Si è confermata inoltre la validità dell'approccio procedurale secondo la prassi che si è consolidata per l'esame degli atti comunitari. Tutto ciò anche a prescindere dall'esame contestuale del disegno di legge comunitaria annuale e della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea che, essendo in corso nell'altro ramo del Parlamento, dovrà necessariamente avvenire in un altro momento. D'altra parte, questo consente di scindere aspetti che attengono più propriamente ad una partecipazione del Parlamento alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche comunitarie, esaminati in questa sede, da quelli che riguardano più specificamente la fase discendente della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, contenuti nel disegno di legge comunitaria annuale e nella relazione sullo stato di attuazione secondo quanto previsto dalla legge La Pergola.

Con l'ingresso di dieci Stati membri dal prossimo 1° maggio, con le imminenti elezioni del Parlamento europeo, il 12 e 13 giugno 2004, e con il termine del mandato della Commissione, il 1° novembre 2004, si apre una nuova fase cui si è giunti dopo anni di negoziati. La prospettiva, nell'immediato, è l'approvazione del Trattato costituzionale. Essa rappresenta, a nostro giudizio, un passaggio ineludibile verso la costruzione di un'Europa politica che richiederà, anche dopo l'approvazione del Trattato, uno sforzo per la costruzione di un'Unione di Stati nazione che rappresentino adeguatamente i popoli europei.

Per questo chiediamo il massimo impegno del Governo in continuità con la decisa azione da esso svolta nel corso del semestre di presidenza italiana.

Le prospettive di un ulteriore allargamento con la conclusione dei negoziati in corso con i paesi candidati, Bulgaria e Romania, con l'apertura dei negoziati con la Turchia e, infine, con l'esame della domanda di adesione della Croazia, presentata nel mese di febbraio 2004, inducono a confermare l'interesse per l'affermazione di principi e regole contenuti nella bozza di Trattato su cui si è raggiunto il consenso a Salonicco e che auspichiamo possano essere integrati, tra l'altro, con il richiamo nel preambolo alle radici cristiane dell'Europa.

Sono oggi sul tavolo delle istituzioni temi di particolare importanza evidenziati nei documenti analizzati: la necessità di rivedere, alla luce dell'allargamento, le politiche di coesione economica e sociale; il problema della politica economica e monetaria, che deve conciliare le esigenze di sviluppo con quelle di stabilità dei bilanci; innovazione e competitività del sistema Europa ma anche sicurezza, lotta al terrorismo ed in generale implementazione delle misure in base al titolo VI del Trattato sull'Unione europea in materia di cooperazione tra forze di polizia e giudiziaria in materia penale, considerate le emergenze internazionali e l'esigenza di garantire la sicurezza dei cittadini nello spazio europeo. Si ricordano poi le prospettive della politica estera e di sicurezza comune, nei difficili scenari internazionali, secondo le proposte formulate dall'Alto rappresentante per la PESC ed approvate dal Consiglio europeo nel 2003.

Si tratta di un quadro complesso che mi porta a concludere formulando, a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, l'auspicio che la convergenza sostanziale su significativi punti degli atti di indirizzo in esame consenta di valorizzare l'apporto del Parlamento alle azioni che l'esecutivo porrà in essere nelle sedi istituzionali e di negoziato intergovernativo per un equilibrato e rapido varo del nuovo quadro

costituzionale e per un'adeguata partecipazione dell'Italia alla definizione degli atti e delle politiche contenute nei programmi esaminati.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CIRO ALFANO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4414

CIRO ALFANO. Il disegno di legge in esame è motivato dalla necessità di disporre di una normativa, su base nazionale, che si rende necessaria, anche se in via provvisoria, in attesa che vengano approvate a livello comunitario, e nei singoli paesi apposite norme che, in sintonia con quanto previsto in campo internazionale, stabiliscano regole per l'impiego operativo di velivoli a pilotaggio remoto, definiti con l'acronimo di VPR, nell'ambito del traffico aereo internazionale. Tali apparecchi si sono rivelati particolarmente utili ed efficaci già in occasione delle operazioni militari nella ex Jugoslavia e in Kosovo e, più recentemente, in Afghanistan ed in Iraq.

Ciò in quanto la normativa vigente a livello nazionale (prevista dal regolamento e dal codice della navigazione aerea, che risalgono rispettivamente al 1925 ed al 1942), non consentirebbe alle nostre Forze armate l'impiego dei VPR nello spazio aereo nazionale, anche se finalizzato semplicemente ad attività operative ed addestrative volte a garantire la difesa e la sicurezza nazionale, sia in relazione alle operazioni di cooperazione internazionale in atto, sia per attività di supporto per la prevenzione ed il contrasto alla immigrazione clandestina ed al terrorismo internazionale, attraverso la ricognizione ed il monitoraggio dell'intero spazio aereo e marittimo nazionale.

Tali moderni mezzi di avanzata tecnologia possono infatti risultare di indubbia utilità anche per altri numerosi e variegati settori di impiego civile, specie al fine di garantire la sicurezza, la tutela dell'ordine pubblico, il presidio del territorio per prevenire e contrastare le attività terroristiche e della criminalità organizzata, la

immigrazione clandestina ed ogni altra forma di minaccia alla incolumità nazionale ed internazionale, al libero sviluppo del progresso, delle relazioni politiche, sociali, culturali nonché commerciali fra i popoli.

L'impiego di tali velivoli, pilotati da un equipaggio operante da una stazione remota di comando e controllo, è infatti funzionale allo sviluppo di una sempre più stretta ed efficace collaborazione fra le forze alleate nella lotta al terrorismo, nella risoluzione dei conflitti e delle crisi che affliggono ormai vaste aree geografiche in vari continenti, e si è rivelato particolarmente utile nei casi in cui sia necessario assicurare il monitoraggio, da lunga distanza e per prolungati periodi di tempo, di vaste aree di terra e di mare, anche su territori potenzialmente ostili, perseguendo un duplice obiettivo: scongiurare, ove possibile, il rischio di inutili perdite di vite umane ed, al tempo stesso, consentire notevoli risparmi nei costi di gestione.

Per queste ed altre valide motivazioni, legate anche a situazioni contingenti, il Ministero della difesa ha avviato le procedure per l'acquisizione di un quantitativo limitato di VPR con i quali attuare un programma di addestramento operativo al sistema stesso.

Ciò consentirà di dotare, in tempi rapidi, anche le nostre Forze armate di tali velivoli per assicurare una sempre più efficace azione nell'ambito della coalizione internazionale impegnata sui vari fronti per risolvere pacificamente le numerose situazioni di crisi, con minori rischi per gli uomini dei nostri contingenti e permetterà altresì di sperimentare ed acquisire il necessario *know how* per adibire tali moderni sistemi tecnologici anche agli altri potenziali usi civili, con particolare riferimento alla soluzione di problematiche complesse legate alla prevenzione ed alla gestione di situazioni di rischio o di crisi dovute a calamità naturali, attività terroristiche, difesa e presidio del territorio e dell'ambiente, eccetera.

Sulla base delle sopra esposte motivazioni, che riteniamo, come gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici

di centro, pienamente valide e condivisibili, dichiaro voto favorevole sul disegno di legge in esame.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANNA MARIA LEONE SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE N. 141 ED ABBINATE

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che ci apprestiamo a votare scaturisce da varie proposte di legge, presentate sia dalla maggioranza, compresa una dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — primo firmatario il collega Di Giandomenico — sia dall'opposizione, e che la Commissione lavoro ha riunito in un testo unificato per risolvere il problema del mancato computo, ai fini del trattamento di quiescenza spettante al personale delle Ferrovie dello Stato, dei miglioramenti contrattuali corrisposti al personale in servizio negli anni che vanno dal 1981 al 1995.

In particolare, si è cercato di disciplinare il mancato computo per quanto concerne gli incrementi di stipendio, dilazionati nel tempo e dunque attribuiti dopo la data di collocamento a riposo, anche se riferiti a contratti stipulati quando il personale delle Ferrovie dello Stato era ancora in servizio.

Il presente provvedimento riconosce agli ex dipendenti l'intero importo degli aumenti contrattuali, con conseguente riliquidazione del trattamento pensionistico, adeguando in tal modo la normativa in materia a quella vigente per il personale del comparto ministeri.

Si viene così a sanare un'ingiustizia e porre rimedio ad una sperequazione più volte rilevata e divenuta oggetto di numerose decisioni giurisprudenziali, sia della magistratura amministrativa che di quella ordinaria, nelle quali si ribadisce che i destinatari degli accordi contrattuali sono tutti coloro i quali risultano in servizio alla data di decorrenza della validità dei contratti, sia che rimangano in servizio sia

che siano collocati a riposo durante il periodo di vigenza del contratto.

Come anticipato, il riconoscimento di questo diritto è stato previsto, con vari provvedimenti normativi, per il comparto della scuola, dei ministeri e per le amministrazioni autonome dello Stato, in pratica per quasi tutto il settore pubblico.

Restavano esclusi i dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato, così come si denominava all'epoca, in quanto nel momento in cui è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, tale ente non era più un'azienda di Stato.

Così, mentre fino al 1981 i benefici economici contrattuali sono stati estesi anche a chi aveva cessato il servizio durante la vigenza dell'accordo, dal 1981 al 1989 gli accordi che riguardavano miglioramenti del trattamento economico del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato hanno escluso da tali benefici il personale in quiescenza.

Con il rinnovo poi del contratto collettivo nazionale per il triennio 1990-1992 tale diritto veniva, in modo esplicito, riconosciuto a tali lavoratori con efficacia però *ex nunc*.

Non vi era alcun riferimento al periodo pregresso con la conseguenza che i dipendenti dell'azienda, posti in quiescenza negli anni precedenti, subivano una ingiusta penalizzazione.

Tale penalizzazione si è perpetrata anche in occasione del rinnovo del contratto di lavoro relativo al triennio 1993-1995.

Dobbiamo allora apprezzare lo sforzo che la Commissione lavoro ed il Governo hanno compiuto per risolvere un problema che è oramai all'attenzione del Parlamento da più di dieci anni e che non ha mai trovato una soluzione adeguata.

Ritengo allora che, nell'immediato, la previsione di un importo pari a 8 milioni di euro sia un primo passo per dare una risposta concreta, vista la sproporzione tra l'ammontare di 40 milioni di euro, che risulta dalla relazione tecnica del Governo, e le risorse disponibili.

È proprio per questo motivo che il presente articolato prevede l'istituzione di un Fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato la cui dotazione potrà essere integrata mediante finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei parlamentari del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro per un provvedimento che ritengo doveroso in quanto teso a sanare una grave iniquità verso una categoria di lavoratori.

Analoga iniziativa legislativa è stata presentata dal gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, a firma del collega Maninetti, per la stessa motivazione e per lo stesso periodo a favore dei lavoratori postelegrafonici e per la quale chiediamo che vengano adottate misure analoghe in modo da consentirne l'approvazione in Assemblea in tempi rapidi.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 20 aprile 2004, a pagina 41, prima colonna, righe quinta e sesta, le parole da « il comma » fino a: « sia riformulato » sono sostituite dalle seguenti: « il contenuto dell'emendamento sia limitato al solo comma aggiuntivo 1-*bis*, riformulato »;

a pagina 49, seconda colonna, righe dalla quarantesima alla quarantaduesima, le parole da: « con riferimento » fino a: « Nel caso » sono sostituite dalle seguenti: « la seguente riformulazione: Dopo il comma 1, inserire il seguente: 1-*bis*: « Nel caso ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.